TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

# FRIULI NEL MONDO

Anno XXXIII - N. 356
Giugno 1984
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Quota di adesione:
in Italia, annua L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

# Ancora silenzio per l'emigrazione

Dei risultati elettorali, in termini di consensi politici nell'ambito dei dieci Paesi che in questi giorni stanno dando vita al nuovo Parlamento Europeo, parleremo al nostro prossimo appuntamento: quando già, anche i nostri lettori conosceranno percentuali e dati definitivi. Il nostro sarà allora un commento a margine, che non toccherà la valenza dei progressi o delle perdite di una o dell'altra corrente partitica, quanto una riflessione sul comportamento dei «cittadini d'Europa» e della loro partecipazione al voto: che sarà l'indice e la misura della loro coscienza e delle loro convinzioni per l'unità europea. Arriveremo tardi, certo, quando forse non se ne parlerà già più, in un mondo che brucia perfino le notizie più tragiche di popoli e seppellisce nel silenzio le guerre in corso e l'agonia di milioni di uomini che muoiono di fame. Ma il nostro, senza presunzione, potrà essere un discorso di attualità, magari sul nostro foglio, su quelli destinati agli emigrati, come lo è in questa vigilia che ci suggerisce la considerazione di questo nostro colloquio.

Ed è la constatazione che delle elezioni europee, qui in Italia come certo avviene nei Paesi della Comunità, si fa una grande occasione a cui si vorrebbe legare ogni avente diritto al voto: ed è buona, anzi ottima cosa che si parli dell'Europa da costruirsi, da far nascere non tanto come «unità di mercato» o non soltanto come equilibrio di produzione economica, quanto (ma è uno slogan che si sente un po' meno, sempre a vantaggio dei benefici di merci scambiate e controllate) di un'Europa di popoli, meglio ancora di regioni che, al di là del superamento dei dazi e delle dogane, arrivino finalmente a quell'unità politica che potrebbe far rivivere il vecchio continente. L'Europa è, nella terminologia dei suoi più convinti sostenitori che hanno ragione ad esprimersi in queste frasi giudicate di esagerazione, è l'ultima spiaggia per i suoi popoli, costretti tra due blocchi e tra due forze che non permettono alternative. Non è vero che si deve assistere al tramonto di un «occidente» che ha nome Europa e che molti ritengono ad una deriva irreversibile. L'unità europea ha già dimostrato questa infondatezza: l'Europa resta ancora un continente dalle inesauribili potenzialità.

Tutto questo non può che essere approvato, qualsiasi parte abbia il nostro pensare, purché «occidentale». Ma in questa lunga vigilia elettorale che sta chiudendosi, c'è un'ombra che non riusciamo a chiarire, come del resto è stato la prima volta, quando parlava uno dei «pionieri della costruzione di un'Europa unita», degli emi-

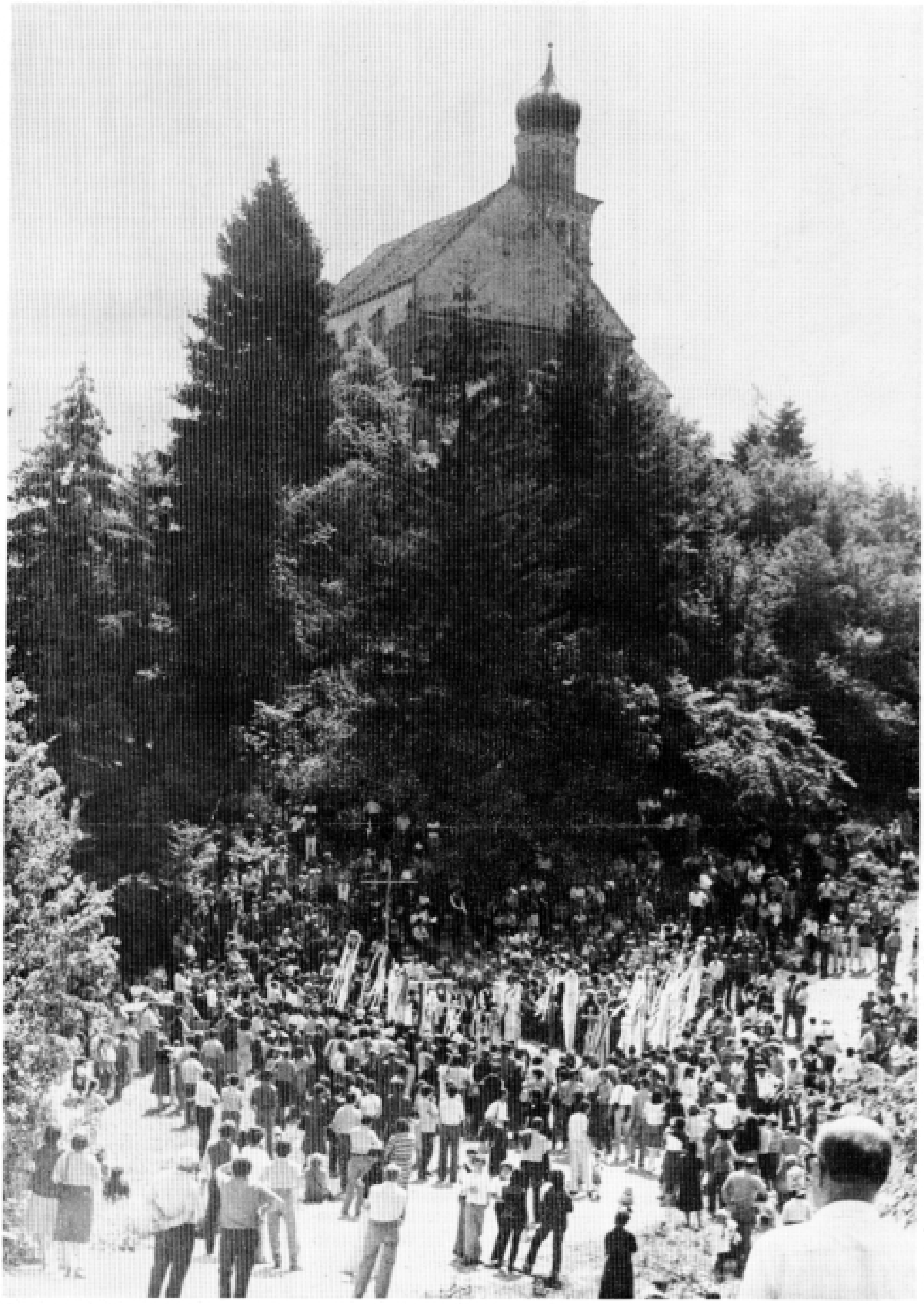
(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

## Ai Fogolârs per la Terza Conferenza

**Con un invito che vuol essere anche sollecitazione all'impegno concreto, sentiamo il dovere di richiamare tutti i nostri sodalizi a prendere visione dei temi che saranno oggetto delle preconferenze dei diversi stati del mondo, in preparazione della terza conferenza regionale dell'emigrazione che si terrà a Udine nella primavera del prossimo anno. Li abbiamo pubblicati sul numero di maggio, in seconda pagina, ma non vorremmo che passassero inosservati o letti con troppa superficialità.**

**Anche se dall'assessorato regionale verranno date più precise indicazioni a breve scadenza, sarà bene che ogni Consiglio Direttivo metta fin d'ora all'ordine del giorno, come punto di primaria importanza, la discussione dei temi indicati, scegliendo quelli che più sono sentiti vivi e urgenti nella propria realtà. Una scelta che, intelligentemente, possa contribuire a precisare le esigenze attuali del nostro mondo emigrato: non fermandosi a sole osservazioni teoriche, ma traducendo i temi indicati in proposte, in domande, in raccomandazioni, utili per adeguare gli interventi della regione Friuli-Venezia Giulia alla nuova realtà migratoria. Sarà bene inoltre che i Fogolârs si accordino, almeno in linea di massima, sulle date da destinarsi alle «preconferenze» a cui assisterà l'assessorato regionale all'emigrazione: date che si devono concordare con buon anticipo non soltanto, ma con rigorosa precisione e puntualità, dando e cercando la massima partecipazione dei sodalizi, di tutti i soci e offrendo libertà a tutti di presenziare. Sarà questo, delle «preconferenze» una specie di misura per verificare la capacità operativa dei Fogolârs: per i quali, siamo certi, non mancherà l'impegno di tutti. Le date dovranno essere conosciute a tempo per una loro armonizzazione necessaria nei vari paesi.**



**Festa dell'Ascensione alla Pieve matrice di Zuglio Carnico: il bacio delle Croci, una delle più antiche e vive tradizioni della religiosità popolare delle nostre genti, si ripete con fedele continuità a significare la comunione spirituale e culturale del popolo friulano.**

# *La cultura friulana in Castello*

*Anche il Friuli ha il suo orizzonte definitivamente nazionale: è entrato in quel circuito di cultura che tocca i più larghi strati dell'opinione pubblica italiana, con l'attenzione di tutti i quotidiani e degli uomini che contano nel campo delle lettere e della saggistica dei nostri anni. Nel salone del Castello ha avuto la sua terza conferma con la consegna di due premi ormai considerati di sicuro prestigio nella considerazione della cultura nazionale: il primo per un concorso tra scrittori di tutta Italia e il secondo riservato agli studiosi di casa. Aquileia per il vincitore di quello, Ciscjel per il secondo: e quest'anno sono andati rispettivamente a Viaggio in Italia di Guido Ceronetti e a Il Friuli, Trieste e l'Istria dalla preistoria alla caduta del Patriarcato d'Aquileia di G.C. Corbonese. Le giurie sono state di larga consonanza per le scelte: per le terne finali erano in corso i romanzi Malali di Paolo Barbaro e La casa sul lago della luna di Francesca Durante; per la cultura locale, Storia dell'arte nel Friuli-Venezia Giulia di G. Bergamini e S. Tavano e Vandi e regolà di Pensi.*

*Al di là delle valutazioni che hanno portato la giuria nazionale a premiare il saggio di G. Ceronetti, vogliamo aggiungere, per i concorrenti nella sezione di cultura locale, che tutte tre le opere avevano un alto livello di qualità, quale poche volte è possibile mettere insieme in un premio: le tre opere, nella lettura dei «cento», devono aver rappresentato un difficile giudizio. Assegnato il premio, restano comunque lavori che colmano decise lacune che esistevano nella nostra cultura locale.*

*Merito di questa attenzione nazionale sul Friuli che fa cultura con iniziative di forte richiamo, va dato alle associazioni di carattere economico della nostra terra — l'Associazione industriali, l'Associazione piccole industrie, l'Associazione commercianti, la Federazione coltivatori diretti, l'Unione agricoltori, l'Unione artigiani, l'Unione esercenti e albergatori — coordinati dal Centro informazioni e studi sulle attività economiche, di cui è instancabile e intelligente animatore il dott. Piero Piva. E devono certamente aver sentito di camminare sulla strada di una affermazione estremamente positiva quella sera, in Castello, se appena avevano il tempo di guardarsi attorno, ripen-*

(Continua in seconda)

# L'assessore Antonini tra i friulani in Canada

La Federazione dei Fogolârs furlans del Canada ha tenuto nella metà del maggio scorso, il suo primo incontro annuale a Toronto con una nutrita rappresentanza dei sodalizi aderenti, per la discussione di varie tematiche riguardanti la programmazione delle attività per l'estate e l'autunno del 1984 e la relazione sull'ultimo congresso celebrato a Montreal. Presieduto da Carlo Taciani e dai vicepresidenti Martin e Mattiussi, la riunione ha preso in esame le possibili iniziative da promuovere in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo, la problematica dell'inserimento della seconda generazione da responsabilizzare come nuovo elemento di vitalità dei vari Fogolârs e ha approvato, con unanime compiacimento e stima, il lavoro delle commissioni che hanno reso possibile il Congresso di Montreal.

Si è quindi passati all'esame delle probabili sedi per il Congresso del 1985. Dopo una rigorosa verifica delle offerte e delle responsabilità più concrete di organizzazione e di disponibilità, è stata accettata l'offerta del Fogolâr furlan di Calgary come sede della futura celebrazione dei friulani residenti in Canada. Con un programma già abbozzato nelle sue linee di massima, i responsabili di quel Fogolâr si sono dichiarati per un impegno che verrà, a breve scadenza, comunicato nei suoi particolari.

All'incontro della Federazione, il giorno seguente, ha partecipato l'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, prof. Silvano C. Antonini. Il suo intervento, ha premesso l'assessore, non voleva essere intromissione nei programmi dei Fogolârs, ma presa di contatto con un mondo migratorio friulano ricco di energia e fortemente attaccato alla terra d'origine. «La Regione Friuli-Venezia Giulia, in questo settore di interventi a favore delle sue comunità emigrate, ha affermato l'assessore, senza vantarsi perché si tratta di un dovere, può considerarsi all'avanguardia: non a caso è proprio la Regione che ha ritenuto convocare la terza conferenza regionale dell'emigrazione, fissata per la primavera del prossimo anno, facendosi carico di una serie di «preconferenze» di cui saranno protagonisti proprio le associazioni come queste e da cui ci si attende, un contributo sostanziale per rendere più efficaci gli strumenti d'intervento per chiunque, nel mondo, abbia diritto di rivolgersi alla sua regione di origine». L'assessore Antonini ha poi illustrato, per sintesi, i criteri che verranno seguiti nel periodo di preparazione della conferenza regionale e le modifiche che saranno apportate all'attuale normativa regionale in materia di emigrazione.



L'assessore prof. Antonini tra i medunesi a London.



L'assessore prof. Antonini tra i medunesi a Toronto.

Tutti i rappresentanti dei Fogolârs hanno poi avuto la possibilità di un realistico scambio di idee con l'assessore Antonini, presentandogli i problemi delle loro attività nei campi dell'informazione, della cultura, dei servizi sociali. Un incontro che ha permesso ai Fogolârs di verificare la programmazione regionale, per il 1984 e per l'intero triennio 84-86, con precise risposte da parte dell'assessore Antonini, che ha poi partecipato all'incontro ufficiale del Fogolâr di Toronto, all'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Toronto, dove ha incontrato il sottosegretario agli Esteri, senatore Susanna Agnelli e il direttore dell'Istituto stesso, prof. Boccotti. Gruppi di emigrati medunesi hanno voluto incontrarsi con l'Assessore Antonini che ha loro portato un po' d'aria del loro paese d'origine. I Fogolârs del Canada si sono impegnati a fornire le date e le sedi delle «preconferenze» da realizzarsi nella seconda metà del 1984.



La comunità di Oakville con l'assessore Antonini.

**DALLA PRIMA PAGINA**

## Ancora silenzio per l'emigrazione

grati. Che se la parola può benissimo essere sostituita dai «cittadini d'Europa» intesi come stranieri residente all'estero, va benissimo: ma per loro, per questo voto di emigrati, per questi loro problemi che dovrebbero essere già stati risolti, che stanno diventando anacronistici ma disgraziatamente troppe volte aperti come ferite recenti, ci sono stati, in questi mesi, silenzio e quasi volontario disinteresse. La stampa italiana — ma come si è comportata quella degli altri Paesi? — ha ospitato dibattiti sul latte e sul burro «europei», sulle economie agricole e sulle colture pregiate, sui poteri e le competenze del Parlamento a suffragio universale, sugli stipendi degli eurocratici e sui fondi di cassa della Comunità: l'emigrazione non si è fatta sentire nei discorsi dei candidati, anche di quelli di più sicura fede e credibilità europea.

Che se è accaduto qualche volta è avvenuto per caso, come un elemento accidentale, provocato dalle instabilità occupazionali o dal crescere dei disoccupati nell'ambito comunitario. Del lavoratore straniero alla pari come diritti e doveri, dei suoi attuali orizzonti di estrema precarietà nello sforzo di risanare economie in ribasso, del suo domani come oggetto di attenzione nel nuovo Parlamento, non s'è detto quasi nulla e, alle volte, nulla. I quotidiani, per quanto sfogliati con attenzione, hanno riportato con avarizia di spazio la sintesi delle circolari ministeriali per le formalità di voto presso i Consolati: già bene, si dirà. Ma nessuno s'è posto il problema se fosse stato possibile rimediare la sconcertante assenza dal voto, verificatasi nelle prime elezioni europee; nessuno ha indicato misure adatte ad avvicinare questi nostri connazionali alle sedi elettorali, che rischiano la carenza di schede già conosciuta.

Forse l'Europa è ancora un pianeta sconosciuto per la comune sensibilità? Anche se lo fosse per chi non ha da fare che pochi passi per recarsi al seggio, non lo è certamente per quanti — e sono centinaia di migliaia — hanno varcato i confini e «conosciuta» un'Europa che non ha nome Italia. E in questa fetta d'Europa, bene o male, ha dovuto inserirsi, imparandone lingua e lavoro, scolarizzando i figli e, quando gli è stato concesso, crescendosi la famiglia. Per l'emigrato, per il lavoratore straniero, per il cittadino italiano residente all'estero» l'Europa non è certo un pianeta conosciuto. Anzi, proprio il suo voto, disaggregato da tutti gli altri, dovrebbe rivelare un linguaggio di ben maggiore pregnanza politica, sociale e autorevole: perché, forse, proprio lui è il solo ad aver fatto un'esperienza diretta e concreta, sulla propria pelle, dei grandi e nobilissimi ideali dell'unità politica ed economica europea. Lui che, delle grandi dichiarazioni di principio, consacrate nei trattati comunitari, sa raccontarci le più autentiche esperienze.

Eravamo partiti con il dire di un'attesa che abbiamo dei risultati, mentre si consumano le ultime giornate di «libera corsa al seggio europeo». Ma l'intenzione era quella di ricordare che, ancora una volta, almeno qui, tra noi, c'è stata negligenza per questo «quarto mondo» europeo che pure voterà anche se è difficile dire in quale proporzione. Non possiamo non essere che europeisti fino nel profondo delle aspirazioni: con la caparbia volontà di chi conosce lacune e carenze, difficoltà e tempi lunghi di questo obiettivo. Ma avremmo voluto che ai discorsi, ai dibattiti, alle tribune elettorali ci fosse stata maggiore presenza per quella fascia di «cittadini europei» che, nonostante tutto, con un pessimismo forse non condiviso da tutti, restano ancora i «gastarbeiter». E più spazio per i loro problemi: a cominciare da quelli sociali e culturali a quelli di squisito sapore umano e politico. Può darsi che questa nota trovi una sconfessione nella sua esplicita amarezza: ne saremmo i primi a gioirne come di una rilevante constatazione di crescita per questa Europa di tutti.

OTTORINO BURELLI

## La cultura friulana in Castello

*sando alle adesioni pervenute da tutta Italia e da tutta la regione per quel loro voler privilegiare, accanto alle preoccupazioni economiche di cui si fanno carico, anche — e vorremmo dire soprattutto — quel mondo culturale che troppo spesso viene creduto lontano dalla realtà. Le forze economiche friulane hanno dato prova che non esiste quella apparente dicotomia che si sospetta tra interessi «mercantili» e interessi del mondo della cultura. In questo preciso significato, come ha detto il comm. Gianni Cogolo, sono state assegnate anche cinque targhe di riconoscimento all'Ente Friuli nel Mondo per la pubblicazione del volume Emigrazione dalla Carnia e dal Friuli di G. di Caporiacco, alla Banca del Friuli per il volume Raccontare Udine di G. Bergamini, E. Bartolini e L. Sereni, alla Banca Popolare Udinese per Udine Mille di Comano e Conti, alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone per i cinque volumi di Tentori - Altan - Gioseffi - Tagliaferro - Francescato e alla Società Filologica Friulana per la monografia Udin Mil agns a cura di G.C. Menis.*

*Una grande festa della cultura friulana dovuta ad una classe economica dirigente che, da anni, vuole abbinare due «rinascenze» che danno per definizione l'identità di una gente e di una terra: ed è stata felice la scelta della premiazione in quella sede che non è soltanto simbolica di un Friuli storico che vanta un passato di antiche nobiltà. Il salone del Castello — quella sera gremito e aristocratico insieme, con i nomi della cultura nazionale, da Porzio a Cibotto, da Piccioni ai nostri Sgorlon, Bartolini e Menis e Morandini e tanti altri, accanto al presidente della Giunta regionale Comelli e alle autorità di ogni ordine e grado — era quasi una vetrina di quel Friuli che è espressione del mondo imprenditoriale, artigiano, contadino e popolare delle nostre genti. Una serata che conferma, al di là di ogni divisione amministrativa, la profonda unità dei friulani, anche di quelli che non sono presenti entro i confini storici di questa terra. I due premi hanno avuto commenti e giudizi lusinghieri sui quotidiani d'Italia: per noi conta il fatto che si parli di questo Friuli, da sempre regione d'incontri e crocevia europeo.*

# Il Pordenone alla Villa Manin

Anni di discussione, anni di polemiche, incentrate soprattutto sulla scelta del luogo dell'esposizione (« Mostra del Pordenone in Pordenone » era lo slogan quasi quotidiano con cui un importante studioso pordenonese cercava di sensibilizzare al problema i propri concittadini), hanno accompagnato i preparativi di quello che si preannuncia come il fatto culturale più rilevante del 1984 in regione. Ed ora il grande momento si sta avvicinando: il 21 luglio, nella Villa Manin di Passariano, « fastosa dimora dell'ultimo Doge di Venezia », e già sede delle più importanti manifestazioni d'arte tenutesi in Friuli in questi ultimi anni, verrà inaugurata la mostra delle opere di Giovanni Antonio de Sacchis detto il Pordenone, il maggior pittore friulano di tutti i tempi.

Troverà così compimento il lungo, paziente, difficile lavoro svolto dal comitato scientifico (si avvale dei prestigiosi nomi dei professori Pallucchini e Gioseffi, Rizzi, Pavan e Pignatti. Furlan e Goi), e soprattutto da coloro (Caterina Furlan e Paolo Goi soprattutto) che si sono trovati a dover reggere le fila dell'organizzazione e a corredare la manifestazione con il relativo catalogo: che farà vivere il Pordenone ben oltre il breve spazio della mostra e i ristretti confini del Friuli. Perché, si sa, le mostre passano e i cataloghi restano.

Così, bene ha fatto la Soprintendenza a impegnarsi per ripulire e restaurare gli affreschi friulani del Pordenone, la cui visione, per la persona attenta, sarà un corollario necessario se non addirittura indispensabile — e comunque gradevole — delle ore trascorse in mostra a Passariano; ed è buona cosa che vengano « rimessi a nuovo » i dipinti che saranno esposti, in modo che da essi i visitatori traggano il massimo piacere e la più intelligente « comprensione » della grandezza artistica di questo irruento e magniloquente figlio del Friuli.

Ma, superato il momento di pura emotività, è sul catalogo che il pubblico cercherà il supporto storico/estetico per capire il perché di certe scelte stilistiche e formali, e magari per rivivere — a distanza — il magico momento dell'estate 1984, o provare il desiderio di rivedere, questa volta « in loco » le opere esposte a Passariano.

Andare a Varmo, ad esempio, per ammirare nella parrocchia il bel trittico del 1526, perfettamente inserito nella lignea cornice — contenuta ed esuberante ad un tempo — dovuta anch'essa al disegno del Pordenone; a Spilimbergo, nel duomo, per veder esplodere il manierismo prerubensiano del pittore nelle portelle dell'organo, e apprezzare le spericolate evoluzioni del San Paolo e le improvvise accensioni del colore e i lampi di luce nei catafratti guerrieri; a Udine, in duomo, dove una luce da favola pare illuminare le figure dei Santi Ermacora e Fortunato nell'episodio della Decollazione, uno dei cinque quadretti del 1527 nella cantoria dell'organo « in cornu epistolae »; a Cividale, in Museo, per stupirsi davanti all'incredibile cascata di biondi cappelli della Maddalena nell'episodio del «Noli me tangere».

Opere, queste, che compariranno in mostra a Passariano insieme con altre di più difficile reperimento (e conservate oggi a Piacenza, a Cortemaggiore, a Napoli, a Budapest...), tutte egualmente importanti per ripercorrere l'iter pittorico del Pordenone. Il quale tuttavia non può essere interamente capito senza la conoscenza della sua attività di frescatore. Dice Carlo Ridolfi, nelle sue «Meraviglie dell'arte» del 1648, «ch'ei dipingesse a petizione d'un Bottegaio in un suo porticale la figura di Nostra Donna, e che essendo intonacato il muro, nel tempo à punto che il Bottegaio udì la Messa, egli dasse fine al lavoro ».

Velocissimo esecutore, dunque, e s'è sempre detto: ma anche eccezionalmente dotato, come a sufficienza mostrano i cicli di Cremona e di Piacenza — in cui esplode il suo personalissimo genio — e in misura minore anche quelli friulani: primo fra tutti quello in Santa Maria dei Battuti a Valeriano, non tanto nelle figure della facciata — rimontate in questi giorni dopo le «disavventure» del mese scorso che non hanno per fortuna intaccato la sostanza pittorica — quando nella splendida, intima raccolta « Natività », cui fa da sfondo il mondo pastorale friulano trattato con dolce abbandono, nella parete interna sinistra.

Sessanta saranno, fra tele e tavole, i pezzi esposti, cui si aggiungerà una mostra didattica con ingrandimenti e particolari delle opere esposte e con due ricostruzioni visive di un ciclo d'affreschi: una a Passariano e una a Pordenone.

Perché — va detto — se la città del Noncello ha rinunciato (intelligentemente) a esporre le opere del suo « genius loci » in spazi che le avrebbero mortificate e si è servita di Villa Manin, rimane tuttavia la grande protagonista dell'estate (e dell'autunno) culturale.

A Pordenone infatti, sempre il 21 luglio, si aprirà una mostra (con documenti e pezzi originali, nonché fotografie, esposti in spazi aperti nella città) su « Cultura e società nel Cinquecento nel Friuli occidentale »: letteratura, costumanze, aspetti della vita comune (caccia, pesca, gioco, vestiario), religiosità, superstizioni ed eresie, vita dei ceti dirigenti, musica, eccetera. Un grande, complesso affresco, affidato a Paolo De Rocco, ad Andrea Del Col e a Paolo Goi, che ha raccolto e fornito una documentazione d'eccezione per tutte le mostre di Pordenone.

Ancora a Pordenone, il 21 luglio, verrà inaugurata la mostra delle stampe, dei disegni e dei documenti relativi a Giovanni Antonio Pordenone, curata da Annamaria Chiari, Charles E. Cohen e Paolo Goi: vero e proprio completamento (indispensabile peraltro, vista la forza e l'immediatezza di certi disegni del Pordenone), della mostra di Passariano.

GIUSEPPE BERGAMINI



G. A. Pordenone: Sant'Ermacora in carcere rende visita ad Alessandra, Udine, Duomo. (foto Seguini)

# Otto anni di ricostruzione in Friuli

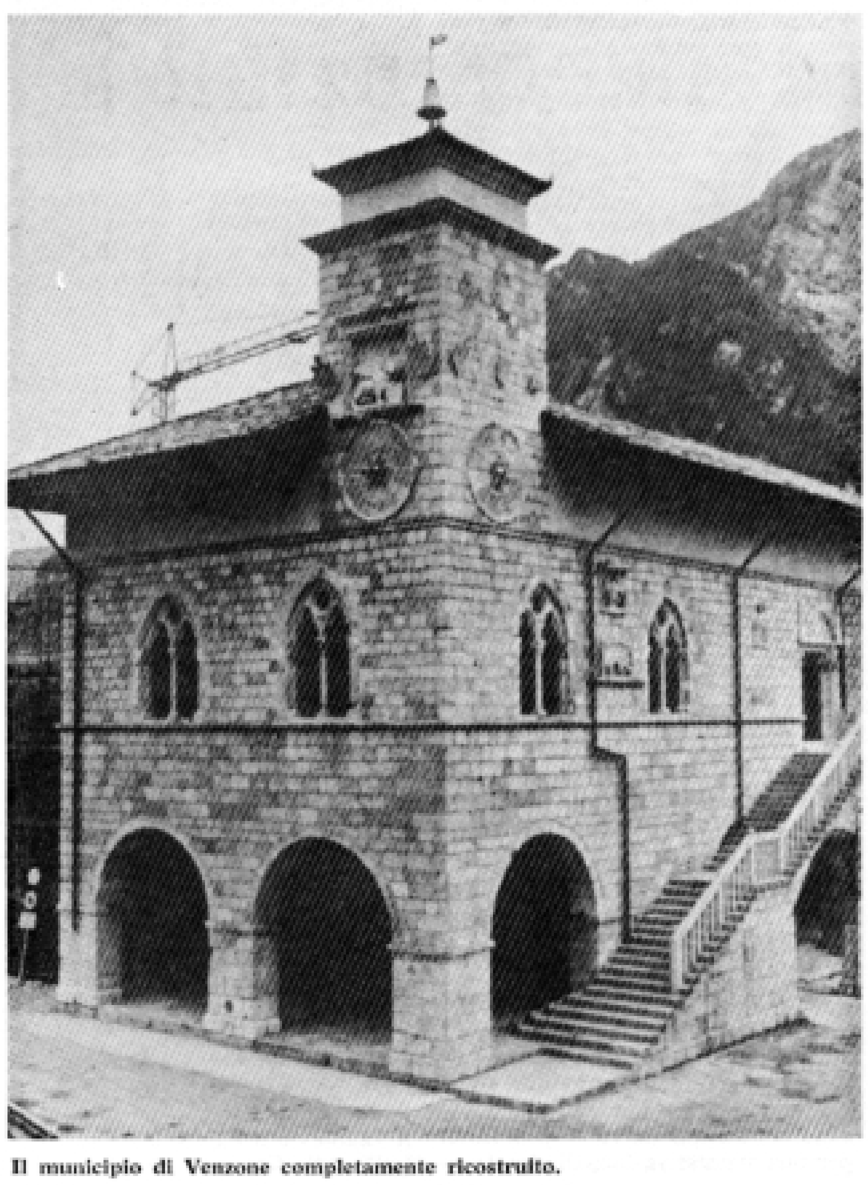
Otto anni sono passati dal quel tragico 6 maggio del 1976 quando un sisma di inusitata violenza squarciò in due il Friuli causando mille morti e distruggendo, completamente o in parte, una cinquantina di paesi. Ma a chi in questi giorni capitasse di ripercorrere quelle caratteristiche strade che da Gemona conducono a Venzone, da Osoppo a Buja, da Magnano in Riviera a Moggio Udinese, dalla Val di Resia a San Daniele, da Bordano a Colloredo di Montalbano, non incontrerebbe più volti scavati dalla paura, dall'angoscia, dal dolore; non incontrerebbe più la minaccia della rassegnazione. Oggi quel Friuli non esiste più.

A otto anni dal terremoto questa gente (che « ringrazia e non dimentica ») ha cambiato il volto della propria martoriata terra. Come hanno ricordato il Presidente della Regione Antonio Comelli e l'assessore alla ricostruzione Romano Specogna in un incontro a Udine, l'ottanta per cento delle case sono state oggi rifatte e il processo generale di ricostruzione può essere definito di completamento. E' accaduto che la tenacia e la volontà dei friulani, congiuntamente al contributo e sostegno della comunità nazionale, sono riuscite là dove altri avevano fallito.

« Di bessoi » (da soli) non saremo stati in grado di rinascere — dicono ancora oggi tanti protagonisti di quelle tragiche giornate — e l'aiuto delle due leggi nazionali (la 546 e la 828 per complessivi 5.300 miliardi di lire) è stato necessario quanto risolutivo. Su questo aspetto si è soffermato a lungo il presidente Comelli al convegno organizzato con la collaborazione della segreteria generale straordinaria per la ricostruzione. « La legge nazionale 546 ha rappresentato una svolta nei rapporti tra Stato e Regione — ha ribadito Comelli — con una apertura di credito nei riguardi delle autonomie locali di cui le vicende successive hanno confermato la validità. Lavoro che ha trovato riconoscimento da parte del Governo e del Parlamento nella successiva legge 828 che ha assicurato il completamento della rinascita del Friuli, mettendo a disposizione ulteriori finanziamenti per il riequilibrio territoriale dell'intera regione. La strada delle scelte non è stata facile. Si trattava di recuperare non soltanto un patrimonio di cose gravemente compromesso — ha continuato Comelli — ma prima ancora una realtà culturale e sociale che stava alla base del modo di essere e dell'identità delle popolazioni ». E in realtà al convegno di Udine, che ha preceduto la consegna alla comunità di Venzone del restaurato municipio, è stata ribadita la difficoltà delle scelte fatte ma in tutti era chiara la soddisfazione per i risultati raggiunti.

Ma non tutto è rosa, non tutto è completamente a posto. Difficoltà ancora ce ne sono come è naturale in una azione collettiva di rinascita. Uno studio dell'istituto regionale di ricerche economiche e sociali (Ires), presentato a Gemona, il « cuore » del terremoto, ha sottolineato le mancanze, le pecche i vuoti ancora da colmare. Innanzitutto — è stato ricordato — rimane da recuperare un buon venti per cento delle case danneggiate, ma più ancora deve far riflettere il fatto che nel Gemonese, e nell'Alto Friuli in generale, la disoccupazione ha raggiunto il 4,4 per cento della popolazione lavoratrice, contro il 3,3 per cento della media della provincia di Udine.

Fallimento, dunque? Tutt'altro! « L'impegno ora — ha detto Comelli — oltre ad affrettare i tempi per dare una casa definitiva ai cittadini economicamente più emarginati è di realizzare definitivamente quella crescita globale per rafforzare la nuova posizione assunta dal Friuli nel quadro unitario della regione, che è una posizione dinamica, di iniziativa e di imprenditorialità, aperta al resto del Paese e all'Europa ». Già, l'Europa. Pare proprio questo ora il trampolino di lancio per il Friuli del post-terremoto, per il Friuli anni Novanta.



Il municipio di Venzone completamente ricostruito.

## Nella Destra paesi più belli e quasi completi

Quattromilacinquecento le case distrutte o irrecuperabili, novemila quelle da riparare: questo il bilancio nella provincia di Pordenone dopo la seconda scossa di terremoto, il 15 settembre 1976, ben più forte di quella della notte del 6 maggio. I morti sono stati relativamente pochi, trenta, perché nella circostanza della « spallata » decisiva la gente viveva nelle tende, abbandonati i fabbricati pericolanti che poi dovevano crollare. Quindici comuni dichiarati disastrati, quasi tutti nella zona pedemontana, una trentina quelli danneggiati.

Oggi nelle chiese dei paesi dove l'« Orcolat » ha infierito con maggior veemenza si pregherà non soltanto per chi non c'è più ma anche per chi ci ha aiutati nell'emergenza e nella ricostruzione. La solidarietà nazionale e internazionale, è stata grande ma i friulani hanno saputo fare il loro dovere. I paesi sono rinati, spesso sono più belli di prima.

Nella Destra Tagliamento un comune è citato a esempio da tecnici e amministratori, quello di Sequals: 1900 abitanti, 60 per cento delle case distrutte, il 35 per cento gravemente danneggiate, un anno e mezzo fa il più era fatto. « Ci siamo dati subito — spiega il sindaco Bortuzzo — adeguati strumenti urbanistici, il Consiglio comunale impegnato in una concordia di intenti, così da poter partire tra i primi nell'applicazione dei finanziamenti per la ricostruzione, denaro che non ci è mai venuto a mancare. E' stato adottato un sistema progettuale unitario, con una tipologia d'intervento volta a conservare le caratteristiche urbanistiche dei nostri paesi: alle finestre scuri e non persiane, tetti con coppi, portici, edifici alti come quelli del passato, eccetera. Abbiamo favorito l'iniziativa dei singoli proprietari, evitando gli accorpamenti e l'iniziativa pubblica, che avrebbe potuto determinare ritardi. Ci restano da completare, rifinire alcune opere. Otto anni erano necessari...

ITALO CATTARUZZA

# A Pordenone c'è la paura di una crisi troppo seria

(Som.) - Il caso Zanussi ha fatto aprire gli occhi anche a chi, prima, non voleva capire. E non tanto per le trattative con la svedese Electrolux (discorso, questo, da affrontare sotto un'ottica diversa, magari anche con quella spolverata di pragmatismo che troppe volte manca; e che, comunque, meriterà un adeguato approfondimento), quando piuttosto per il grande sogno che è venuto a cadere.

Ma, allora, la Zanussi non è più la chioccia che interviene anche dove convenienza vorrebbe che si astenesse dall'intervenire. Ma, allora, non si può più parlare di cassa integrazione « tattica », con operai lasciati a casa soltanto per brevi periodi che consentano di smaltire il magazzino. Ma, allora, comincia a traballare anche la sicurezza dei colletti bianchi, e di cassa si fa uso anche per impiegati, e si vanno delineando altre drastiche riduzioni di personale.

Già i trentamila dipendenti del gruppo appartengono al passato remoto (per quanto di pochissimi anni fa); e già i ventimila stanno appartenendo al passato prossimo. E i debiti in dollari strangolano il bilancio di un'azienda che pure, nell'83, ha avuto nel «bianco» (gli elettrodomestici) un'impennata di produzione e di profitti. E ci si accorge che Pordenone è piccola per gestire ed imporre un'azienda di dimensioni a dir poco europee. E che una autentica mentalità industriale forse non è mai esistita nella classe politica. E che nessuno è stato capace di prevedere; e che non esiste — almeno non si vede — un dopo.

Il terziario, come no. Si parla di terziario ad ogni angolo di strada. Terziario vuol dire commercio, turismo. Vuol dire far circolare denaro e garantire nuovi posti di lavoro in una provincia che si trova a fare i conti con un'occupazione pericolosamente (ma chi ci ha pensato prima d'ora?) sbilanciata verso il settore industriale. Ma se l'industria e l'agricoltura non producono reddito, c'è poco a pensare al terziario. Se soldi in tasca non ce ne sono (e già più di un segnale si avverte, e già ci sono cassintegrati con un solo reddito e famiglia a carico che tirano la cinghia) c'è poco da puntare su commercio, turismo, credito.

Perché, oltretutto, anche il volano della ricostruzione si sta definitivamente fermando. Quando la crisi già investiva Torino e il Piemonte, quando la disoccupazione già si abbatteva massiccia su altre zone d'Italia — per non parlare del Sud eterno ammalato — qui si è continuato a lavorare, a produrre, a consumare. Ma adesso la situazione è cambiata. I fallimenti non fanno più notizia; il bollettino dei protesti diffuso dalla Camera di Commercio viaggia al ritmo di un miliardo di lire al mese di cambiali non pagate e di assegni non coperti.

E' un momento difficile. Ma sul serio. Quando una Galvani Porcellane, che è stata ed è una delle bandiere dell'anima industriale di Pordenone — quell'anima che è stata componente non secondaria per l'istituzione della Provincia della Destra Tagliamento — viene dichiarata fallita; quando il cotonificio Olcese Veneziano (e il settore tessile ha ben saputo dire qualcosa a Pordenone) da più di quindici mesi è presidiato nei suoi stabilimenti di Torre e di Borgomeduna; quando la Savio, azienda leader del meccano-tessile Eni, non riesce a riprendere quota (anche perché la crisi, qui, è mondiale); quando le coltellerie del Maniaghese tirano avanti con i denti, e non assumono, e licenziano; quando il mobile del triangolo Prata-Pasiano-Brugnera, accanto a poche eccezioni di salute, schiera decine di situazioni di disagio; bene, quando si mette assieme tutto questo, e quando tutto questo trova puntuale conferma nella difficile crisi in cui si trova la Zanussi, allora bisogna ammettere che le cose vanno male davvero.

E intanto ci si riempie la bocca di nuovi modelli di vita, di qualità della vita, di difesa della vita. Ma la solidarietà sembra un ricordo lontano: il male comune non è motivo di mezzo gaudio; piuttosto è una spinta a rinchiudersi, a difendersi.

Il 18 maggio scorso, un venerdì, la provincia è scesa in piazza « per l'occupazione ». Organizzazioni sindacali e consigli di fabbrica assieme ad amministratori e politici. Molti negozi di Pordenone hanno accettato l'invito di abbassare le saracinesche.

Si è voluto, con questo, riproporre il caso Pordenone, che non è soltanto il caso Zanussi, alla Regione e al Governo. Riprendendo i temi di un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale nella seduta straordinaria aperta del 24 ottobre dell'anno scorso, nel quale tra l'altro si ricordava che « Pordenone ha dovuto sempre far affidamento prevalentemente sulle proprie forze determinandosi inevitabilmente una carenza di strutture, e che proprio per questo la situazione sta diventando insostenibile, per cui va per tempo affrontata con la massima decisione e con il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali » e si chiedeva quindi « con forza al Governo centrale e a quello regionale per le rispettive competenze la doverosa, in quanto tardiva, messa in atto di tutti gli strumenti necessari per bloccare l'attuale tendenza negativa e nel contempo porre le premesse per una successiva fase di ripresa ».

# Quarantamila anni di presenza umana

La notizia è una di quelle destinate a lasciare il segno e non soltanto fra gli addetti ai lavori. Si riferisce alla nostra storia più antica, quella che, per mancanza di documenti e altre fonti non da interpretare, va sotto il nome di preistoria. Fino a oggi si erano trovati reperti riferibili per lo più al paleolitico medio sia in Veneto sia sul Carso triestino. Nel Friuli nulla. Un vuoto che non aveva ragione di essere e che quindi poteva essere colmato semplicemente ricercando.

Il prof. Marco Tonon, direttore del museo civico di scienze naturali di Pordenone, rovesciando i metodi normali di ricerca che trovano spesso anche per caso e poi studiano, è andato alla ricerca dei terreni più antichi della provincia pordenonese nella convinzione che qualche traccia di un passato così lontano sarebbe pure potuta esserci. E questa costanza è stata premiata. In una zona pedecollinare dello Spilimberghese (sul sito esatto è mantenuto il riserbo per la preoccupazione che qualche dilettante si precipiti a scavare, magari con qualche mezzo meccanico di grandi dimensioni) sono stati ritrovati due strumenti in pietra scheggiata che risalgono sicuramente al paleolitico medio, quindi, costruiti dall'uomo 40 mila anni fa. Su questo c'è la sicurezza; il dubbio, semmai, deriva dal fatto che entrambi potrebbero essere anche più... vecchi.

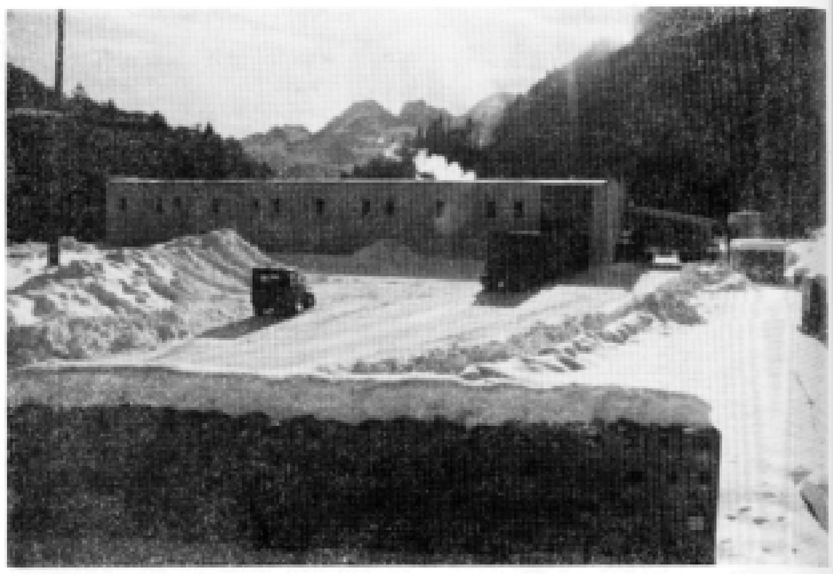
Queste due pietre lavorate sono la « cosa » più "vecchia" che mai sia stata trovata nel territorio friulano, una « cosa » che viene a colmare un vuoto che non aveva ragione di esserci.

Può darsi, ha detto il prof. Tonon, che nella stessa area esista anche qualche traccia di quello che sarebbe potuto essere il villaggio abitato da quegli uomini. Si tratta quindi, adesso, di procedere con rigore scientifico e con attenzione continuando a cercare nella zona, dato che non necessariamente le due pietre lavorate possono essere state dimenticate dalla storia proprio sul fondo di una capanna o all'ingresso della stessa.

Una scoperta, quindi, quella del prof. Tonon, che sarà destinata a fare epoca e che, indubbiamente, è di grande rilievo scientifico, a dimostrazione che il museo di Pordenone è una struttura attiva e vitale che fa onore alla città nel suo insieme (e questo davvero non va dimenticato) e che è in grado di avere anche un respiro e una dimensione almeno provinciali.



La suggestiva immagine del Gorgazzo, ai confini di Polcenigo: zona di grande interesse paleontologico.



Lo stabilimento della Goccia di Carnia a Forni Avoltri, sotto la neve.

# *La Goccia di Carnia scorre molto lontano*

Quante e quante volte si è sentito dire che l'Italia è un Paese privo di risorse o materie prime, penalizzato dalla Natura, dannatamente condannato a « trasformare » ciò che in altri luoghi, come la manna, è caduto dal cielo.

Figuratevi la Carnia, a questo punto se già nel Cinquecento un cramâr, tale Giovanni Bassano da Rivo di Paluzza, scriveva « Io son nato in Carnia, paese dove non si trovano se non sassi, et scarsissimi di biade...: onde per guadagnar qualche cosa sono andato questo inverno passato con delle merci in terra todesca... ». Figuratevi, si diceva. Ma, se è vero che la fame aguzza l'ingegno (d'accordo, fino ad un certo punto...) va subito detto che, pagati, si spera, salatamente i conti con l'emigrazione, da un'indole puntigliosa come la carnica, capace di cavar sangue dalle rape, non ci si poteva aspettare altro se non... accontentarsi quel che il buon, si fa per dire, Dio ci ha regalato.

Parliamo dell'acqua, non di quella diventata un po' per tutti, un po' meno per la Carnia, energia idroelettrica con gli svantaggi che si conoscono; no, quell'altra, quella che cade dal cielo, si perde in anfratti e gole, scompare nel sottosuolo e riaffiora. Riaffiora trasformata in acqua oligominerale. Ed è quel che appunto è successo dalle parti di Forni Avoltri, in Pierabec, dove per secoli quel liquido ha rimbalzato, rombato, schizzato, corso, è esploso e non s'è mai chetato.

Nemmeno quando, ad onta del suo vigore, è stato battezzato delicatamente « Goccia di Carnia » e messo in bottiglia. E detta così sembra il lieto fine di una favola, con tanto di tocco di bacchetta magica.

Siamo invece di fronte ad una robustissima realtà di cui racconteremo, ma la fiaba c'è davvero, anche perché le storie più sofferte quando trovano il lieto fine, han sempre il sapore della leggenda. E nella Goccia di Carnia, per l'appunto, c'è l'impronta di un uomo, Primo Jeronutti di Orsaria di Premariacco, facile da definire, oggi come oggi, self made man. Parte nel 1947, dopo aver militato nella Guerra di Liberazione, per le formazioni osovane, per il Venezuela: autista, cameriere, poi il salto nell'edilizia. Dall'attività di movimento terra alla costruzione di grandi palazzi il passo è breve (!): si costruisce anche un record personale di...




Il « butaz » e il « got » simboli di friulanità della Goccia di Carnia.

56 piani. Si cimenta anche nella compravendita di terreni (ricorda sorridente che i cinesi lo chiamavano Plimo...): ormai è un uomo affermato. Torna in Italia, in Friuli, e, tanto per non smentirsi, avvia con fortuna, un commercio di acque minerali.

Quando viene a sapere che la fonte di Forni Avoltri è in vendita (nel 1974 un industriale comasco, già proprietario, aveva « lasciato »), non si fa pregare: la « Goccia » è sua. L'intuito non lo tradisce nemmeno stavolta: il prodotto decolla. Gli impianti « sparano » 24 mila bottiglie all'ora, in un anno ne vengono messe in commercio 15 milioni. Famiglie e ristoranti accolgono ben volentieri quella che ormai sta divenendo un'altra bandiera del Friuli. Le esportazioni crescono, tanto che l'etichetta della sorgente di Fleons è stata tradotta... anche in arabo. Le ultime notizie danno per certi gli investimenti per raddoppiare la produzione. Più lieto fine di così!

Ma la cosa non può e non deve essere vista solo come il successo di un friulano (anzi della sua famiglia: il fratello Claudio è amministratore delegato e l'altro, Mario è responsabile della produzione); è invece l'insieme di circostanze che non è facile rintracciare ogni giorno. L'atteggiamento del « voler fare con il poco che si ha » è stato, in questo caso, elevato all'ennesima potenza: cuatri gotis di salût e via... su tutti i mercati, senza paura, anzi, con il coraggio di chi sa che non vende fumo. La lungimiranza dell'amministrazione comunale di Forni Avoltri che ha sempre sostenuto l'iniziativa (una piccola « camera di commercio » per la « Goccia » con promozione a più non posso, porte sistematicamente aperte ed una disponibilità praticamente illimitata) ha lanciato un nome, « Carnia », ai quattro angoli del mondo, molto di più o molto più in fretta di tanti proclami. Indotto a parte, con lo stabilimento per imbottigliare, posti di lavoro e Forni Avoltri come punto di riferimento, son quanto di più immediato s'è visto crescere.

Va infatti ricordato che, la Goccia di Carnia ed il Comune, per anni, hanno portato in quel lembo di Carnia fior fiore di luminari della medicina per un convegno annuale dove, in sostanza si è sempre sostenuto, magari pasteggiando a Goccia di Carnia, che la montagna è anche medicina. Non va dimenticato, poi, che anche il turismo ha trovato il suo beneficio quando, poi, che anche il turismo ha trovato il suo beneficio quando, anche a Ciniccati si interrogano su dove sia questa benedetta Carnia. Un'operazione davvero interessante, colma di implicazioni e tutte positive, nata praticamente da quel «nulla» che sono le risorse di questa terra e divenuta esempio da seguire costantamente per tutto l'altro «nulla» che abbiamo sotto gli occhi.

ALBERTO TERASSO

ARTISTA FRIULANO A MONTREAL

# Giocondo Vorano mosaicista



Giocondo Vorano, in una foto scattata nella sua abitazione.

Nello scorso marzo, cadeva l'anniversario della morte di un noto artista friulano stimato e amato nella comunità friulana di Montreal. Si tratta di Giocondo Vorano. Ci sia permesso di rendere omaggio alla sua memoria, con questo breve scritto, che non pretende dare un quadro completo della sua vita e delle sue opere, ma vuole essere soltanto una testimonianza fedele ad un friulano che con le sue opere ha fatto onore alla nostra comunità ed al Friuli.

G. Vorano era nato il primo marzo 1911, a Coseano, in provincia di Udine. La sua famiglia era originaria di Venzone e nel 1579 essa si era stabilita a Udine. Nella sua famiglia vi si trovano degli antenati di un certo rilievo: un certo Giorgio Vorano fu Giureconsulto e Giudice di Pace a Cividale nel 1650, un altro, di nome Alessandro, si distinse come capitano di fanteria della Repubblica di Venezia nella lotta contro i Turchi.

Fin da giovane Giocondo Vorano manifestò sempre un grande interesse per la pittura e per la decorazione e quindi fu cosa naturale per lui iscriversi alla scuola mosaicisti di Spilimbergo. In seguito egli fu anche allievo dell'Istituto Monticelli di Venezia. Come moltissimi altri friulani anche il Vorano emigrava, e nel 1930 egli arrivava a Toronto (Canada) ove per un certo tempo lavorò come mosaicista. I tempi però non erano molto favorevoli (la grande crisi economica era appena incominciata) e le opportunità erano molto rare.

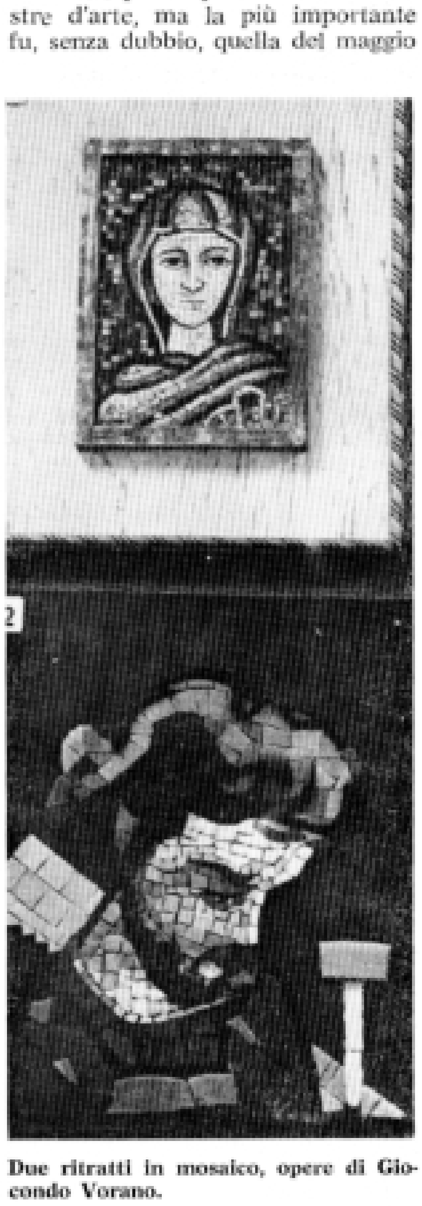
Vorano si trasferiva quindi nella città di Vancouver ove ebbe molto più fortuna, poiché chiamato — ben presto — a dirigere una scuola di mosaico. Si può dire che fu nella città di Vancouver che egli si fece conoscere, stimare e apprezzare da chi lo ebbe come impiegato.

Grazie a questa sua eccellente reputazione egli fu anche chiamato ad eseguire alcuni lavori negli Usa. Rientrato in Friuli poco prima della guerra e a causa del conflitto mondiale, anche la sua attività artistica subì una battuta d'arresto. Nel dopo-guerra ritornava in Canada stabilendosi definitivamente nella città di Montreal.

Sarà dunque a Montreal che il suo talento artistico e le sue capacità lavorative, si faranno conoscere a fondo, lasciando un'impronta personale ben definita e altamente apprezzata. I lavori in mosaico da lui eseguiti alla famosa Basilica di San Giuseppe, sono una testimonianza chiara e precisa dell'alta qualità artistica di questo friulano. Nei lavori di decorazione artistica eseguiti in questa famosa Basilica, Vorano fu aiutato da altri due friulani di Montreal: Giovanni Liva e Valentino Perin.

A Montreal, egli era considerato come un'autentico «Maestro» del mosaico e i numerosi riconoscimenti da parte di autorità civili e religiose lo provano ampiamente. Negli anni '50 Vorano fu chiamato a dirigere i corsi di mosaico alla scuola d'arte e mestieri della costruzione di Montreal. Nel 1950-51-58-59 egli insegnò pittura e decorazione artistica a questa importante scuola, sotto gli auspici del Governo Provinciale del Quebec.

Vorano partecipò a numerose mostre d'arte, ma la più importante fu, senza dubbio, quella del maggio 1963, ampiamente e favorevolmente commentata dalla stampa locale e da varie personalità civili e religiose, tra cui la ben nota figura del cardinale Léger, che inaugurò detta mostra, oltre che dal ministro del lavoro dell'epoca, René Hamel. Ovunque egli fu chiamato a dare la sua opera, si distinse per la sua capacità, serietà, onestà, e quindi non sorprende che raccolse sempre ampi e meritevoli elogi e riconoscimenti.



Due ritratti in mosaico, opere di Giocondo Vorano.

Vale la pena di citare alcuni esempi. La Compagnia friulana di Terrazzo e Marmo De Spirt (fondata da Enrico De Spirt nel 1926, un'emigrato originario di Fanna) probabilmente la più vecchia Impresa friulana della città di Montreal, fu una delle tante ditte che ebbe Giocondo Vorano come operaio specializzato, per i suoi lavori. In una lettera-introduzione di questa compagnia del 1967, si parla di Vorano con grande soddisfazione per la sua capacità, onestà, serietà, dimostrate dal Vorano durante i lavori da lui eseguiti per conto di detta Impresa. Altri riconoscimenti su di lui e sulle sue opere furono favorevolmente espressi, pubblicamente, dalla Compagnia «Canadian Pacific Railways», dalla C.B.C. (Radio e Televisione Canadese) e da Enti religiosi, come la parrocchia di Sainte Béatrix, della città di Joliette e dalle suore dell'Istituto della Provvidenza della città di Laval. La direzione dell'Ospedale Generale di Verdun (una municipalità alla periferia di Montreal) e la parrocchia di Grand-Falls (Terranova) hanno avuto parole di alto elogio per il suo talento artistico e la sua onestà professionale. Giocondo Vorano fu anche l'autore di una magnifica opera in mosaico che si trova all'entrata del ristorante italiano «Al Cantuccio» e che rappresenta un ben noto monumento della città di Genova. Vorano eseguì, poi, numerosi lavori in mosaico in varie parti della città, sia in ristoranti, chiese, presbiteri, scuole pubbliche, ecc.

Noto e stimato nella comunità friulana di Montreal, Vorano fu membro del sodalizio «Fogolâr furlan» Chino Ermacora e partecipò sempre alle attività socio-culturali di questa associazione, di cui apprezzava e condivideva i sentimenti di friulanità. Il 20 marzo 1980, Giocondo Vorano moriva a Montreal lasciando nel lutto e nel dolore la sua famiglia. Noi che lo abbiamo conosciuto personalmente siamo certi d'interpretare i sentimenti di tutta la comunità friulana della città, nell'affermare che il suo talento e la sua memoria sono più che mai vivi, e che il suo spirito ci è vicino. I friulani di Montreal ricorderanno l'uomo e l'opera, come un esempio tipico di uno dei tanti figli del Friuli morti lontani dalla loro terra, portando nel loro cuore e nel loro spirito l'amore eterno per la terra friulana che li ha visti nascere.

VITTORIO DE CECCO



Una mostra di Giocondo Vorano, a Montreal, nel maggio del 1963.

# E con i Cinesi il Friuli lavora

**I cinesi non si sono dimenticati degli amici friulani. In febbraio si tenne la settimana studiata e voluta per gettare un ponte di affari e trattative tra Pechino e Udine. L'operazione terminò con la sottoscrizione di nove lettere d'intenti tra la delegazione ospite e aziende locali. Adesso cominciano a fioccare altri frutti. Il presidente della camera di commercio Gianni Bravo, promotore dell'iniziativa, ha annunciato che stanno nascendo prospettive concrete anche in nuovi settori, non compresi in quelle impegnative.**

**Riguardano, tra gli altri, la produzione dei bus e dell'elettronica. In Italia è giunto addirittura un gruppo di operatori con il vicesindaco di Sciangai, seriamente intenzionato a portare avanti il filo diretto con il Made in Friuli. E nei prossimi mesi dovrebbe sbarcare a Pechino la camera di commercio udinese con una delegazione di imprenditori e tecnici. Sulle rive dello Yang tze stanno sbocciando notizie interessanti.**

# Il prof. Filipuzzi in Australia

Il prof. Angelo Filipuzzi, già provveditore agli studi di Pordenone, e ancora Consigliere centrale della Società Dante Alighieri e presidente del Comitato Provinciale di Pordenone è stato recentemente in Australia, con un volo da Roma a Sydney. Scopo del viaggio era quello di presiedere la seconda conferenza all'Estero dei comitati della «Dante Alighieri».

Il viaggio è stato preceduto da un incontro informativo e organizzativo con la sig.ra Renata Salteri, presidente del comitato di Sydney, a Milano. La permanenza in Australia del prof. Angelo Filipuzzi è durata circa quattro settimane in modo da dare la possibilità di realizzare incontri e conferenze anche con i comitati che non sono potuti essere rappresentati alla conferenza di Sydney.

Renata Salteri ha dato la sua collaborazione alla stesura del programma e ha predisposto un calendario particolareggiato in maniera che si è potuto stabilire un contatto, nonostante le enormi distanze australiane fra un centro e l'altro, con le varie sedi della Società Dante Alighieri, tenere ben quindici conferenze, cinque interviste radiofoniche, tre ai principali giornali di lingua italiana, varie visite alle scuole in cui si insegna l'italiano. In questo campo è stata assai preziosa la collaborazione di molte associazioni di emigranti italiani e dell'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne, con l'aggiunta degli studenti delle diverse facoltà universitarie australiane.

La prima visita si è svolta a Sydney presso la sede del Fogolâr Furlan, con la presidente Salteri, che ha instaurato un proficuo rapporto di collaborazione tra il sodalizio friulano e la Dante Alighieri per la realizzazione di manifestazioni italiane. Sono seguite le conferenze del 28 aprile «Il mito di Garibaldi» nel primo centenario della morte, con la partecipazione del console generale di Sydney dott. Alessio Memmo e con il dott. Achille Ribechi, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne; le riunioni dei presidenti dei comitati australiani della «Dante» di Wollongong, di Brisbane, di Camberra e di Melbourne, dei 29 e 30 aprile, le discussioni sui coordinamenti e sulle borse di studio. E' stato rilevato il problema di sensibilizzare le varie associazioni regionali italiane «Italian Clubs, Venetian Clubs, Fogolârs Furlans e le altre sul problema della lingua e della cultura italiane, con informazioni e pubblicazioni periodiche.

Il governo italiano e quello australiano devono affrontare sul piano legislativo e finanziario il problema della lingua italiana che altrimenti rischia di scomparire nella seconda e terza generazione dei figli di emigranti, che vengono assorbiti totalmente dal mondo culturale anglofono. I comitati stessi della «Dante Alighieri» andrebbero moltiplicati. Gli italiani in Australia sono circa un milione e mezzo e pertanto la lingua italiana dovrebbe avere un ruolo di rilievo e godere di una posizione particolarmente privilegiata rispetto ad altri gruppi etnici molto più esigui. Un esempio di positiva presenza sul piano culturale e linguistico viene invece offerta dall'Alliance Française», che è il corrispettivo francese della «Dante».

Alla fine della riunione dei presidenti dei vari comitati del sodalizio è stata decisa la nomina di un coordinatore federale di tutti i comitati per un'operazione omogenea e per un contatto più incisivo e frequente con le autorità diplomatiche. Alla preziosa carica è stata eletta la sig.ra Renata Salteri. Il prof. Filipuzzi ha recato ai presenti il saluto del presidente della Società Dante Alighieri, cav. del Lavoro, Giovanni di Giura. Per ragioni di distanza non facilmente superabili mancavano alla riunione i presidenti dei comitati della Nuova Zelanda, quello di Adelaide, quelli di Perth, di Darwin, di Geelong, di Hobart in Tasmania, di Milde, di Townsville. Ad essi è stata inviata copia degli atti.

Il prof. Filipuzzi ha visitato il villaggio italiano di Sydney, dove sono curati 165 italiani anziani, con la direzione dei padri e delle suore scalabriniani. Il 2 maggio ha tenuto una conferenza sui problemi della cultura in Italia alla scuola secondaria italiana femminile, frequentata da 900 alunne, di Wolongong e ha parlato nell'Aula Magna dell'Università agli studenti della facoltà di italiano e ai soci del Comitato dantesco sul tema «Problemi economici, sociali e culturali dell'Italia di oggi». Il 3 maggio 1984 il prof. Filipuzzi ha visitato Brisbane e la locale sede della Dante, per recarsi il giorno seguente a Darwin, sempre tenendo contatti e conferenze. Ha pure visitato la cattedrale dove spicca un mosaico della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo. Successivamente il prof. Angelo Filipuzzi si è portato nel Queensland a Cairnes, a Dimbula, Mareeba e Innisfail tra 20.000 agricoltori di origine italiana. Ha trattato tra l'altro il tema «Il Friuli di ieri e di oggi». Il 9 maggio a Camberra, la Capitale della Federazione, ha parlato nel salone dell'Ambasciata su Garibaldi e nella sede del sodalizio friulano sul Friuli d'un tempo e il Friuli attuale.

Altre conferenze sono state tenute dal prof. Filipuzzi a Melbourne e ad Adelaide, in cui si sono svolti anche i temi «Seicento anni di Storia di Trieste» e «L'emigrazione italiana dalle sue origini al 1914». Il prof. Filipuzzi ha rilevato con soddisfazione l'ampiezza della biblioteca del Fogolâr e l'aggiornamento informativo del Club Italiano. In seguito l'inviato della Dante Alighieri ha concluso la sua missione raggiungendo la città di Perth, dove ha presieduto la riunione della Dante e svolto una conferenza alla facoltà di filosofia dell'Università.

# Un paese al giorno

**VITO D'ASIO**
**Mezza popolazione è tesserata « sportiva »**

Accade in pochi paesi, anche là dove ci sono squadre di grande livello, che la maggioranza della gente abbia una tessera sportiva in tasca: forse accade anche in qualche altro posto, ma qui, in questo piccolo centro della Val d'Arzino costituisce certamente un record. Si è costituita una nuova Società sportiva di Vito d'Asio e a questa associazione hanno dato il loro consenso, con una vera e propria iscrizione, seicento abitanti. Lo sponsor ufficiale è Giacomo Zanier che, pur essendo del comune di Clauzetto, ha voluto dedicare la sua attività di pura passione sportiva a questo gruppo di giovani che, come afferma, si stanno comportando bene. Definisce il gruppo operante con queste lusinghiere parole: « L'associazione sportiva Arzino è forse nuova per la vita della nostra montagna: ha la freschezza di un innesto su un ceppo solido qual è il carattere e l'azione del montanaro e, ne sono certo, andrà avanti anche con la caparbietà del montanaro... Vorrei dare la mia parte a rivitalizzare il tessuto sociale delle nostre comunità, per mezzo dello sport ». Forse è proprio questo ideale a mettere la tessera in tasca a seicento abitanti di Vito d'Asio.

**GAIO E BARBEANO**
**Verso la ricostituzione del patrimonio artistico**

Ormai è stato ultimato il lavoro di recupero e di restauro della chiesetta di San Marco a Gaio di Spilimbergo, dove sono stati inaugurati gli affreschi attribuiti al grande pittore Antonio de Sacchis, detto il Pordenone. La chiesa è stata consolidata nelle sue strutture di fondo, dopo i danni causati dal terremoto. La popolazione ha fatto festa per questi lavori portati a termine dalla Sovrintendenza alle Belle Arti, con una bravura che ha ottenuto pieno successo. Anche a Barbeano le operazioni di recupero stanno procedendo bene. Si tratta del restauro degli affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo nella chiesa di Sant'Antonio Abate, dove, sotto la direzione del soprintendente Luigi Pavan, lavora il restauratore spilimberghese Stefano Tracanelli. Lo stesso pittore carnico, nel secolo XV, aveva lavorato anche a Provesano, lasciando un prezioso ciclo di opere pittoriche. La chiesetta e gli affreschi compaiono datati con il 1487: ora ritornano al loro aspetto originale.

**VARMO**
**Quattrocento schede di beni culturali**

Il quattordicesimo quaderno del Centro regionale di catalogazione dei beni culturali di Villa Manin di Passariano è stata presentato in questi giorni a Varmo alla presenza dell'assessore regionale alla cultura, Dario Barnaba. Si tratta di un quaderno che contiene, ordinato e schedato sistematicamente e scientificamente, tutto quello che ha valore artistico, storico, documentaristico, architettonico nel comune e nelle sue frazioni. Sono appunto quattrocento schede tra siti, monumenti e chiese, ville e case private, opere d'arte, manoscritti e reperti archeologici, a partire dal secolo decimosesto in poi. A Varmo infatti molte testimonianze del passato sono state cancellate dalle periodiche inondazioni del Tagliamento. Come sempre avviene, anche in questo comune, le ricerche hanno procurato significative scoperte, dalle quali emerge non solo la notevole consistenza patrimoniale della zona, ma anche l'individualità di una sicura microcultura locale. Tra le tante cose, si nota la grande pala dipinta dal Pordenone nella chiesa parrocchiale e preziosi manoscritti, fonte di nuove fatiche per gli studiosi. Il lavoro di catalogazione è stato un lungo impegno per i ricercatori che si è iniziato nel 1978 e oggi finalmente portato a termine.

**MANIAGO**
**Una preziosa rappresentazione medioevale**

Curata con attenzione da professionisti, ripetuta tante volte per una prova che non rischiasse la delusione, è andata in scena una rappresentazione tipica del Medio Evo dal titolo: Venite a laudare. La pieve di San Mauro, ottima come risposta acustica e certamente valida cornice per questo tipo di teatro, ha risposto perfettamente alle attese del pubblico. La musica caratteristica di quei secoli, di difficile ascolto ma anche di grande effetto e di profonda capacità di coinvolgimento ha accompagnato la rappresentazione medioevale, facendo capire al folto pubblico la rarità di queste opere e la validità del loro contenuto. Il pubblico ha applaudito con entusiasmo cantori e attori: in una serata che non è stata soltanto di spettacolo ma soprattutto di aggregazione culturale per l'intera comunità maniaghese.

**RIZZOLO**
**Una roggia che si vuol salvare**

Da sempre, in mezzo al paese, come una specie di vena liquida, la roggia ha rappresentato per Rizzolo, per il paesaggio che lo circonda e per le case che vi stanno vicino, un simbolo caratterizzante, un distintivo. La roggia a cielo aperto, in Friuli, in un abitato, s'è fatta documento rarissimo. Si dà il caso che ci sia stato qualche mossa, almeno così pare, per coprire il corso d'acqua, forse in nome di quell'igiene che ha tanto modificato, e spesso deturpato i nostri paesi. Ma la gente di Rizzolo, con una manifestazione a piena sala Acli affoilatissima e con oltre duecento firme e con un manifesto firmato dai migliori nomi della cultura friulana, ha detto che questa « copertura » della roggia, questo voler nascondere l'acqua corrente, non s'ha da fare. L'amministrazione comunale dovrà prendere posizione circa questo progetto: ma se deve tener conto del parere dei più e dell'opinione del pubblico e di quanto pensano lo scrittore Carlo Sgorlon e il prof. Giuseppe Bergamini — tanto per fare due nomi conosciuti in tutto il Friuli e il « friulano » Tarcisio Venuti — sarà vada adagio nell'affidare la realizzazione del progetto che, si dice, sia già pronto: « La roggia non si tocca! ».



A Fanna, per la prima volta dopo trent'anni, la famiglia Furlanis si è riunita al completo con il papà e la mamma: eccoli, nella foto, da sinistra, Egidio, capofamiglia, la mamma Teresa, i figli Antonietta, Stella (residente a Azzano X), Ketty (residente a Torino), Edda (proveniente dagli U.S.A.), Franco e Tonino residenti a Fanna. Le nostre più vive felicitazioni per questa bella giornata e tanti auguri per tutti.

**TOLMEZZO**
**Più vicino il gemellaggio con Lienz**

Una delegazione ufficiale della città di Lienz, capoluogo austriaco dell'Ost Tirol, guidata dall'onorevole Hubert Huber e da altri amministratori di quella città, è stata ospite dell'amministrazione comunale di Tolmezzo per un reale e concreto esame delle possibilità che ci sono di dar vita ad un gemellaggio. Non tanto come atto formale o semplice occasione di amicizia, ma come passo da compiere per instaurare rapporti più stretti e a carattere permanente tra i due capoluoghi della Carnia e dell'Ost Tirol. Si tratta di far nascere, dopo aver superato i confini artificiali che esistono tra due zone dalle analoghe caratteristiche, ad iniziative che riguardino il commercio, la cultura, lo sport, in uno scambio che certamente sarebbe di reciproco vantaggio. Il sindaco Piutti e l'on. Huber hanno proposto un nuovo incontro a breve scadenza a Lienz. La delegazione austriaca è stata poi guidata alla visita di quel tesoro unico che Tolmezzo possiede: il museo delle arti e tradizioni popolari.

**SAN MARTINO AL TAGLIAM.**
**Gli alpini per un monumento storico**

C'era, fino a pochi anni fa, una borgata a San Martino al Tagliamento, detto di Sant'Osvaldo ed era molto popolata. Nel 1684, in questa località vi fu eretta una chiesa, come si usava in quei secoli, dedicata alla devozione popolare. Da quell'anno nessuno ci aveva più messo mano, per cui come è facile immaginare, la chiesetta, che riveste per San Martino un particolare rilievo storico, aveva subito un notevole deterioramento dovuto un po' alle intemperie e molto alla trascuratezza in cui era lasciata. Il gruppo alpini di San Martino in collaborazione con il proprietario della chiesetta, dott. Giovanni Pinni e su iniziativa della parrocchia, si sono messi in questi giorni al lavoro per un completo recupero dell'antico edificio. I primi interventi hanno rivelato quanto era necessario mettere mano a questi lavori, ma la buona volontà e il desiderio quasi affettuoso di riportare in belle condizioni questa immagine del passato, certamente riusciranno nell'impresa. Si è già programmato anche un calendario di manifestazioni che è stato fissato per il prossimo agosto. Così il terzo centenario della chiesetta coinciderà con il suo risorgere a nuova vita.

**CASARSA**
**Dieci quintali di « bomba » vicino al ponte**

Non finiscono di venir a galla, questi tremendi ordigni, residui della seconda guerra mondiale, sganciati in quantità disastrose dalle famose fortezze volanti sugli obiettivi bellici del Friuli, tra il 1943 e il 1945. Giorni fa, proprio a cinquanta metri di distanza dal ponte della Delizia a Casarsa, tra la ghiaia del greto del Tagliamento, è affiorata una bomba di dieci quintali e una più piccola di due e mezzo. Non si è affatto perso il ricordo di tutti i bombardamenti alleati per distruggere questo importante punto di collegamento tra sinistra e destra Tagliamento: e queste memorie trovano conferma in questi ritrovamenti, ancora pericolosi. Ci son voluti gli esperti artificieri per disinnescare i due ordigni che mantenevano ancora intatta la loro carica esplosiva. Con ogni probabilità, di questo genere di residuato bellico c'è molto nascosto sotto la ghiaia: c'è da augurarsi che il ritrovamento avvenga sempre sereno.

**MONTE CROCE CARNICO**
**Il traforo sta diventando un fatto certo**

Si sono incontrate a Trieste le due delegazioni, quella austriaca e quella regionale, responsabili di questo annoso problema. Ma questa volta sembra proprio che si possa dire cosa fatta, almeno come garanzia di principio. Da una parte sono stati garantiti gli ottanta miliardi di lire da parte italiana e dalla parte austriaca sono stati assicurati quattrocento milioni di scellini (circa trentacinque miliardi). A questa somma a carico dei due governi, italiano e austriaco, si devono aggiungere i trentacinque miliardi della regione Friuli-Venezia Giulia: si crea così una formalizzazione dell'accordo societario tra Friuli-Venezia Giulia e Carinzia che dovrà essere ratificato dai due governi. Ma è tempo che la società per il traforo dimostri il suo definitivo impegno, portando il discorso sull'imponente disegno delle infrastrutture. La delegazione austriaca era guidata dall'ing. Binder, ministro plenipotenziario, accompagnato dal vicepresidente del land carinziano, Fruchbauer, da alcuni altri dirigenti dei ministri federali dei lavori pubblici. Questo incontro segna indubbiamente un notevole passo avanti nelle trattative per la realizzazione di un'opera che dovrebbe essere di grande vantaggio per la Carnia.

**AZZANO DECIMO**
**La lotteria inizia un nuovo tempo**

Questa, di Azzano Decimo, può ben definirsi una « veterana » tra le latterie sia della destra che della sinistra Tagliamento: è stata infatti fondata nel 1902 e legalizzata ufficialmente nel 1954. Allora la produzione di latte era di trenta quintali, oggi ne lavora sessanta. Recentemente è stata ristrutturata per un necessario adeguamento alle esigenze del nostro tempo: il lavoro per la trasformazione del latte in burro e formaggio e altri prodotti alimentari avviene in locali e strutture maggiori e si avvale, oltre che dei numerosi macchinari, di una sala per il controllo del latte e di una cella frigo per la conservazione e produzione di nuovi formaggi. Quello attualmente prodotto è il tradizionale Montasio. C'è in programma una novità assoluta e che piacerà certamente a molti: la produzione della ricotta. Tutti i prodotti saranno « tipici » nel senso letterale del termine, come avviene per i vini Doc. Una latteria che si pone decisamente all'avanguardia.

**BARCIS**
**Gli speleologi scoprono ancora**

Sul Montelonga, a sud di Barcis, il gruppo di speleologi di Pordenone e di Sacile hanno compiuto un'esplorazione che si è rivelata particolarmente ricca di sorprese. In questa zona di tipo carsico hanno scoperto ben tre cavità, profonde di oltre trecento metri complessivamente, che in termine specifico chiamano « inghiottitoi ». Calatisi nelle profondità di queste aperture sotterranee, hanno potuto solo in parte rilevare tutte quelle notizie e quei dati che solitamente in queste operazioni vengono raccolte. Hanno documentato forti correnti d'aria che farebbero supporre anche cavità parallele orizzontali, ma dovranno attendere i mesi estivi per una completa documentazione che potrebbe dimostrarsi più stimolante: si punta soprattutto alla ricerca, come in altre zone analoghe, di una particolare fauna di rarissimi coleotteri, esemplari unici per ora. Le cavità scoperte sono le più profonde della Destra Tagliamento.

**MANIAGO**
**Ristrutturata la casa della Contadinanza**

Era uno degli edifici che doveva essere preso a cura dall'amministrazione comunale per le sue particolari caratteristiche architettoniche e per il significato storico delle sue vicende, nell'insieme urbanistico del centro cittadino. Leso gravemente dal terremoto, è stato completamente ristrutturato dal Comune che ne ha fatto una specie di modello: le sale saranno utilizzate per incontri e manifestazioni pubbliche e la Casa della Contadinanza ospiterà, dal punto di vista culturale, manifestazioni espositive, mostre personali di pittura e mostre fotografiche. E' un centro che dovrà essere utilizzato al massimo, tenendo conto che questi edifici servono all'aggregazione della comunità in tutte le sue espressioni sociali. E' questa, del resto, l'intenzione dell'amministrazione comunale.



Una foto-ricordo da Perth, Australia: un gruppo di friulani del locale Fogolâr, si sono recati a Bindoon, dove il vicepresidente di Perth, arch. Franco Sinicco, ha studiato. Il papà di Franco Sinicco è stato il costruttore del collegio, che si trova a centoventi chilometri da Perth. Nella foto è riconoscibile, al centro, l'arch. Franco Sinicco e gli è accanto, con gli occhiali scuri, il presidente del Fogolâr, Aldo Brambilla: ai due nostri amici e a tutti i friulani un particolare saluto.

## Una dovuta rettifica

**In un servizio del maggio scorso, si affermava che le quattro statue poste sulla facciata del Tempio Ossario di Udine erano opera dello scultore Luigi Pischiutti. Giustamente, e ne facciamo ammenda, il prof. Silvio Olivo, scultore, residente a Roma, rivendica l'ideazione e la realizzazione di queste opere che portano la sua firma: sono sua opera, mentre il Pischiutti « ha tradotto dal gesso alla pietra » i modelli dello scultore Silvio Olivo. Per ambedue i meriti che si devono riconoscere: per lo scultore Silvio Olivo, le nostre scuse.**

# Un paese al giorno



I signori Pina e Pietro Blasotti, da Gemona del Friuli, residenti in Brasile, a Guarulhos da 13 anni (prima emigrati per 18 anni in Australia) fotografati unitamente ai figli e nuora il giorno di Natale del 1983: da sinistra, il sig. Pietro, il figlio Iva, la signora Pina, la nuora Marina e il figlio Bruno. Salutano tutti i parenti e i tanti amici lasciati in Australia.

## CORMONS
### La Carinzia arriva tra le case

Ormai è fatta e già le iniziative, programmate di comune accordo su un calendario che per ora si ferma al 1984, hanno preso l'avvio con le rispettive visite di conoscenza: Cormons ha un « gemello » a Friesach. I due centri, dopo diversi contatti, si sono ritrovati a livello di amministrazione comunale e hanno deciso di costruire un ponte ideale che li avvicini non soltanto idealmente ma che dia anche la possibilità di scambi tra adulti e meno adulti, puntando soprattutto sullo scambio di visite che vedranno protagoniste le famiglie e particolarmente i ragazzi dai tredici ai quindici anni. Alle manifestazioni che avranno luogo in giugno, con reciproche visite e esibizioni di gruppi bandistici e di folclore, faranno seguito le permanenze, sia a Cormons sia a Friesach, di ragazzi ospiti di famiglie private. Potrà così nascere un raccordo permanente tutto positivo per allacciare amicizie, per un arricchimento di conoscenze culturali e linguistiche. Friesach è una cittadina, al nord della Carinzia, di circa ottomila abitanti, ma ricca di storia: basti ricordare che attorno al Mille batteva moneta per il patriarca di Aquileia.

## ENEMONZO
### Vent'anni di attività della latteria sociale

Quando ha cominciato a funzionare, nel 1965, la latteria sociale di Enemonzo Valle Alto Tagliamento lavorava circa diecimila quintali di latte. Nel 1983 ne ha lavorati ben ventunmilacinquecento: è stato, come si vede un autentico raddoppio, dovuto all'oculatezza degli amministratori e dei soci. Il prodotto, il ben noto formaggio Montasio, è commercializzato dalla stessa latteria che concentra il latte dei paesi della Val Tagliamento e del Tolmezzino. Ma nonostante questi anni di esperienza e di continuo impegno, ci sono le difficoltà della concorrenza dei prodotti importati dall'estero. Sarà necessario che si arrivi al tanto atteso marchio del formaggio Montasio: e si spera che ciò avvenga in tempi brevi con la costituzione del Consorzio di tutela che dovrebbe avere la sua sede a Rivolto. Non va dimenticato che proprio questo tipo di economia agricola, rimane, in montagna, una delle poche attività in grado di fermare il continuo calo demografico e il degrado ambientale di queste zone.

## CASTIONS DI STRADA
### Vecchie musiche e nuove poesie

Una serata di commossa partecipazione culturale ha avuto luogo nella chiesa di Morsano di Strada, colma di folla. Protagonisti, con musiche e liriche, il Coro Candotti di Codroipo e il gruppo Risultive. Sono state eseguite dal famosissimo gruppo corale musiche antiche, con una bravura e una perfezione che hanno creato tutta un'atmosfera di altri tempi, con brani classici di origine locale. Come sempre, il Coro Candotti e il complesso vocale strumentale Floriano Candonio, si sono dimostrati unici in queste esibizioni di alto livello. Un secondo elemento della bellissima serata è stato quello della recita di liriche che partivano, in friulano, dal 1300 per arrivare ai giorni nostri, Giuseppe Marchetti e Pier Paolo Pasolini, nelle letture perfette di Lelo Cjanton, di Edi Bortolussi e di Antonietta Parussini, sono ritornati con tutta la loro forza poetica in molte composizioni che ormai sono fondamentali nella storia della nostra letteratura. Tutta la serata era destinata, e ci è riuscita, a far conoscere una parte del nostro patrimonio artistico sotto le vesti della poesia e della musica. Bravissimo il maestro Gilberto Pressacco.

## CASARSA
### Il Refosco della Cantina: vino principe a Londra

Una delegazione pordenonese, guidata dal presidente della Camera di Commercio, Musolla e dell'Ente Fiera, Zuliani, ha partecipato con un gruppo di aziende vinicole della Destra Tagliamento all'esposizione dei vini a Londra, durata due giorni. Erano alla ribalta i prodotti delle Grave e la Cantina di Casarsa ha presentato i suoi vini, dandoli in assaggio agli esperti e degustatori londinesi, ai quali era stato chiesto di formulare il giudizio, con relativa graduatoria: il Refosco della Cantina sociale di Casarsa è stato dichiarato vino principe dell'esposizione. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con l'ICE ed ha avuto luogo nella sede dell'Italian Trade Center. Uno « sbarco » felice, questo dei vini delle Grave, in terra britannica, con un successo che ha confortato il lavoro e l'impegno qualitativo dei produttori vinicoli DOC delle Grave, rappresentato degnamente dal presidente Bertolin. Ci sono buone speranze perché questa affermazione apra la strada a nuovi rapporti economici.

## AZZANO DECIMO
### Un paese « morto » per la friulanità?

Si sta dicendo che questo centro, a cavallo tra la linea incerta di confine tra Friuli storico e Veneto, sia una di quelle tipiche zone, abbastanza frequenti nella parte occidentale dell'antica patria friulana, sia ormai in avanzata fase di « transizione ». Come dire che tutta quella caratteristica di appartenenza all'area di cultura friulana, documentata da secoli, ormai stia per scomparire, se non sia già scomparsa: tradizioni, credenze, costumi, mentalità, ambiente umano e insediamenti urbanistici sono completamente dissolti nell'invasione di quel tanto di nuovo che ha fatto cambiare fisionomia a molti paesi. E Azzano Decimo, di tutto questo passato, non conserverebbe più nulla, sommerso o meglio allagato da tutta una cultura e una lingua che non ricorda più nulla di quel ricco patrimonio ereditario che lo faceva appartenere alla storia del Friuli come uomini, lavoro e vita quotidiana. Può anche darsi che questo fenomeno, in un paese di « transizione », subisca una tentazione pressante di questo genere. E' il destino di molte altre località di cui non si preoccupa nemmeno la cultura: ma certamente è una perdita di identità.

## SAN MICHELE AL TAGLIAM.
### Ricordo di tragiche giornate

Quarant'anni fa, nel 1944, il piccolo centro di San Michele, subiva le prime tragiche giornate dei bombardamenti, con una conseguenza di rovine e di morti che ancora rimangono come ferita aperta nella memoria di chi ha vissuto quella stagione di guerra. Con particolare solennità si è voluto, quest'anno, commemorare quei fatti, soprattutto come atto di consapevole solidarietà con quanti hanno pagato a caro prezzo un avvenire locale e nazionale migliore. La banda di Lignano ha accompagnato il corteo che si è diretto al monumento ai caduti, a ridosso dell'argine del Tagliamento, dove è stata depositata una corona e poi al centro del paese. Il momento più commosso è stato l'omaggio al nuovo monumento, eretto tre anni fa, sul luogo dove sorgeva la chiesa, anch'essa ridotta in macerie in quell'anno. La partecipazione della gente ha avuto particolare significato sia come memoria di quei fatti sia come contestazione di una rinata comunità che sente profondamente il suo legame con il passato e con il futuro, in una comunione d'intenti che promette fiducia e unanimità di iniziative per il bene comune.

## VIVARO
### Rimediare alle difficoltà dei « guadi »

In un incontro tra il sindaco di Vivaro e il presidente della Provincia di Pordenone, Valvasori, si è ancora una volta parlato della precarietà di certi passaggi stradali in territorio comunale. E' assurdo — ma la constatazione è realistica — che ancora nel Duemila si guadino i torrenti per guadagnarsi la vita con rischi che non si ripetono da nessuna parte: è venuto decisamente il momento di provvedere. Il presidente Valvasori ha garantito il suo personale interesse perché il problema venga risolto: i guadi di Tauriano e di Rauscedo saranno sistemati con un manto di asfalto; la provinciale dei magredi, con il guardo di S. Foca, interessa anche gli abitanti della Val d'Arzino e dello Spilimberghese e va tenuta in particolare attenzione. Si è poi parlato del grave peso rappresentato dai poligoni, per i quali i guadi sono spesso autentiche difficoltà perché i mezzi militari vi restano fermi. Di questi problemi si è garantito un nuovo concreto interesse.

## CLAUT
### Canoe in gara sul fiume Cellina

Come si vede in certi documentari girati su famosi fiumi d'America, con pericolose e rischiosissime competizioni tra onde paurose di correnti e di cascate, anche sul Cellina si è svolta una singolare e riuscita gara di canoe a cui hanno partecipato numerosi concorrenti, singoli o in squadre. O meglio, le gare sono state tre, perché finalizzate alla selezione delle squadre nazionali di slalom: e precisamente la seconda ha avuto luogo sul Cellina, evidentemente giudicato adatto a questo spesso spericolato sport. L'organizzazione, che si è rivelata impeccabile, è stata curata dal gruppo Canoa Valcellina, ma un notevole contributo l'ha avuto anche l'amministrazione comunale di Claut e la Quarta Comunità Montana della provincia di Pordenone. La gara disputata sul Cellina è stata vinta dalla squadra del Corpo forestale dello Stato che si è imposto con merito sul Canoa Club di Valstagno e sul gruppo di Sacile. Uno sport, questo della canoa sui nostri fiumi più adatti, che potrebbe avere un maggiore sviluppo per un richiamo turistico più frequente.

## ARTEGNA
### Stagione di successi per il coro

Tra concerti, rassegne e altre varie manifestazioni, il coro La Panarie di Artegna presenta, a tutt'oggi, un bilancio che segna oltre venti esibizioni. Tra le più significative i concerti in regione a Pontebba, San Leonardo, Galleriano, Magnano, Montenars e Gemona; con maggiore respiro e più forti affermazioni sono state le uscite fuori regione, come la partecipazione alle giornate internazionali della Caritas a Ginevra e ad una particolare manifestazione a Griffen, in Austria. In programma per questo mese di giugno c'è la presenza alla rassegna biennale Artigne e cjante, alla quale hanno dato il loro contributo il coro polifonico femminile di Capriva e il coro virile La Sisilla di Montecchio Maggiore. Il coro La Panarie vuole inoltre iniziare un dialogo diretto con le scuole per un impegno educativo, oltre le esibizioni previste nei vari concorsi del Friuli e in Svizzera al primo festival di musica romanza, in agosto.

## CODROIPO
### Giovani dal Brasile per il mais

L'Ersa e l'associazione delle famiglie rurali del Friuli hanno organizzato un soggiorno di due mesi per trenta giovani provienti dal Brasile, che studieranno l'organizzazione produttiva agricola della regione Friuli-Venezia Giulia. Sono stati accolti a Codroipo con un particolare saluto dell'assessore all'agricoltura Alfeo Mizzau che ha loro parlato, in particolare, di come si stanno risolvendo i problemi dell'irrigazione dei terreni friulani e della coltivazione del mais. Ricordando come tutta l'Europa sia debitrice di questa coltura proprio all'America, l'assessore ha fornito ampie notizie sulla situazione attuale in Friuli. Il gruppo di giovani brasiliani ha assistito all'asta mercato del bestiame a Codroipo e visitato Aquileia e Grado. Avranno un ciclo di lezioni e un itinerario interessante tra le aziende agricole della regione, tornando in patria con un ricco patrimonio di conoscenze.

## RAUSCEDO
### Nasce la cooperativa del Kiwi

Ancora una nuova coltivazione in un paese che già gode fama per altre consistenti iniziative di successo nel settore delle colture agricole specializzate: a Rauscedo è stata costituita la cooperativa per la produzione dell'« actinidia », un frutto esotico, proveniente dalla Neo Zelanda, che si coltiva molto negli Stati Uniti d'America e che sta affermandosi anche in Italia in misura notevole. Lo chiamano Kiwi e sembra che in Friuli abbia trovato un buon terreno, tanto che la sua produzione in questi ultimi anni ha fatto strada. Quella di Rauscedo si chiamerà « Friulkiwi » ed è già una cooperativa che ha il suo consiglio di amministrazione con presidente Luigi D'Andrea. « Le buone condizioni climatiche della nostra terra, senza fare riferimento all'attuale stagione (che, lo diciamo noi, rischia di far marcire perfino le patate e i semi di mais con le viti) favoriscono questa pianta che dà frutti di particolari caratteristiche organolettiche ». Con questa iniziativa d'avanguardia Rauscedo conferma il suo voler privilegiare il lavoro agricolo ad alta specializzazione in un momento in cui tutti i settori dell'industria soffrono di una crisi che ancora non accenna a dare segni di buona ripresa.

## FORNI DI SOPRA
### Al posto del fieno le fragole

Sono certamente pochi quelli che sanno da dove vengono le fragole fresche (non congelate o da frigo) che si vendono sulle spiagge dell'Adriatico, a Grado e Lignano e a Trieste, da metà luglio a metà settembre: vengono proprio dalla Carnia e precisamente da una nuova coltura pregiata che, dopo un anno di esperienze, questa estate si ripeterà a Forni di Sopra. Fragole e altra frutta sono, secondo molti convinti sostenitori, l'alternativa alla tradizionale fienagione che rende poco, mentre questa frutta può maturare, data la temperatura in ritardo in queste zone, nei mesi estivi con particolare vantaggio di vendere un prodotto fresco: le fragole soprattutto, in estate, costituiscono qui una « primizia » e può essere un prodotto estremamente appetibile su vasti mercati, vicini come potenzialità di consumo. E a Forni di Sopra sono ottimisti: non solo per la coltivazione della frutta, ma si stanno studiando le possibilità di coltivare radicchio rosso estivo, aglio, cappucci, cavolfiori, piselli, insalate e particolarmente quei tradizionali e ben noti fagioli fornesi. Può diventare un'occasione buona per i coltivatori della Carnia: un momento da non perdere.

## PORPETTO
### Sanno fare il più buon salame del Friuli

Si è svolto a Cervignano il ventunesimo concorso del salame friulano: un appuntamento che raccoglie da molte parti delle tre province friulane gli amatori, ma soprattutto gli intenditori di questo diffuso prodotto della nostra gastronomia. Da Pordenone a Chiopris, da Porpetto a tanti altri paesi: esclusi macellai e « purcitârs » di professione, il primo premio, affidato alla rigorosa selezione di palati dal gusto raffinato, è stato consegnato all'unanimità a Giovanni Bragagnini di Porpetto e al suo socio Annunzio Schiff. Lo hanno seguito Pietro Pivetta di Pordenone, poi buon terzo Rino Virginio. Non si creda che questa specie di competizione sia stata una delle solite formalità: qui si tratta di valorizzare una tradizione che ancora sopravvive ma che deve essere fatta conoscere molto di più per quello che vale.



Un incontro di cugini che si ritrovano per tenere unito non soltanto il loro affetto ma anche il loro cognome: sono i parenti Bidinost, (nella foto, da sinistra) Roberto, residente in Italia, Mariel abitante a Bernal di Buenos Aires in Argentina, con la sorella Silvia e Italo, residente in Sud Africa.

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

# A DINO VIRGILI


Il poeta scomparso in una recente foto.

**Il Friûl al à ricuardât Dino Virgili, muart l'an passât, cun tre manifestazions: ai 24 di avril, tal palaz dai Turians di Udin, si à vude la presentazion dal libri postum « Paisanis »; ai 25, l'Incuintri tradizionâl a S. Eufemie in onôr di Chino Ermacora al è stât dedicât 'e sô opare; infin, il prin di maj, altri incuintri a S. Margarite di Gruagnis, là che il poete al è nassût e cressût. Tante int a' son vignûz di ogni bande, che dutis tre lis manifestazions e' àn vude une grande riusside.**

**« Paisanis », tant ben stampât là des Arz Grafichis Furlanis di Udin, al à stât presentât cun grande competenze di Andreine Ciceri. La prime manifestazion 'e je stade viarte di Alfeo Mizzau, president de Sozietât Filologjche Furlane — ch'e à dât il patrocini — e il scritôr Siro Angeli, vignût apueste di Rome, al à ricuardât la figure umane di Dino, che lui e Chino Ermacora a' verin vût insieme cefâ pal Friûl; leturis a' son stadis fatis di Edi Bortolus, Lelo Cjanton, Tunine Parussine e Berto Picot.**

**A S. Eufemie e a S. Margarite, Messis ditis di pre Flavian Veronês e di pre Gjelindo Marchet; cjanz dal Quartet « Stele Alpine » di Cordenons, leturis da l'opare di Dino, ilustrazion dal so mont natîf e poetic de bande dal scritôr Riedo Pup.**

**Adesions rivadis di ogni bande e si ricuarde chê dal President de Regjon Antoni Comelli, dal Assessôr pe Culture de Provinzie di Udin Oscarre Lepre, dal President de Provinzie di Pordenon Dario Valvassori, di chei di Gurizze Silvio Cumpeta, dal sindic di Udin Agnul Candolini.**

**Tantis lis personalitâz presintis, scomenzant dai presidenz di « Friuli nel Mondo » Ottavio Valerio e Mario Toros, i scritôrs Carli Sgorlon e Elio Bartolini, l'on. Pierzorz Bressani, i Sindics di San Denêl, Martignà, Feagne, Moruz, Sequals, Codroip, il conseir regjonâl Braida, il vicesindic di Glemone Ezio Nino Londero, dibòt duc' i dirigjenz e conseirs de Filologjche, chei de « Risultive » e di altris soziazions culturâls, ecet.**

**A' son 'za in program altris manifestazions a Gurizze, Martignà, Feagne, Cordenons e Sequals.**

## Viarte dal gno paîs

*Adalt il Bearzùt al è in rose*
*blanc e ros tôr dal Borc dai Pups,*
*e lì difûr, tal Ronc, la tiare vive*
*di biel soreli jenfri dai morârs...*
*Oh, la viarte, Signôr, cu lis violis*
*tai ricès des murais vie pai Poz,*
*e il Pradifen dut blanc di cisignocs*
*— une frute cun rosis in tai vôi.*
*Al devi jéssi come tornâ a vivi*
*su pes rivis di Martignà.*
*il prât lusìnt e larc cul cîl insomp*
*e la Rive di Viole resuride*
*par cheste Pasche cui frutùz discolz.*
*Il soreli al travane la Gjavate:*
*lindis neris tal cîl; il Puartonàt*
*al lûs cul cîl di biel misdì parentri...*
*Vuê mê mari 'e à daviart il balcon*
*e l'amolâr lu jemple dut di blanc*
*tanche il gno sium di viarte*
*fêr cun chel blanc in tal pinsîr plui biel.*
*Tornâ a vedêlu lì daprûf de stale*
*cul cûr di frut che il mont al è dut blanc!...*
*Oh la viarte, Signôr, 'e je un meracul!*
*Imò il gno cûr al è dut blanc e in rose.*

DINO VIRGILI

# Schede di Dino Virgili

(Sarsêt 1925, ✝ Udine 1983)

Al è fondadôr di «Risultive», il sodalizi leterari che — pàrie cu l'«Academiuta» di P.P. Pasolini — al fo protagonist de rinassite culturâl furlane dal dopouere.

Cun lui, la leterature furlane 'e à il prin romanz, la prime antologje cu lis traduzions par talian di duc' i tesc' ripuartâz, e il prin libri di leture pai fruz des scuelis elementârs.

Su la fonde des testemoneanziis massimamentri autorevulis di Josef Marchet e di Andreine Ciceri, al è tignût pal autôr linguisticamentri plui signficatif dal nestri timp.

La sô opare, paraltri, 'e gjolt de miôr cunsiderazion di leterâz tra i plui stimâz (tra chei, in plui dai doi 'za nomenâz, Biagio Marin, Pier Paolo Pasolini, Dino Menichini, Fulvio Tomizza, Andri Peer, Gianfranco D'Aronco, Carlo Sgorlon) come ancje dai letôrs plui fins, e salacôr la ricjezze dal so curriculum no à confronz se dongje de sô produzion creative si ten cont di chê divulgative, là che, cu la 'za ricuardade antologje, «quasi monumentale testimonianza della civiltà poetica friulana» (Sgorlon), si à un vocabolari speziâl cun tune vore di nomenclaturis, ch'al viodarà la lûs in curt.

L'iter linguistic e poetic dal autôr lu pant in particulâr la ricolte di elzevirs e contis dai agn 1945-65 sul titul «Paisanis», ch'al jès postum tal 1984.

OPARIS IN VOLUM

*«Risultive»* (cun N. Cjantarute e L. Cjanton), puisiis, Udin 1950; *«L'aghe dapît la cleve»*, romanz, Udin 1957, Reane 1979; *«Furlanis»*, puisiis, Udin 1964; *«Pai nestris fogolârs»*, studi su la puisie furlane de Resistenzie, Udin 1965; *«La flôr»*, antologje de leterature furlane, Udin 1968, 1978; *«Colomberis e toratis»*, notis compagnadis di disens di Toni Menòs; *«La fossa di Palmanova»*, studi, Udin 1970; *«La Bielestele»*, libri pes Scuelis elementârs, Udin 1972, 1973, 1978; *«Paisanis»*, prosis, Udin 1984.

In preparazion: *«Dislèelenghis»*, Udin; *«Vocabolari furlan»*, Tumiez.


Dino Virgili tra i genitori, nella sua casa natale.

# *Un biel frutat*

## (Dal romanz "L'aghe dapît la cleve„)

Sul cricâ dì, che il cjapel al nizzulave inmò sul claut, di orsere, al sclopave l'«auf». Zuanat, cul so stivâl incrodeât, al molave une pidade te puarte e la spalancave:

— Auf, ch'al è mòrghin! — e al tirave pai pîs qualchidun: che al saltave in senton cun tun spac.

In tal scûr, la vôs di Zuanat 'e semeave triste, vignude sù dal infiâr: 'e travanave il lodar fûr par fûr: une uacade, come...

— Come il cjan di Cleve! — dissal un, une dì; e la cjaladure nere di Guri j stropà la bocje: lu ingrampà pal stomi, cun dute la petorine de cjamese te man:

— Ce astu di dì dal cjan di Cleve, tù?

E di ca e di là Tavin e Nuti cui pugns strenz te sachete, frutazzàz come ch'a jerin: su la fornâs al capite di jevâ cu la lune par traviars.

A' durmivin vistûz: cussì, une volte in pîs, a' jerin bielzà pronz, e vie ce sul desc, ce tal zoc, ce intôr des cariolis, cence nancje lavâ la muse: la muse si lavave dopo cui spissui di sudôr.

Vie pal unviâr i gjavadôrs a' vevin butade sù une mont di tiare e cumò i maltarùi la impastavin: a' bagnavin l'arzile, la pestavin, la messedavin cu la sape. I cariolisc' a' menavin vie di chês cjamis, che dute la gnarvidure dal cuel ur vignive in fûr e i pòmui dai braz s'indurivin come di clap. A' lavin sù pal puint incorint, a strucjâ la cariole sul taulaz: un Valùs di Martignà, la alzave di pês di partiare e si tignive in bon:

— Tanche a scludî un bocâl di vin!...

A' ndi menavin su un grumon a la volte, par podè, dopo, polsâ un marilamp ta l'ombrene cu la pipe impiade.

Podopo il Rùbul al vignive a dî:

— Cjoh, Martignà, tu âs la pipe sporcje, nomo?

Alore il Valùs al capive: al sgjarfave te sachete e j 'e dave di netâ: pal bago. Une bocjade di bago 'e jere une mane pal Rùbul. E j spergotave jù, di ca e di là de bocje, la bave nere. E il sudôr...

I Clevis a' jerin cu la cariole; il Pin a puartâ aghe di bevi, ch'al jere il plui pizzul...

Il stampadôr, Balot di Cjaurià, nol cognosseve stracherie ne padìn. Al veve une pachèe, che nol produseve di puartà fûr zornade: cemût fasevial cun chê grampe di malte che, tal tirâle dongje, 'e jere bielzà squadrade? E la veve juste batude tal stamp, ch'e jere za tajade.

I mulaz si scanavin a puartâ vie su la plazze i modons nassûz tes sôs mans, a butâ savalon su la pleche, a netâj il stamp, e no rivavin a dâj di vore. Lui ur insegnave a spesseâ:

— Cjapilu cussì: ti va miôr. Se no, tu mi stâs il ben di Diu, tu alì, clotie da l'ostrighe...

Il frut dal savalon al s'intardave un lamp:

— Balonîr, e il savalon? Boem dal sacr..., sestu come il Bultric di San Vit, che un an... Distrighiti!

— Ce fasevial il Bultric?

— Ben, spesseait cumò: dopo us 'e contarai dute... Baste nome che no mi sclopais da ridi, che si piart timp a fâus la sepulture!

Qualchi volte, a chei plui zovins e cu la piel plui slisse ur faseve i «ûs di cuc» cun chê barbate di vot dîs, tai vôi, o che ur cjapave la musute tes sôs mans di arzile che ur restavin nez juste i vôi.

Su la plazze, nete come un libri, lis rìis di modon crût si slungjavin tal sorêli. Podopo al jere di metilu in curtiel: il modon, di gris, al deventave zalut, sut; e in chê volte lu metevin in grizze sul ôr de plazze e lu taponavin di breons imberlâz e di pojatis di scuarz, par no che si bagnas cu la ploe di stravint. O ancje sot il cason.

Dopo al jere pront par infornâ, Fûc par une dì. Une di daûr chealtre, une volte impiât. Par dute la stagjon: une buchinade tache l'altre.

I prènars a' jentravin te cjamare infogade cun tun pezzot imbombât di aghe su pe muse, e cu lis sapis a' giavavin fûr il modon. Il modon, colôr di cjar vive al sunave di cuet, come un revoc di cjampanis lontanis e al rizzinave lis manezzis di corean e fintremai i scjalârs dai cjars.

La cjampanute dal past, a misdì, 'e jere une liberazion. Une svuatarade di mans ta l'aghe dal maltâr, une sujade sui sui bragons e vie di buride tal chuchil. Une polente spropositade 'e fumave, crude o brusade, cu lis cjchis di croste o cui grops di farine sute... I fornasîrs, cun tun bâr in man, compagnant une sclese di formadi ch'al veve salacôr i cudui, s'insentavin ce ca, ce là: su lis bancjs, sui zocs, partiare; o ancje di fûr in pis o in scrufuiut, cu la schene tôr dal mûr.

Il Rubul a' ndi gasparave une slepe, ce ch'al podeve tignint cun dôs mans; chealtris a' ridevin:

— Puartait une poe al Rubul, che nol rive adore di tign sù chel modon. Di' uardi che j colâs sun tun pît!...

Po' duc' taseve, fûr par fûr, dome chel pacjâ di gramulis plenis di fan. L'indomenie, il frico e dôs fueis di lidric, che ognidun al veve il so stropul in bande dal lavôr, parmìs dal cuchil: e lu coltave spandint l'aghe parsore.

# TOPONOMASTICA
## da dove vengono i nomi dei nostri paesi
**a cura di CORNELIO CESARE DESINAN**

## Tavagnacco e le sue frazioni

Il paese di Tavagnacco è citato per la prima volta nel 1258: *villa Tavanaci*, cioè, in latino, 'il villaggio di Tavagnacco'. Come avviene di regola in questi casi, il paese è molto più antico. La radice è il nome di persona nettamente romano *Octavianus* 'Ottaviano': non si tratta ovviamente di Ottaviano Augusto, ma di qualche suo omonimo meno illustre. Era il primo proprietario o il primo colonizzatore e, come d'abitudine, lasciò la denominazione al luogo. *Octavianus ager* oppure *Octavianus praedium* significava appunto 'Campo/podere di Ottaviano'. La terminazione: *-acus* o *-acum* è comunissima, come dimostrano i tanti nomi terminanti in *-acco* sparsi nella nostra regione. I Romani la impararono dai Galli e adoperarono spesso in latino, proprio per designare le proprietà fondiarie. Anzi, nello stesso comune si trova *Adegliacco*, citato già nel 762 come *Adeliaco*. La radice è costituita da un altro nome di persona romano, *Atilius*. La differenza di pronuncia fra l'italiano *Adegliacco* e il friulano *Dedeà* deriva dal fatto che nelle due lingue l'evoluzione fonetica presenta delle differenze. Dunque un podere di Ottaviano e uno di Attilio; col tempo, dalle originarie fattorie, si sono sviluppate borgate e paesi.

Un terzo centro il cui nome si è formato più o meno nello stesso modo: *Cavalicco* (nel 1292 *Cavalico*); nonostante l'apparenza della pronuncia, non c'entrano i cavalli. La radice è un altro nome romano, *Caballus* o *Caballius*. Anche la terminazione *-icus* (italiano *-icco*, friulano *-ì* oppure *-ìc*) è di origine gallica, e i romani l'hanno adoperata per parecchi secoli, in varie regioni dell'Italia settentrionale e anche in Francia. In Friuli, per i nomi citati, si trovano anche dei confronti: per *Tavagnacco* si può citare *Taipana*, da *Octaviana* (non sorprendano la caduta della *O-* iniziale, né le modifiche fonetiche); inoltre *Ottaviano* nei pressi di Napoli, *Tabiano* in Emilia, *Taviano* in Puglia; per *Cavalicco* citiamo il *Monte Cjavali* presso Forni di Sotto. Non si trovano invece altri *Adegliacco*, tuttavia la radice è la stessa di *Attigliano*, paese umbro. Un'avvertenza: non si usi mai, parlando friulano, la variante *Adeglià* o *Adegliàc*: è un pessimo ibrido né italiano né friulano.

Anche se il comune si chiama «Tavagnacco», funge da sede il paese di *Feletto*, il cui nome richiama chiaramente il *felèt*, cioè la felce.

Nella nostra ed in altre regioni sono numerosi i paesi che hanno ricevuto la denominazione dalle piante. E la felce, diffusissima soprattutto nei luoghi umidi e nei sottoboschi, appare in parecchi toponimi minori come *Feletêt*, *Faletéit* e nei villaggi di *Felettis* (frazione di Bicinicco) e *Feletti* (frazione di Morsano al Tagliamento).

E' interessante la circostanza per cui, dove oggi sorgono case e industrie, una volta il suolo era coperto da fitta vegetazione. Nel 1293 sul luogo era g'à sorto probabilmente un centro abitato, ma il fatto non è certo: la prima testimonianza dice testualmente *in loco qui dicitur Felet*: in latino «in un luogo che è detto Felet». La parola *locus* significa anche 'paese', ma di solito si adopera, nei documenti medioevali, il termine *villa* (come per Tavagnacco). A quell'epoca non si diceva *Feletto Umberto* e l'aggiunta è dovuta al fatto che, nell'ambito dello stato italiano, sarebbero potute sorgere confusioni con Feletto di Torino. Tuttavia il richiamo a Umberto I di Savoia è ormai anacronistico e andrebbe abolito: perché non dire *Feletto del Friuli*?

Un gruppo di «Felettani» ha fondato *Felettano*, che oggi è frazione di Tricesimo.

*Branco* è citato per la prima volta nel 1257, con una formula analoga a quella adoperata per Feletto: *in loco qui dicitur Branc*. Non vuol dire 'branco di animali', 'gregge', con allusione all'allevamento, bensì *branca*, cioè 'diramazione' di un corso d'acqua. Infatti il Cormôr, prima di essere regolato dall'uomo, si suddivideva in *diversi* rami. Esiste, a Trasaghis, il monte *Brancò*, ma pur essendo la parola la stessa, in questo caso ci si riferisce ai rami degli alberi, quindi al disboscamento. Ricordiamo anche *Branca* di Perugia, *Brancato* di Torino, *Brancolino* di Trento, *Brancòn* di Verona, ecc.


**Una strada centrale di Feletto Umberto.**

*Colugna* (anno 1258 *Colunia*) riflette la parola latina c o l o n i a: un terreno messo a coltura o dato in affitto a qualche mezzadro, dove più tardi si è sviluppato il paese. Anche a Colloredo c'è un *Codugnella*, diminutivo della stessa parola; *Cologna* di Montenârs e di Trieste hanno la stessa origine. Altri paesi di tale nome esistono in provincia di Verona, Milano, Bergamo, Ferrara, Sondrio e altrove.

*Molin Novo* vuol dire, si capisce subito, 'Mulino Nuovo'. Questa denominazione è successiva all'apertura della Roggia, con cui si potevano rendere operanti i mulini della zona. La prima notizia è del 1599, ma il luogo era abitato di sicuro anche prima. Come si chiamava tale insediamento? Non si sa, probabilmente *Cividina*, perché la via Cividina, che segna un tratto del confine tra Tavagnacco e Udine, passa per l'attuale paese e lo divide a metà. Vuol dire «via che conduce a Cividale».

Sempre in comune di Tavagnacco ricordiamo la borgata di *Santa Fosca* (Adegliacco): la prima notizia risale al 1492; i confronti sono rari: uno presso Meduna, l'altro presso Sequàls. Non dimentichiamo la *Via Tresemane*, cioè la vecchia strada che da Udine conduceva a Tricesimo, la *Braidate* a Cavalicco - Molin Novo, le *Selvatis* fra Adegliacco e Branco: oggi sono campi, ma anticamente vi sorgevano proprio delle *selve*, come dice il nome.

# ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA
**a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI**

Dedicata all'Australia, questa puntata del nostro Istituto, anche perché vorremmo fosse una sollecitazione alla ricerca in questo continente dove la grossa emigrazione friulana va dagli anni Cinquanta agli anni Sessanta, ma è anche ricca di testimonianze singole che andrebbero valorizzate. E' proprio con questa speranza che invitiamo i pionieri di questa emigrazione australiana, avventurosa quanto sconosciuta, ancora in grado di documentare tante storie, a raccontare un itinerario che, per la sua originalità, non ha nulla da invidiare ad altre documentazioni.

Eccone la prima. Angelo De Bortoli è entrato in Australia partendo da San Quirino (Pordenone) nel 1929, negli anni della "grande crisi". La miseria e la durezza di vita erano presenti in Australia come in tutto il resto del mondo: arrivato a Melbourne, per campare e resistere dovette far casa nei boschi, sotto una tenda. Poi, con un'ingegnosità d'invenzione, si costruì una casa su pali di legno, se si poteva chiamare casa quel rifugio chiuso da scorze d'alberi che dovevano sostituire i mattoni inesistenti. E come intonaco, tanto per fermare il vento e gli insetti, tela di sacchi usati per il raccolto del frumento. Nel 1933 invitò la moglie con i due figli che la prima foto ci mostra proprio davanti a questa sua «casa». Non era solo, in quella regione e, anche se soltanto per ragioni di lavoro, qualche amico lo aveva: un giorno per settimana, con questi amici, lo dedicava all'avvelenamento dei conigli, vera sciagura di ogni forma di agricoltura e di coltivazione. In un solo giorno ne avevano uccisi cinquemilacinquecento: in sette settimane, raggiunsero una specie di record: arrivarono alla cifra di ventinovemilanovecento conigli avvelenati e scuoiati. Perché, oltre ad evitare il danno alle colture agricole, c'era un minimo di guadagno: le pelli, raschiate ed asciugate, venivano vendute a due lire al chilo e questo sia pur povero mercato era sufficiente per comprare il pane e qualche altra cosa di fondamentale per la famiglia. Il De Bortoli ci ha fornito le due foto e il cav. Giovanni Battista Cozzi, il presidente che ha inaugurato il primo Fogolâr di Melbourne nel 1963, ci ha raccontato questa dura vita: e gliene siamo grati, in attesa di una memoria che ricordi la sua esperienza, che certamente non sarà meno ricca.


**I due figli di Angelo De Bortoli, nel 1933, di fronte alla casa di legno, all'interno dell'Australia.**


**Aldo Galafassi (a sinistra) saluta i parenti al momento della partenza: da Toppo in Australia nel 1928.**

### Felicitazioni a Marisa Filipuzzi

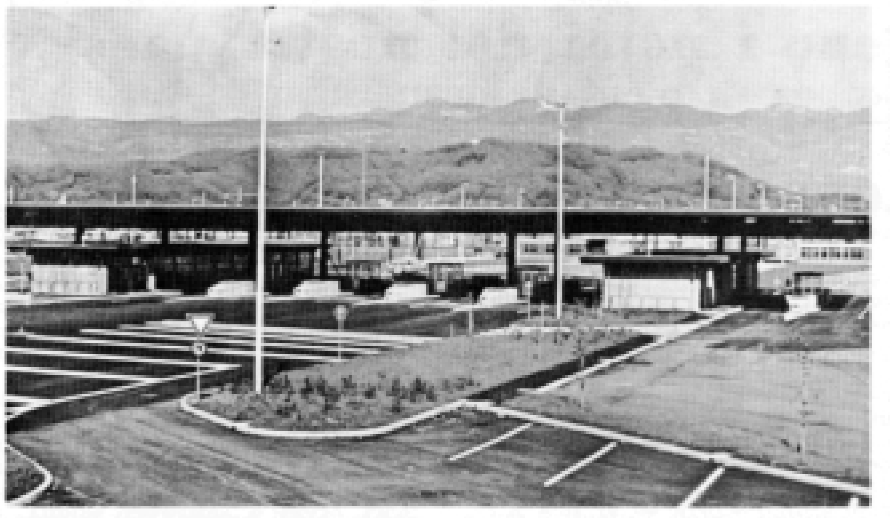
**A Buenos Aires, in Argentina, si è laureata in architettura a pieni voti la sig.na Marisa Filipuzzi, figlia di Silvio, consigliere e già presidente della Società friulana di Buenos Aires, la «nonna» delle società friulane argentine. Al la neo-architetto e con particolare affetto ai genitori, le nostre più cordiali felicitazioni.**

Un altro documento ci è stato consegnato dal sig. Leo Galafassi, giovane presidente del Fogolâr furlan di Canberra e dinamico animatore di quel centro: nel 1928, suo padre Aldo partiva da Toppo per l'Australia; vi rimaneva tre anni; nel 1931 rientrava in Europa e sbarcato a Marsiglia trovava lavoro nel Nord della Francia, nelle miniere di carbone, per finire poi la sua emigrazione in Austria. Il figlio Leo, felicemente sposato a Canberra, è un affermato lavoratore-imprenditore che collabora attualmente ai lavori di costruzione della nuova sede del parlamento australiano. E sta pensando, per i friulani di Canberra e per quelli di Cooma, ad una sala «Friuli nel Mondo» come vicina sede del suo Fogolâr.


**Una parte delle migliaia di pelli di coniglio che il De Bortoli, con i suoi due soci, vendevano a due lire al chilo.**

# Dedicato alla rinascita di Gorizia

Il giornale « Il Sole 24 ore » ha recentemente dedicato un servizio speciale alle provincie di Trieste e Gorizia, offrendo un'analisi completa sulla situazione socio-economica che interessa quella vasta zona che costituisce l'ultima « porta orientale » dell'Italia. Su tale qualifica gravano i precedenti di confini con la Jugoslavia resi definitivi appena nel 1975 e la perdita di gran parte del retroterra geografico ed anche economico per la diversa impostazione politica venutasi a creare nei Paesi dell'Est Europeo dopo la seconda guerra mondiale.



Una veduta del valico Sant'Andrea del confine italo-jugoslavo a Gorizia.

Per dire: la Provincia di Gorizia che oggi conta una superficie di 466,26 mq. ed una popolazione di 143.861 abitanti di cui il 38,40% attivi, nel 1945 si è vista ridurre a un decimo la sua entità territoriale anteguerra; fatto che ha anche comportato la conversione della struttura economica da agro-commerciale a industriale e terziaria.

La politica della Regione Friuli-Venezia Giulia fin qui attuata, pur attenta ed incisiva non ha ancora dato i frutti sperati. La costruzione dell'autostrada per l'Austria, il raddoppio della ferrovia « Pontebbana », gli autoporti al confine e lo scalo di Cervignano che verrà, sono iniziative notevoli, grandiose, ma dimostratesi insufficienti alla ricostruzione di quel « mercato » indispensabile per la vita di un porto come quello di Trieste ed il rilancio della zona collegata Monfalcone-San Giorgio di Nogaro. Per un po' s'era sentito parlare anche dell'opportunità di costruire, utilizzando in buona parte l'esistente, una linea ferroviaria diretta Trieste-Monaco, utile al recupero d'un interland ricco e perciò conteso da troppi concorrenti.

Si sa che se l'est « si aprisse » ogni cosa cambierebbe e Trieste e Gorizia si porrebbero veramente come « cuscinetto » tra il vasto mondo orientale e l'occidente.

Intanto, goriziani e triestini chiedono una « politica della fascia confinaria » e quindi l'intervento dello Stato per il superamento degli attuali momenti caratterizzati dal generale disincentivo. Più specificamente si chiede il mantenimento dell'industria pubblica e incentivi per l'imprenditoria privata simili a quelli in atto per il Mezzogiorno; miglioramento dei collegamenti marittimi Trieste-Monfalcone e la promozione di tecnologie avanzate con pochi ma qualificati addetti in grado di presentare prodotti di qualità superiore a costi competitivi. Gorizia in particolare sostiene l'esigenza del mantenimento della « Zona Franca » (si tratta di assegnazione alla popolazione ed alle industrie di prodotti in esenzione di imposte e per le industrie anche l'esenzione decennale dell'Imposta Locale sui Redditi). Ancora chiede il potenziamento del « Fondo di Rotazione ». Ma proprio tutto, tutto non va male. Trieste, ha ottenuto di essere la sede del Centro di Ingegneria Genetica dell'UNIDO, fatto importantissimo nel processo di rinascita della città. Gorizia, ha già nelle mani una realizzazione recente che deve segnare un punto almeno a favore di tempi migliori. Si tratta della stazione confinaria al valico di S. Andrea alla quale nel giro di pochi anni si aggiungerà un autoporto di vaste dimensioni. L'opera si pone tra le più moderne d'Europa. Alcuni dati possono dare un'idea abbastanza chiara: superficie interessata 325.000 mq. di cui 267.000 occupati dalla stazione confinaria vera e propria. Superficie coperta 13.800 mq. con 8.200 mq. di pensiline e 65.000 mq. di verde attrezzato. Le pensiline di transito sono a 10 corsie per gli autoveicoli e 4 per gli autocarri con una capacità di deflusso unidirezionale di circa 1.400 auto e 600 autocarri all'ora. Secondo stime 1983, non ancora verificate, sono transitati per Gorizia 7.000 camions al mese per un totale di 14 mila tonnellate di merce. Ancora vi è disponibilità di 570 mc. di celle frigorifere e un macello d'emergenza. Il costo: 27 miliardi di lire.

Gorizia vanta anche prosperità turistiche. Grado, la cui storia turistica inizia nel 1873 ospitando l'aristocrazia austroungarica si è sviluppata generosamente pur mantenendo il sapore antico del suo bellissimo centro storico. Possiede la laguna più vasta (16.000 ettari) e più « viva » d'Italia in senso naturalistico. E' bene attrezzata per il turismo nautico. La vetrina della Gorizia industriosa è costituita dalla Esposizione Merceologica Goriziana, fiera che con i suoi 30.000 mq. di superficie di cui 9.000 coperti è diventata ormai il naturale punto d'incontro per le aree economiche del bacino danubiano e balcanico.

Su Gorizia aleggia anche il profumo dei suoi rinomati vini e della sua raffinata gastronomia che si uniscono in simbiosi all'ospitalità squisita che privilegia la gente dell'Isontino.

L'entusiasmo naturale che prende a parlare di Gorizia e del suo popolo spingerebbe a riflessioni più approfondite: Gorizia, la « Santa », la « Nizza austriaca », centro culturale di grandissime tradizioni (anche la Società Filologica Friulana fu battezzata a Gorizia) e di vasto respiro mitteleuropeo.

Gorizia. La Grande Guerra. Il San Michele, il Podgora. Redipuglia: altare di martiri ed eroi.

Gorizia non può perdere il passo con i tempi. Deve vivere. Risorgere. Affermarsi. Forza Gorizia!

G. ANGELI



**Carlo Chiandussi, figlio del nostro amico fedelissimo Albano, residente in Argentina (Andrague) riceve il diploma di laurea in medicina conseguito con risultati brillanti recentemente. Felicitazioni al neo-dottore e alla famiglia.**



**Dopo cinquantasette anni di emigrazione in Australia, è appena rientrato nell'aprile scorso il sig. Eugenio Basso: nato nel 1903 a Orsaria, era emigrato nel nuovissimo continente, nello stato del Victoria, nel 1927. Ha lavorato per oltre mezzo secolo: desidera salutare tutti gli amici e i conoscenti lasciati in Australia.**

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

**a cura di LUCIANO PROVINI**

## Il censimento emigrati

Il censimento INPS per i lavoratori italiani emigrati in uno o più paesi della Comunità europea è operativo da alcuni mesi, ma fino ad oggi non ha dato i risultati che i dirigenti dell'ente previdenziale italiano speravano di ottenere. L'interesse di tutti i lavoratori attualmente residenti in Italia o all'estero, che risultano avere svolto periodi di attività lavorativa in uno o più paesi della CEE, è risultato assai scarso. A tutt'oggi i moduli restituiti sono davvero pochi.

Eppure il censimento permetterebbe all'INPS di raccogliere tutte le informazioni necessarie e garantire un migliore servizio nella erogazione delle prestazioni assicurative, ovviando ai lunghi tempi occorrenti attualmente per la liquidazione delle pensioni in convenzione internazionale. Nell'area comunitaria, infatti, i lavoratori migranti, pur godendo di un sistema di protezione sociale che consente di utilizzare ai fini pensionistici tutti i periodi di lavoro svolto nell'arco di tutta l'attività lavorativa in paesi stranieri, devono praticamente sottostare a lunghe e penose attese perché la documentazione percorra tutto il lungo *iter* previsto. Questo si verifica perché l'INPS non conosce i dati relativi ai lavoratori e solamente al momento della domanda di pensione può iniziare i collegamenti necessari con gli organismi assicuratori esteri e le varie sedi dell'istituto nella cui circoscrizione territoriale è stata prestata attività lavorativa.

L'obiettivo a cui mira il censimento è invece quello di rilevare su un unico archivio magnetico, anticipatamente alla data di pensionamento, tutti gli spezzoni contributivi accreditati a favore dei singoli lavoratori. La ricomposizione dei vari spezzoni assicurativi, operata in epoca anteriore al pensionamento, grazie alla collaborazione dei lavoratori che devono compilare i questionari in distribuzione presso le sedi INPS, gli enti di patronato ed i consolati italiani all'estero, comporterà una più rapida definizione delle domande in regime internazionale. Purtroppo la scarsa informazione a cui soggiaciono molti dei nostri connazionali all'estero, ed in molti casi il timore che il modulo possa servire anche ai fini di un accertamento dei redditi, hanno agito da elemento frenante. Il censimento invece non ha nessuna caratteristica investigativa in tema di redditi, ma ha il solo scopo di rendere un servizio utile ai nostri connazionali, cercando di battere per la liquidazione delle pensioni una attesa che fino ad oggi è durata anni, a tutto detrimento di chi ha lavorato per una vita intera in condizioni difficili, lontano dalla propria terra e dai propri affetti.

Il modulo questionario si compone di tre parti.

Nella prima parte dovranno essere riportati: il cognome, il nome, e nel caso delle donne coniugate anche il cognome acquisito; il sesso; la data di nascita; lo stato di nascita; la nazionalità; l'indirizzo attuale, il numero di codice fiscale (se conosciuto).

La seconda parte riguarda invece le informazioni relative a periodi di lavoro svolto in Italia. In particolare dovranno essere indicate le date iniziali e finali di ciascun periodo di attività lavorativa prestata sia da dipendente che da lavoratore autonomo. A fianco di ciascun periodo di lavoro dovranno essere indicati nome e cognome del datore di lavoro, ovvero la ditta presso cui è stata svolta l'attività; l'indirizzo del datore di lavoro o della provincia o almeno della località e la provincia in cui è stata svolta l'attività. La sede dell'INPS presso la quale sono stati versati i contributi; infine dovranno essere indicati il numero di matricola, ovvero il numero di assicurazione assegnato all'interessato dall'INPS.

La terza parte riguarda le informazioni relative a periodi di attività effettuati in nazioni diverse dall'Italia. In particolare: devono essere indicati il nome degli stati esteri presso i quali è stata svolta l'attività lavorativa o la si stia svolgendo attualmente. A fianco di ciascuno degli Stati esteri dovranno essere indicate le date iniziali e finali di ciascun periodo, il tipo di attività (autonoma o da dipendente) nonché l'indirizzo del datore di lavoro o della ditta. Deve essere indicato altresì il nome o la sigla dell'istituto assicuratore, della Cassa alla quale sono stati, o vengono, versati i contributi per l'assicurazione del lavoratore. Devono inoltre essere indicati i numeri di matricola o di assicurazione assegnati al lavoratore dagli enti esteri.

I lavoratori che risiedono in Italia (e che ovviamente hanno svolto attività anche in Paesi della Comunità) possono ritirare il questionario presso una delle sedi INPS ovvero presso un ente di patronato; chi risiede all'estero potrà invece chiedere il formulario al consolato ovvero ad uno degli uffici dei patronati. Il modulo è gratuito e per la sua compilazione gli interessati possono avvalersi dell'ausilio, anche esso gratuito, di un ente di patronato.

C'è da precisare che, mancando uno schedario dei nostri lavoratori migranti, l'INPS non è stato nella condizione di inviare, come invece avviene per numerose altre categorie di lavoratori, i questionari a domicilio degli interessati i quali pertanto dovranno farsi carico di procurarsi il modulo. Un tentativo di individuare direttamente i lavoratori migranti è stato, per la verità, fatto dall'INPS ma i risultati sono stati scoraggianti: infatti in Gran Bretagna ed in Belgio manca ogni informazione circa la «nazionalità dei lavoratori»; in Francia la disponibilità dei dati è limitata solo ad alcuni elementi anagrafici e non comprende l'indirizzo degli assicurati mentre nella Germania federale le notizie sono complete dal punto di vista anagrafico ma mancano anche esse dell'indirizzo dei lavoratori.

L'INPS, una volta ricevuto i formulari completi delle risposte, assumerà le iniziative necessarie (contatti con gli interessati e con i Comuni) per individuare con esattezza i lavoratori, eliminare gli errori anagrafici e gli eventuali casi di omonimia. La fase successiva sarà rappresentata dalla individuazione e dal controllo dei dati contributivi in Italia e all'estero, attraverso anche la consultazione diretta degli organismi assicuratori stranieri.

Tutte le informazioni reperite con il censimento verranno poi riversate negli archivi automatizzati per essere utilizzate al momento della presentazione della domanda di pensione.

### Finalità del censimento

**Poiché le pratiche di pensione in regime di convenzione internazionale subiscono dei gravi ritardi, la CEE ha ritenuto opportuno consigliare gli organismi interessati di raccogliere per tempo i dati relativi alla attività svolta dai lavoratori migranti.**

**I Paesi interessati al censimento sono: Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda.**

**L'Inps ha predisposto un apposito modulo che è stato distribuito a tutti gli uffici Inas in Italia e all'Estero e ai « Fogolârs ».**

LAVORATORI INTERESSATI

**Tutti i lavoratori, anche pensionati, che hanno lavorato in Italia o in uno dei paesi della Cee, hanno utilità a compilare il formulario.**

SERVIZIO DELL'INAS

**L'Inas e «Friuli nel Mondo» stanno attuando tutti gli accorgimenti pratici per dare il suo positivo contributo alla buona riuscita del censimento.**

**I presidenti dei « Fogolârs » devono consigliare ai parenti dei lavoratori, ancora all'estero, di compilare il questionario in occasione dei loro rientri, oppure di rivolgersi direttamente agli uffici Inas all'estero.**

# LA VOCE DEI FOGOLÂRS

## E' nata a Como un'altra famiglia



Un momento del primo incontro ufficiale al Fogolâr furlan di Como: soci e consiglieri del sodalizio, il giocatore friulano Burgnich, attuale allenatore della Calcio Como, il rappresentante di Friuli nel Mondo Giovanni Melchior e il presidente del Fogolâr prof. Piero Moro (al centro della foto).

Nella grande famiglia dei Fogolârs Furlans d'Italia e di tutti i continenti è nato un nuovo sodalizio friulano e precisamente il Fogolâr di Como. Il neocostituito sodalizio friulano è ufficialmente entrato nella cronaca il giorno 24 marzo 1984.

Scopo del Fogolâr e tenere uniti i friulani al di sopra di diversità professionali, sociali e ideologiche, collegandoli in un'unica e forte « famèe furlane ». Esso serve anche a togliere da eventuali isolamenti le persone emigrate dalla Piccola Patria.

Con questi intendimenti è sotto il Fogolâr furlan di Como, un sodalizio che si presenta con un buon numero di soci, pieni di entusiasmo e legati alla loro terra d'origine. La sede del neocostituito Fogolâr è ospitata gentilmente presso l'Istituto Linguistico Cosmati di Como. L'assemblea-convivio dei soci del Fogolâr ha visto la presenza di 180 persone nella sala della mensa. Per ragioni di spazio una ventina di persone ha dovuto sostare nei locali attigui alla sala stessa. Nessuno si aspettava una partecipazione così massiccia. Tra i friulani più illustri presenti è stato notato e adeguatamente festeggiato il giocatore della nazionale azzurra e ora allenatore del Como, Tarcisio Burgnich. Il Como sta andando a gonfie vele ed è probabile, se non ci saranno flessioni nelle ultime settimane, la sua promozione in seria A, nel massimo campionato di calcio. Erano ospiti della manifestazione il vicepresidente del Fogolâr di Milano, sig. Chiussi e signora e diversi consiglieri del medesimo sodalizio friulano-milanese.

Il sindaco di Rive d'Arcano, Giovanni Melchior, che è anche presidente della Comunità Collinare del Friuli, comprendente numerosi comuni dell'arco morenico friulano quali Moruzzo, Buja, Majano, San Daniele del Friuli, Colloredo di Monte Albano, Ragogna ed è consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo ha porto il saluto dell'Ente e suo personale alla nuova associazione friulana. Melchior ha recato il saluto del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros e di tutto il Consiglio dell'Ente e ha espresso l'augurio che il nuovo sodalizio possa prosperare e realizzare quei traguardi che ogni sodalizio friulano, in unione con Friuli nel Mondo, intende perseguire: la valorizzazione della lingua, della cultura e delle tradizioni friulane, dell'amore personale originarie della stessa terra e plasmate dalle medesime vicende storiche. Alla inaugurazione del sodalizio ha partecipato il direttore del giornale di Como « La Provincia », il dott. De Simoni, che ha portato il saluto della stampa comasca e ha preso in seria considerazione il classico tajut di buon tocai friulano. Il dott. De Simoni ha auspicato successo e durata al nuovo Fogolâr e ha ricordato il particolare apprezzamento dei comaschi per le doti di laboriosità e serietà dei friulani, operanti e residenti a Como.

Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente del Fogolâr prof. Pietro Moro e dal preside dell'Istituto ospitante, prof. De Scacciati, che hanno indirizzato rispettivamente il loro benvenuto agli interventi e hanno illustrato i propositi della neocostituita associazione, che viene ad accrescere e a impreziosire il panorama associativo e culturale della città lariana. Tutti si sono trovati a proprio agio in un clima familiare e di grande calore e cordialità. Al termine del convivio sociale si sono levati i canti del Friuli, dalle più semplici villotte popolari ai canti di Zardini. E stato un canto spontaneo e comunitario che ha suggellato una memorabile giornata di friulanità. Il Fogolâr con il suo direttivo è già intenzionato a promuovere varie iniziative in campo culturale e ricreativo per i suoi soci in modo che l'anno sociale 1984 abbia a dimostrare l'utilità e la vitalità del sodalizio per i friulani, residenti nella città e nei dintorni. Al neocostituito Fogolâr, Friuli nel Mondo formula un fervido augurio di successo e di attività ed esprime la sua gioia poiché la famiglia dei sodalizi friulani nel mondo ha oggi un nuovo promettente virgulto.

## *Nella Ginevra "calvinista" una bella giornata friulana*

Il carnevale, non riconosciuto dalla Ginevra calvinista, offre il pretesto al Fogolâr Furlan, di ritrovarsi quale primo appuntamento fra soci, famiglie e conoscenti. Nel marzo scorso, presso la sala comunale di Corsier, località sita nelle vicinanze di Ginevra nella quiete fra bordo lago e la campagna, s'è svolta la serata gastronomica-danzante: animata dal gruppo « I Folketitrai » provenienti dalla Patria friulana.

Circa 400 persone, friulani e loro amici, hanno risposto all'invito di trascorrere una serata di spensieratezza, dimenticando i fastidi quotidiani.

Sistemati prontamente dalla magistrale bacchetta organizzativa, sono state servite 300 cene, con alla tavola d'onore, assieme al presidente Cecconi, le personalità care alla vita sociale della comunità italiana: padre Moretto della Missione fedele fra i fedeli, il dott. Luri, direttore dell'Alitalia, il dott. Annoni presidente dei Lombardi, il dott. Torri direttore della cassa di Previdenza, il presidente degli Alpini, sig. Contardo, sempre fedele unitamente « ai fradis » ed una primizia che ci onora: la prima partecipazione pubblica del nuovo Console d'Italia a Ginevra, il Ministro plenipotenziario S.E. P. Torella di Romagnano.

Un'altra primizia, di genere musicale, ce l'offriva il fisarmonicista, inaugurando il suo strumento in vertiginose esibizioni con il complesso orchestrale: I Folketitrai animando con canzoni tradizionali e moderne il ballo protratosi fino alle due del mattino, ottenendo un meritato consenso. I giovani del Fogolâr hanno colorato la serata esibendo fantasiosi costumi mascherati.

Una lotteria, consentiva ai più fortunati di guadagnarsi un magnifico orologio « Baume et Mercier », un buono di viaggio offerto dalla Wasteels, un servizio completo per fonduta bourguignona, buoni di rifornimento carburante offerti dal Garage Scalet e tanti altri premi di consolazione.

Una festa riuscita un ritrovarsi sempre piacevole con degli amici simpatici, un'organizzazione ammirevole.



Ritratto di famiglia: il Comitato del Fogolâr furlan di Ginevra con il gruppo I Folketitrai.



Si sono incontrati recentemente nella casa canonica di don Luigi Mecchia, a Los Polvorines (Buenos Aires) un gruppo di Forgarini che ricordano amici e paesani « dal pais » con profonda cordialità: Maria Teresa Agnola (da Parigi), Giacomo Vecile (da Jujuy), Orquera Daniele (da Martinez), Attilio Zuliani (da La Plata), Pietro Mingotti (da Chascomùs) e Domenico Del Tor (da La Plata): a loro, con tanto affetto, da queste colonne, un caloroso e indimenticabile « mandi ».

## Un anno a San Gallo

Il sodalizio friulano di S. Gallo ha organizzato la sua assemblea generale il 31 marzo 1984 il Palazzo dei Congressi di S. Gallo. L'assemblea è stata promossa per il rinnovo delle cariche sociali e per fare il punto sulla situazione morale e finanziaria dell'associazione. Il nuovo direttivo eserciterà la sua attività per il biennio 1984-85. La relazione ufficiale è stata tenuta dal presidente uscente sig. Marchi, che ha posto all'attenzione dei numerosi soci intervenuti al convegno assembleare i momenti più salienti della vita del sodalizio friulano di S. Gallo, durante il biennio appena concluso, ciò gli anni 1982 e 1983.

L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del presidente e ha pure dato la sua approvazione per il programma delle attività sociali per l'anno 1984, che si è aperto con i migliori auspici. In seguito alle votazioni dei soci sono stati eletti in prima votazione i consiglieri: Ezio Marchi, Renzo Paron, Luigi Rosic, Pierino Spagnol, Aldo Canton, Vittorino Mecchia, Bruno Jus, Lionello Quattrin, Italo Leonarduzzi, Adriano Tico, Roberto Galasso, Luciano Venuto, Daniele Venuto, Franco Duriavigh, Norbet Galasso. Sarà da notare in proposito che i consiglieri Norbet Galasso, Luciano Venuto e Daniele Venuto sono quasi ventenni e questo conforta adulti e anziani del Fogolâr di San Gallo perché l'inserimento di nuova linfa giovanile apre una confortevole speranza per il futuro dell'associazione, destinata pertanto a durare nel tempo. In una successiva riunione dei consiglieri eletti dalle votazioni assembleari sociali si è passati il 7 aprile 1984 alla nomina e distribuzione delle cariche del direttivo per gli anni 1983 e 1984.

Son risultati nell'ordine: presidente del Fogolâr, Ezio Marchi; vicepresidente, Bruno Jus; segretario, Luigi Rosic; vicesegretario Roberto Galasso; Tesoriere, Renzo Paron; vicetesoriere, Pierino Spagnol. Gli altri eletti nell'assemblea sono parte del consiglio. Quanto alle relazioni con gli altri enti e comitati, si è così provveduto: Delegati ai Lavori di Federazione dei Fogolârs della Svizzera: Ezio Marchi, Bruno Jus, Adriano Tico, Luciano e Daniele Venuto; Delegati ai Lavori del Comitato Cittadino d'Intesa di S. Gallo, Ezio Marchi e Luigi Rosic; Delegati ai Lavori del Gruppo Operativo Triveneto, Ezio Marchi e Roberto Galasso. C'è da sottolineare la stima di cui godono Ezio Marchi e Luigi Rosic, chiamati per la terza volta a presidente e segretario rispettivamente nel Comitato Cittadino d'Intesa della Città di S. Gallo, formato da ben trentadue associazioni di emigranti e culturali. Mediante la loro opera il buon nome del Friuli e della sua gente è molto alto a S. Gallo. Il sodalizio ha iniziato lo svolgimento delle attività sociali per il 1984 con tempismo e entusiasmo.

### Agli amici d'Argentina

**— Nel giorno in cui « el broche de oro » delle campane corona gli sforzi di tanto lavoro, sacrifici e dedizione cristiana, il loro suono festoso emozionerà molti italo-argentini, e particolarmente i friulani. —**

**— E qui, nel Friuli, suoneranno all'unisono le campane di tutte le chiese; sarà un gioioso concerto che annullerà la distanza come un simbolico abbraccio fra la Madrepatria e l'Argentina. —**

**— Ma qui non tutti sapranno, o potranno capire, quanto è stato grande lo sforzo e la caparbietà per arrivare al coronamento di tanto lavoro per creare dal nulla una grande famiglia, una Istituzione e un Santuario qual'é quello di « Madone di mont » d'Argentina. —**

**— Alla vostra festa, che è anche la nostra, ci sarà un grande Assente: don Carisio Pizzoni; ma il suo spirito sarà sempre con voi. —**

**— E sarebbe stata doverosa la presenza fra voi di don Alberto Cimbaro, che assieme all'Assente ha gettato i primi semi dell'Unione Friulana Castelmonte. —**

**— Sappiateci ancora una volta, sempre, con voi! —**

Tarcento, 20-11-1983

LINA, LAURETTE
e WALTER CIUSSI

### A los friulanos le «La virgen de la montana»

**Mi corazòn esta allì presente con vosotros, como el espiritu bienaventurado de P. Carisio.**

**Mis campanas tocan tambien como una orazion, en conjunto se unen las de todo Friuli.**

**Para mi es un sueño de amor de hermanos vivos y fallecidos, es la voz de la Madre que quiere a sus hijos, voz de alegria y de paz.**

**Mandi, de corazòn.**

ALBERTO CIMBARO

# *Il primo anno di attività con il gruppo di Rovigo*



Giovanni Melchior, a nome di Friuli nel Mondo, consegna al presidente del Fogolâr furlan di Rovigo, geom. Franco De Colle, il guidoncino dell'Ente: padrino di questo « battesimo » è stato il presidente del Fogolâr di Padova, D'Odorico.

Il tempo passa e il Fogolâr di Rovigo di cui avevamo un anno fa annunciato la fondazione è giunto al giro di boa del primo anno sociale. La cerimonia dell'anniversario della costituzione del sodalizio friulano rodigino si è svolto il 29 aprile 1984. All'avvenimento è stata dedicata un'intera giornata. Alle ore 10 di domenica 29 aprile i soci del Fogolâr, le rappresentanze delle associazioni friulane di Venezia, Padova, Mantova, Verona, Trento e Bologna, simpatizzanti e amici della città di Rovigo, si sono ritrovati in Piazza XX Settembre.

Si sono quindi recati al ridotto del Teatro Sociale di Rovigo. L'inviato di Friuli nel Mondo, Giovanni Melchior, che è pure presidente della Comunità Collinare del Friuli, ha portato il saluto dell'Ente e del suo presidente sen. Mario Toros. Melchior ha ricordato la data di fondazione del Fogolâr e ha fatto gli auspici per un secondo anno sociale ricco di iniziative e di sviluppo del sodalizio. I presenti erano oltre un centinaio. Ha risposto al saluto del rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo il presidente del Fogolâr Furlan di Rovigo, geom. Franco De Colle, ricordando le varie iniziative intraprese e portate a compimento dal sodalizio in un anno ed esprimendo la sua gratitudine per la partecipazione del coro di Paluzza, suo paese natale, all'avvenimento. Subito dopo il coro « Monte Pasubio » di Rovigo e il coro di Paluzza hanno dato esecuzione al loro repertorio canoro. Si sono potuti udire i canti della montagna, canti popolari friulani e veneti, motivi carnici di commovente suggestione. L'esibizione dei due gruppi corali è stata molto applaudita.

Ricreavano infatti il clima delle nostre genti alpine e prealpine in piena valle padana presso gli argini dell'Adige e del Po alle soglie dell'Adriatico, il mare che accomuna Veneto e Friuli.

Terminata l'audizione corale, ha avuto luogo la celebrazione della Messa presso il tempio « La Rotonda ». Nella monumentale basilica rodigina ha celebrato l'assistente religioso del Fogolâr di Padova, mentre i cori di Rovigo e Paluzza cantavano motivi religiosi di accompagnamento al rito. Da parte del Fogolâr di Padova erano presenti, tra gli altri, il sig. Toniolo, il presidente del sodalizio patavino dott. Walter D'Odorico e signora che hanno funto da padrino e madrina alla benedizione del guidoncino dell'Ente Friuli nel Mondo, consegnato al presidente dell'associazione friulana di Rovigo, De Colle. La cerimonia di benedizione e consegna del labaro nella Rotonda è stata veramente commovente.

Quindi i convenuti alla manifestazione corale e al rito religioso si sono ritrovati per il pranzo sociale celebrativo dell'anniversario nella sede del medesimo al Ristorante Due Palme di Cantonazzo.

Al convito è stata gradita la presenza, aggiuntasi nel frattempo del consigliere regionale dott. Alfeo Mizzau, il quale ha portato il saluto della Regione Friuli-Venezia Giulia, ma ha pure sottolineato la sua partecipazione alla manifestazione dell'anniversario di costituzione del sodalizio friulano di Rovigo come presidente della Società Filologica Friulana. In questa veste Mizzau, che ha parlato anche in lingua friulana, ha esaltato i valori della tradizione friulana nel campo culturale e folcloristico unitamente ai valori morali che alimentano la vita del popolo friulano in Friuli e fuori, in Italia e nel Mondo. Subito dopo ha preso la parola il presidente degli emigranti del Polesine, che ha elogiato l'opera dei Friulani residente a Rovigo e dintorni e ha ricordato i sacrifici di tanti emigranti polesani. Un saluto è stato pure porto dal comandante del presidio militare di Rovigo, che come ufficiale di carriera è vissuto per tanti anni in Friuli e ha conosciuto la gente friulana. Al termine dell'incontro conviviale in cui ha regnato una schietta atmosfera di fraternità e di friulanità, sono stati consegnati dal rappresentante di Friuli nel Mondo ai rappresentanti del comune di Rovigo e alle autorità intervenute copie del volume « Usi e Costumi del Friuli ».

Si apre ora il secondo anno sociale di attività del Fogolâr di Rovigo, che ha ormai superato la fase degli inizi e si avvia verso un promettente sviluppo di operosità e di cultura. Friuli nel Mondo gli è vicino come non mai insieme con tutti gli altri sodalizi friulani.

# Incontro tra amici dopo trentun anni

Scrive Anna Collavino, da Amherstburg nell'Ontario, Canada, presso Windsor, esprimendo la gioia per l'incontro di suo marito con un amico, vicino di casa a Muris di Ragogna, dopo trentun anno. Arrigo Collavino, marito di Anna, è un edile che viaggia per lavoro con la sua impresa in tutte le parti del mondo e recentemente si trova a Colombo, nello Sri Lanka, già Ceylon, quella grande isola sotto la penisola indiana. Nove mesi fa Arrigo si è trovato nel suo giro di lavoro in Australia e si è messo in testa di ritrovare a tutti i costi l'amico e paesano che in oltre trent'anni non aveva mai potuto vedere. Nemmeno le sue quattro sorelle di Muris di Ragogna sapevano qualcosa di lui. Non era stato possibile rintracciarlo neppure alla morte dei genitori e di un fratello e persino quando il terribile terremoto del 1976 ha devastato il Friuli e causato tante vittime.

Era partito per l'Australia quando Arrigo era partito per il Canada e adesso che si trovava là Collavino pensava che l'avrebbe ritrovato. Quello che ricerche e informazioni non erano riuscite a realizzare, Arrigo lo ha combinato in tre giorni a Melbourne. Ha trovato l'amico e lo ha riconosciuto nonostante i cambiamenti dell'età, i capelli grigi, il colore del volto e le rughe e anche lui ha riconosciuto l'amico. E' scoppiato tra i due uomini un pianto di commozione. Da più di trent'anni non sapevano nulla l'uno dell'altro ed erano cresciuti per vent'anni in Friuli sulla porta di casa.

Adesso sapevano di essere vivi e di conoscersi ancora, di abbracciarsi, di informare in Friuli i parenti e gli amici. E naturalmente una fotografia ha suggellato il momento dell'incontro come una palpitante testimonianza. Non è raro il caso di emigranti, che, assorbiti totalmente dal lavoro e dalla nuova realtà ambientale, non trovino più la voce per farsi sentire e farsi ricordare e si struggano nella loro solitudine. Arrigo Collavino ha per un momento e di conseguenza per sempre tolto un velo alla lontananza e all'oblio di una persona amica, di un altro friulano, in un altro continente. L'incontro ha dato la stura alla rievocazione dei ricordi d'infanzia, di scuola, di gioventù, di quell'addio a Muris di Ragogna, quando l'Italia si dibatteva ancora nella ricostruzione, dopo una guerra disastrosa e devastatrice.



Ogni anno il Fogolâr furlan di Locarno organizza la festa dei bambini e questo 1984 ha riservato una sorpresa: il battesimo dell'aria, all'aeroporto di Magadino (Locarno) gestito da Adolfo Pizzolitto. Al mattino i bambini, dai 6 ai 12 anni, figli di friulani (erano 23) hanno sorvolato il lago e la città di Locarno, fermandosi poi per la cena al ristorante dell'aeroporto.



Le sette sorelle Ottogalli di Biauzzo fotografate nel 1954: da sinistra, nella foto, Albina, Aurora, Palmira, Emma, Alida, Gemma e Gina.

# Sanremo vive e lavora

Sanremo sulla Riviera Ligure di Ponente è conosciuta da tutti in Italia come la capitale della canzone italiana per i festivals annuali della canzone, che vi si svolgono dall'immediato dopoguerra. Un altro vanto di Sanremo è quello di essere il centro della produzione dei fiori, che vengono esportati in tutte le regioni italiane e in Europa. In questa città da parecchi anni opera un Fogolâr furlan, molto attivo, dal momento che i friulani di Sanremo sono bene inseriti nella comunità locale e lavorano con serietà di propositi e bontà di iniziative.

Recentemente il sodalizio friulano sanremese si è dato un nuovo direttivo. L'assemblea, che ha avuto un festoso epilogo conviviale, ha provveduto alla votazione dei dirigenti, basandosi su una rosa di nomi stilata in precedenza con comune avvallo. Tra i vari membri del Fogolâr, che erano stati proposti nella lista di massima, sono risultati eletti Ali Cumin, quale presidente del sodalizio; Emma Piccoli, vicepresidente; Bruna Cargnelli, segretaria e tesoriera; Mario Nardini, vicesegretario; Aldo Noro, Giobatta Stocco, Paolo Tavasanis, consiglieri. Il nuovo Comitato Direttivo del Fogolâr sanremese è passato immediatamente alla fase organizzativa di varie manifestazioni. E' stata indetta una gara di bocce, dedicata al compianto segretario del sodalizio, l'indimenticabile M. Bortuzzo. I partecipanti alla gara bocciofila hanno avuto la loro parte di allegria e di competitività. Ai vincitori sono stati assegnati ricchi premi e per tutti è scorso del buon vino.

L'anno nuovo è stato salutato da un centinaio di soci, 98 per la precisione, che nel loro incontro di fine 1983 e principio 1984 hanno provato l'emozione di cantare insieme le villotte del Friuli e di realizzare una bella lotteria. Una signora del Fogolâr è passata con la gerla, la cosse, a distribuire i meritati premi ai fortunati vincitori. Il Fogolâr, che promuove diversi incontri tra i soci per dare loro il senso della comunità e della fraternità regionale, ha stabilito di effettuare una gita in Piemonte. La gita prevede un incontro con tanti friulani che si trovano in Piemonte e che colà lavorano e si fanno apprezzare. Il ritrovarsi insieme per parlare la medesima e cara lingua friulana e intonare i motivi musicali e canori del nostro folclore non può che ritemprare la propria friulanità e attutire la nostalgia per la terra natale. La gita è organizzata per la primavera. Il sodalizio sanremese con il direttivo rinnovato e più che mai proteso a nuove realizzazioni sociali sta dando i suoi ottimi frutti.



L'incontro conviviale del Fogolâr di Sanremo dopo l'elezione del nuovo Comitato direttivo.

# Rapporti tra Friuli e Argentina

Il presidente dei Fogolârs friulani di Argentina Daniele Romanini ha fatto visita alla camera di commercio di Pordenone per presentare un'iniziativa che i Fogolârs di Argentina hanno già avviato costituendo una camera di commercio argentino-friulana che si propone di aiutare la nuova Argentina democratica a uscire dalla grave crisi economica che sta attraversando, anche con una più stretta collaborazione commerciale ed economica, in genere, con l'Italia e il Friuli in particolare.

Romanini era accompagnato, nella visita, dai vicepresidenti dell'Ente Friuli nel mondo Vitale e Appi, e dagli amici della comunità friulana all'estero Viola e Corazza.

A ricevere gli ospiti c'era il presidente della camera di commercio Paolo Musolla al quale Romanini ha spiegato che il nuovo ente nato in Argentina ha già una sua rappresentanza nei grandi centri dell'interno, da Cordova a Mendoza, che saranno sedi il prossimo anno rispettivamente di una mostra delle attività industriali del Friuli e di un congresso dei giovani emigranti italiani in Argentina. Vi saranno poi anche precisi riferimenti all'area sud del Brasile dove la comunità italiana è però dominata dai veneti.

C'è molto, volendo, da fare e questa volta su basi concrete. Romanini ha chiesto al presidente Musolla documentazione e dati sulla realtà economica della provincia con il preciso intento, attraverso la conoscenza, di favorire al massimo gli scambi fra Friuli e Argentina. Romanini ha anche consegnato una lettera del presidente della neonata camera di commercio argentina nella quale viene comunicato al presidente Musolla la decisione di nominarlo presidente ad honorem dell'ente.

Dal canto suo, il dottor Vitale ha qualificato la presenza dei sodalizio che si sostanzia in 31 fogolârs sparsi in tutto il territorio argentino, dall'estremo Nord alla Terra del Fuoco. Anche Appi ha brevemente sottolineato il significato dell'appello di Romanini, che il presidente Musolla ha detto di aver accolto in tutta la sua attualità e novità.

«Finalmente — ha detto — con la camera di commercio argentino-friulana si crea un preciso punto di riferimento per gli operatori della provincia di Pordenone, che fino a ogig era mancato, cosa che ha vanificato iniziative intraprese in diverse occasioni e rimaste un po' sterili».

Musolla ha dichiarato quindi la piena disponibilità non soltanto a un'informazione articolata sulla realtà economica della zona, ma anche la precisa volontà dell'ente camerale di non lasciar perdere alcuna possibilità. A tale proposito, ha invitato Romanini a precisare i possibili settori promettenti per l'instaurarsi di interscambio e di investimenti, pregandolo di ritornare nei prossimi giorni a Pordenone al fine di rendersi meglio conto, attraverso una serie di visite, della realtà economica della provincia.

Un incontro dello stesso genere è avvenuto anche a Gorizia, dove si sono incontrati i rappresentanti dell'Argentina con i responsabili della locale Camera di Commercio.

## Mille friulani a Parigi

**Oltre mille friulani residenti a Parigi e nei dintorni hanno celebrato la giornata del loro incontro annuale.**

**In un'atmosfera di solidarietà e di immutata amicizia che il Fogolâr della capitale francese, guidato dall'ing. Tomat, mantiene e promuove con diverse iniziative, è stato sorteggiato un premio speciale per una visita in Friuli di due giovani figli di emigrati friulani: sono così arrivati a Udine, ospiti di Luigi Zago che, a nome delle ceramiche Girardi, ha patrocinato questo viaggio, Armando Cassare e Lidia Cividino.**

**Questi giovani hanno potuto vedere per la prima volta la terra dei padri, con un itinerario di luoghi caratteristici della regione e di centri industriali: otto giorni per una scoperta culturale che ha loro permesso di guardare da vicino una terra conosciuta prima soltanto dalle parole dei loro genitori.**

# NUOVI DIRETTIVI

### FOGOLÂR DAL TESSIN

Per il biennio '84-85, il sodalizio friulano del Tessin avrà un direttivo formato dalle seguenti persone: Aldo Pezzetta, presidente; Valerio Pitton, vicepresidente; Giobatta Schinella, segretario; Alberto Arviotti, cassiere; Leonia Baldanari, Silvano Cella, Antonio Ticò, consiglieri; supplenti Gianpiero Mussio e Giuseppe Vit; revisori dei conti Eleonora Frigerio e A. Promatico. Con un cordiale mandi, auguri di buon lavoro.

### SAULT S.te MARIE (Canada)

Ci è gradito sentire che il Fogolâr «è vivo e sano quanto mai», come ha documentato la festa recentemente celebrata con grande partecipazione, assieme alle rappresentanze dei Fogolârs di Toronto, Windsor, Sudbury e dintorni. Attendiamo altre notizie per le attività estive e autunnali. Per ora segnaliamo il nuovo direttivo che è composto da Giovanni Giovanatti, presidente; Italo Gorassini, vicepresidente; Roy Bortolussi, tesoriere; Luciano Colautti, segretario; Livio Fabris e Jimmy Pighin, revisori dei conti; Giovanni Mattiussi, Frank Turchetti, Luciano Nocent e Bruno Castellarin, consiglieri; per le relazioni pubbliche c'è Lino Pistor. Ai nuovi responsabili, congratulazioni e auguri.

### L'AJA

Il Fogolâr ha rinnovato, con un'assemblea generale dei soci, il direttivo che risulta composto dalle seguenti persone: Novello ing. Gino, presidente; Pietro Rigutto, vice presidente; Licia Mazzoli, segretaria; Umberto Lenarduzzi, cassiere; Celeste Cecchetto, Gerda Cecchetto, Leo Cozzi, Maria Giuseppin, L. Organo e Luciano Zuliani, consiglieri; Antonio Rigutto, responsabile del settore sportivo. Agli amici dell'Aja, con rinnovata simpatia, tutta la nostra stima e solidarietà.

### MULHOUSE

Nello scorso marzo è stata tenuta l'assemblea generale dei soci, con l'elezione delle cariche per il nuovo anno. Sono risultati eletti Oreste D'Agosto, presidente; Ciro Martinis, vicepresidente; Gianfranco Pozzo, segretario-tesoriere; Dominique Dell'Agnola, vicesegretaria; Gabriele Picco, vicetesoriere; consiglieri Renzo Burelli, Celso Franz, Silvano Toniutti, Mario Pettoello, Giuseppe Berra, Bruno Di Giusto e Rosa Fornasiere. A tutti, con l'amicizia di sempre, cordiali auguri di buon lavoro.

### FOGOLÂR DI GRAN BRETAGNA

Ci perviene la notizia dell'avvenuta elezione del nuovo comitato direttivo del Fogolâr di Gran Bretagna, che risulta così composto: Italo Fossaluzza, presidente; Lucio Alzetta, vicepresidente; Annamaria Abbati, tesoriere; Lorenzo Corincigh, segretario; consiglieri: Nella Cristofoli, Adriana Maddalena, Walter Rugo, Adriano Moro, Elvio Carnera, Diego Nattolino e Giovanni Stellon. Ai nuovi responsabili del sodalizio, cordialissimi auguri di buon lavoro.

# CI HANNO LASCIATI ...



### ITALO GRATTONI

A quasi 91 anni è morto Italo Grattoni dopo un'esistenza dedicata al lavoro e alla famiglia. E' vissuto a fianco al mondo dell'emigrazione. Quattro suoi fratelli presero la via del Sud-America dopo il conflitto 1915-18. Un altro lavorò in Francia. Anche il figlio emigrò a La Plata in quest'ultimo dopo-guerra. Nel 1967 trascorse sei mesi proprio in questa città dove potè incontrare, oltre ai parenti, numerosi amici e compaesani portando a tutti la gioia di una presenza sinceramente schietta e genuinamente familiare.

Il reciproco ricordo con i legami in Argentina non è mai venuto meno e il rapporto con i lontani è testimoniato da continua corrispondenza e dalla puntuale lettura del nostro giornale di cui era fedelmente abbonato da molti anni.

Lo ricordiamo anche come capace lavoratore e valoroso combattente nella grande guerra. Artigliere sulle nostre Alpi fece parte dei 250 capeggiati da Winderling all'epica difesa del monte Festa a cui seguì la prigionia a Mauthausen e Debrecen.

Ai familiari giunga il nostro accorato cordoglio.

### MARCELLINA GRATTONI IN PELIZZO

E' scomparsa per un male incurabile, a 59 anni, Marcella Grattoni consorte di Tullio Pelizzo della comunità friulana di Caracas (Venezuela). Solo pochi mesi prima del 9 aprile, quando silenziosamente se n'è andata, aveva ricevuto gli esponenti venuti dalla terra natale per accogliere la Goletta Udine 1000. Al senatore Toros, presidente di Friuli nel mondo, a Gianni Bravo, al cugino assessore provinciale avv. Giovanni Pelizzo aveva aperto con generosità al propria casa come il proprio animo.

Aggravandosi il male ha espresso un solo desiderio: venir sepolta nella sua Faedis, ove aveva vissuto poco, ma il cuore era rimasto. Infatti prima in Somalia e poi in Venezuela era accanto al marito nei momenti della sofferenza e del lavoro ed anche in quello della tarda fortuna. Il 13 aprile è tornata in Friuli, nella sua Faedis, ove l'attendevano una folla di conoscenti e parenti. La S. Messa funebre è stata concelebrata dai cugini Pelizzo don Vincenzo e padre Amedeo, da don Armando Marangone e da altri sacerdoti del Pieve arcipretale con il cappellano don Gianni Menossi. Marcellina lascia oltre al marito, Tullio, tre figli ed un ottimo ricordo in tutti coloro che l'hanno conosciuta. Friuli nel Mondo si unisce al dolore della famiglia con profonda partecipazione.



### EUGENIA GIACOMUZZI ved. CALDERINI

Quasi un anno fa moriva a Montpellier, in Francia, la sig.ra Eugenia Giacomuzzi, ved. Calderini. Nata a Forgaria del Friuli nel 1908, aveva sposato nel 1937 Amedeo Calderini, ritornato in Italia dalla Francia per un periodo di riposo. Donna di ricchezza rara per le sue qualità umane, per l'amore al lavoro e alla famiglia, era vissuta per dieci anni, dopo il matrimonio, a Majano, per assistere la suocera. Nel 1947, con i figli, raggiunse in Francia il marito: ambedue fedelissimi abbonati e lettori del nostro giornale. La sig. Eugenia, nei suoi ultimi anni, non potendolo fare da sola, si faceva leggere le notizie dal Friuli. Ora il giornale è passato alla figlia Maria, residente a Pouthierry, in Francia.



### GILDO PICCOLI

Da Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) ci è giunta la notizia della scomparsa del magg. degli Alpini Gildo Piccoli, affezionato lettore di Friuli nel Mondo.

Era un alpino friulano, nato a Sonthofen (Baviera) da quel Giovanni Piccoli, emigrante di Segnacco di Tarcento, di cui questo giornale ha parlato tre anni fa.

Dal 1915 si era stabilito con il padre e la famiglia a Casarsa della Delizia (PN); veniva dunque dal Friuli, una terra sacra agli alpini perché da lì provengono la maggior parte dei componenti della Julia, la leggendaria «Divisione Miracolo», e perché sono stati gli alpini di leva e in congedo coloro che hanno più contribuito a ricostruire la «Piccola Patria» dopo la catastrofe del terremoto.

Di questa regione il magg. Piccoli conservava nel cuore un'accorata nostalgia di cui ci accorgevamo quando nelle nostre riunioni conviviali gli occhi gli si inumidivano dalla commozione nell'ascoltare quelle struggenti canzoni alpine nate nella terra del Friuli, come «Stelutis Alpinis».

E della gente friulana Gildo aveva le virtù distintive: l'intelligenza, l'operosità, l'amore per la famiglia, la fede religiosa, il culto delle tradizioni.

Ora Gildo non è più tra noi. A lui, a nome di tutti i commilitoni del Gruppo Ana di Fermo grido il vecchio saluto che ci lanciavamo nell'incontrarci sui sentieri di montagna o nei camminamenti delle trincee: Mandi, Païs!



### ANTONIO MARCUZZI

Ricorre il 12 luglio il 1° anniversario della scomparsa a Colonia (Germania Federale) di Antonio Marcuzzi, esemplare figura di lavoratore italiano all'estero. Nato in Slesia nel 1906 da padre friulano (giovane emigrante di Clauzetto) e da madre tedesca, dopo la scuola dell'obbligo, a 14 anni, è già al lavoro a Colonia per imparare l'arte del gelataio. Tre anni dopo apre con i familiari quella gelateria che lo renderà molto noto per l'ottima qualità del suo gelato, fatto sempre e soltanto con le migliori materie prime naturali. Presta regolare servizio militare in Italia nei bersaglieri, a Brescia, e lo spirito bersaglieresco gli rimane addosso tanto da fargli fare da solo nel 1933, attraverso la Svizzera, un memorabile viaggio in bicicletta: Colonia-Clauzetto e ritorno, in pochi giorni. Già affermato nel suo qualificato lavoro per capacità e umanità, alla fine del 1942 si sposa con Antonietta Galante, pure di Clauzetto. I tremendi bombardamenti sulla Germania della 2ª guerra mondiale gli fanno purtroppo perdere tutto, gelateria e casa, per ben due volte (1943 e 1944), e lo costringono con moglie e figlioletto a dure peregrinazioni e privazioni che affronta sempre da marito e padre affettuoso.

Passata la bufera della guerra, si rimbocca nuovamente le maniche e con l'aiuto della moglie e con duro e costante impegno riavvia, sempre nello stesso rione di Colonia, quell'attività tanto a lui cara. Ama la nostra terra e quando può trascorrere in Friuli le sue ferie, fiero di essere italiano e di far conoscere all'estero un prodotto tipicamente italiano. Fa parte naturalmente anche dell'ospitale comunità tedesca che lo vede volentieri socio in tante istituzioni locali, stimato per la laboriosità, la bontà e la generosità, la saggia tolleranza ed il buonumore. Negli ultimi anni comincia ad accusare la stanchezza e lascia pian pianino l'azienda nelle mani del validissimo figlio Giancarlo, lieto di vederlo seguire i suoi insegnamenti e continuare egregiamente la sua strada. Inaspettata, la morte però non gli permette di godere a lungo il meritato riposo. Friuli nel Mondo saluta oggi il caro amico che ci ha lasciato e lo ricorda a quanti lo conobbero.

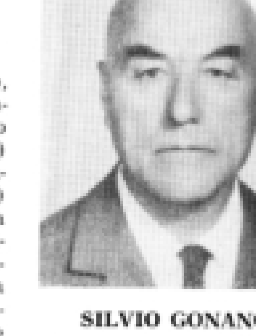
### ANGELO DEL BIANCO

Venerdì 9 marzo scorso, inaspettatamente, «è andato avanti» (che in gergo alpino significa è deceduto) Angelo Del Bianco. Era nato a Meduno (Pordenone) il 4 settembre 1932 e viveva in Canada da 25 anni. Nulla faceva prevedere una virata così improvvisa. Da otto giorni era stato operato ad una gamba, quando un embolo vagante lo tolse all'affetto dei suoi. Lascia moglie, una figlia, la mamma, fratelli e sorelle. Gli alpini ed il Fogolâr furlan, di cui faceva parte, porgono condoglianze, alle quali si associa pure Friuli nel Mondo. Abbiamo perso un amico fedele!



### FRANCESCO CISILINO

Francesco Cisilino, nato a Pantianicco nel 1901, è recentemente scomparso a Quilmes, in Argentina, dove era emigrato nel lontano 1920. Nostro fedelissimo lettore, era notissimo tra le centinaia di emigrati di Pantianicco residenti in Argentina. Di carattere allegro, godeva di una vasta simpatia fra i moltissimi che lo conoscevano e ne apprezzavano le qualità umane e spirituali. Alla famiglia e ai friulani che gli sono stati tanto vicini, Friuli nel Mondo rinnova la sua partecipazione al dolore per la perdita di un autentico uomo della nostra gente.



### SILVIO GONANO

Nato a Prato Carnico il 28 agosto 1904, (è morto a Verona il 19-3-1984) era entrato ancora adolescente nel servizio ferroviario, prima in Val Degano e, dopo il servizio militare nel genio ferrovieri, fu in Val D'Aosta, poi a Bolzano e Merano, quindi in Sardegna. Fu poi in servizio presso le officine del compartimento di Verona, dove lavorò fino al limite della quiescenza. Nella sua capacità di lavoro, percorse tutti i gradini di una carriera che lo vide fuochista e tecnico nelle riparazioni. Aveva fatto nascere e vivere la sua famiglia a Verona, ma periodicamente ritornava al suo paese di nascita non soltanto per ritrovare parenti e amici, ma per respirare quell'aria di casa che non aveva mai dimenticato. Assiduo frequentatore del Fogolâr furlan di Verona, di cui era socio fin dalla fondazione, era stimato non soltanto dai friulani: lascia nel dolore la moglie, i figli e quanti hanno avuto il bene di conoscerlo. Alla famiglia e al Fogolâr di Verona, Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

### SUD AFRICA

FOGOLAR di CITTA' DEL CAPO - Biagio Talotti ci ha inviato l'abbonamento - sostenitore dei seguenti soci: Guido Marzio, Valentino Morino, Arnaldo Peloi. A tutti i nostri cari saluti.

VIGNANDO Achille - WESTVILLE - NATAL - Con il ricordo dei propri familiari residenti a Zoppola ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

## AUSTRALIA

RAFFIN-GALAFASSI Adriana - SYDNEY - Tua cugina Fides da Toppo di Travesio ti ha abbonato (via aerea) per il 1984 e ti invia affettuosi saluti.

VALLAR Antonio - MELBOURNE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983 con i saluti a parenti e amici di Fanna.

VALOPPI Firmino Sergio - MELBOURNE - Il tuo abbonamento è per il biennio 1983-1984; il nostro presidente onorario Ottavio Valerio contraccambia i tuoi saluti e... *Alé Udin* per tutti i tifosi dell'Udinese che frequentano lo stadio «Friuli» di Udine.

VALVASORI Giuseppe - MAREEBA - Il tuo scritto ci ha fatto piacere e contraccambiamo di cuore i saluti tuoi e quelli della tua famiglia nel ricordo di Azzano X; il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1984.

VIDONI John - WNAGARATTA - I tuoi saluti vanno ai parenti di Udine, Trieste e Sondrio; il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1984.

ZADRO Darvino - CABRAMATTA - E' stato Franco De Rosa ad abbonarti per l'anno in corso ed ha saldato l'abbonamento del 1983.

ZADRO Sante - SMITHFIELD - Ringraziamo per gli auguri e li contraccambiamo; sei abbonato-sostenitore per il 1984.

ZANINI Wilde - COOMA - Mamma Marcellina ti ricorda e ti abbona (via aerea) per l'annata corrente.

ZORZUTTI Augusto - MYRTLEFOD - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

## EUROPA

### BELGIO

FOGOLAR DI LIEGI - Questo è l'elenco degli abbonati per il 1984: Cucchiaro Giovanni, Cucchiaro Elvio, Caran Primo, Colledani Giovanni, Cao Mario, Bidino Luigi, Toniutti Guerrino, Piccoli Delfino, De Luca Luciano, Pascolo Remo, Zanelli Silvio, Zanelli Giovanni. A tutti un *mandi di cûr*.

URSELLA Lino - CLABECQ - Sei abbonato per il 1984.

VALLE Guido - LIEGI - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento a tutto dicembre 1984; tanti saluti dagli amici di Udine.

VAN VELDHOVEN Elsa - EKEREN - Con i saluti a Fanna ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

VINCENZOTTO Lodovico - LIEGI - Il tuo abbonamento è per il 1984.

VISENTINI Michele - BELLECOURT - Sei abbonato per l'annata corrente; tuoi saluti alla famiglia e agli amici di Camino al Tagliamento.

VISINTINI Rosina - FLERON ROMSEE - Il tuo nome è stato posto tra gli abbonati-sostenitori per il 1984.

VOLPATTI Angela - HERSTAL - Con i saluti ai parenti di S. Giorgio alla Richinvelda è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

ZAGO Cisma - QUAREGNON - Sei abbonata a tutto il 1984.

ZAMBANO André - RANSART - Il tuo abbonamento è per l'anno in corso.

ZANETTI Lina - MOUSCRON - Sei abbonata per il biennio 1984-1985.

ZANUTTI Giovanni - HOUDENG GOEGNIES - Il tuo abbonamento è per il biennio 1984-1985.

ZANUTTI Mathias - LA LOUVIERE - Abbonato per l'anno in corso.

ZOCCOLANTE Luciano - WELKENRAEDT - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

ZORZA Gina - CINEY - Con i saluti a Mersino Alto di Pulfero è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

### FRANCIA

BROSOLO Bruno - PARAY - Da Travesio ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.



**A Johannesburg (R.S.A.) durante l'annuale serata, il presidente del Gruppo Compagnie Concor, ha consegnato l'ambito Omega d'Oro all'osoppano Pietro (Rosit) Trombetta, come riconoscimento dei suoi vent'anni di ininterrotto servizio e dedizione. In questo periodo, Pietro Trombetta ha partecipato alla costruzione di numerosi progetti d'ingegneria civile nella repubblica sudafricana in qualità di capocantiere per contratti nelle miniere d'oro del Transvaal e in diversi complessi industriali e stradali. Tramite Friuli nel Mondo il Trombetta desidera salutare il fratello Meni e i parenti e amici di Osoppo e quelli che ha in tutto il mondo.**

BORTOLUSSI Vincenzo - ROQUEBRUNE - Ci è giunto il rinnovo del tuo abbonamento per il 1984.

LEMARINELLE M. Cristina - COUSAINVILLE - Sei stata abbonata anche per il 1984.

PAGNACCO Rosalia - GANDALOU - Tua sorella Maria e tuo cognato ti salutano e ti hanno abbonata per il 1984.

ROSSO Armando - LA GAVOTTE - Tuo cognato Armando da Feletto ti ha abbonato per il 1984.

URBANI Lucia - KINGERSHEIM - Abbonata per il 1984.

VACCHIANO Pierino - MARANGE SILVANGE - Con un caro saluto a Madonna di Buia è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

VALENT Isidoro - VOREPPE - Ci è pervenuto il tuo abbonamento 1984.

VALMASSONI Eleonora - ANDRES - Tua sorella Norma unitamente alla famiglia ti saluta, assicurandoti l'abbonamento per il 1984.

VERITTI Pietro - MONTBELIARD - Vecchio scarpone, oriundo di Maiano, 49 anni di emigrante, un *mandi di cûr*; riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984.

VEROCAI Ines - VILLEMOMBLE - Il vaglia da te inviatoci è servito a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1983.

VISINTIN Anselmo - BEAURAINS - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

VOLPATTI Donnino - VERNON - Con i saluti ad Arba è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

VOLPE Fabio - METZ - Sei abbonato per l'anno in corso; il tuo ricordo è per Vivaro.

VOLPE Romolo - METZ - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

ZAMOLO Giovanni - ARCUEIL - Diamo riscontro al saldo dell'abbonamento per quest'anno.

ZANCAN Pietro - PARAY - Da Travesio è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento.

ZANELLO Giovanni - AGEN - Abbiamo ricevuto il vaglia postale con il saldo dell'abbonamento per il 1984.

ZANNIER Elisabetta - SANNOIS - E' pervenuto il saldo per il biennio 1983-1984.

ZANNIER Fulvio - FONTENAY aux ROSES - Tuo papà ha regolarizzato il tuo abbonamento sino a tutto dicembre 1984.

ZANNIER Jean - NANCY - Nel corso della tua visita a Udine hai saldato l'abbonamento per il 1984.

ZANNIER Maria Rosa - NANCY - Sei abbonata a tutto dicembre 1984.

ZANIER Lino - APACH - Il tuo abbonamento per il 1984 ci è giunto regolarmente.

ZANIN Attilio - LA RAVOIRE - Sei abbonato per l'annata in corso.

ZARDI Alfonso - STRASBURGO - Abbiamo ricevuto da tuo padre Giorgio l'abbonamento per il 1984.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY - Prendiamo nota del tuo abbonamento per quest'anno.

ZURINI Joseph - KAYSERSBERG - Sei abbonato per il 1984.

ZOSSI Dominic - FERNET-VOLTAIRE - Il tuo abbonamento ci è giunto dal Fogolâr di Ginevra.

### GRAN BRETAGNA

DRABIK Lucia - COVENTRY - Tua cognata Noemi di Feletto ti ha abbonata per il 1984.

### ITALIA

FOGOLAR DI LATINA - Il cassiere Italo Populin ci ha inviato questo elenco di abbonati per il 1984: Drusin Adelchi, Ferigutti Federico, Gigante Nicola, Mansutti Maurizio, Scaini Danilo, Pitton Lea, Spagnul Attilio, Sottile Luciano, Toson Adriano.

FOGOLAR DI MILANO - Abbiamo posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1984 Pier Luigi Chiussi e Anna Maria Longhi.

FOGOLAR DI BOLZANO - Ci è giunto questo elenco di abbonati 1984: Ronco Giovanni, Valent Francesco, Simonitto Giuseppe, Bulfon Eligio, Del Giudici Bruno, Salvalaio Giuseppe, Sandri Remo, Roman Ida, Comini Romano, Collaone Vittorio, Franceschinis Francesco, Franceschinis Dante, Degano Ulderico, Del Negro Giuseppe, Colonnello Gianni.

FOGOLAR DI PADOVA - Il tesoriere Onorio Scala ci ha inviato un elenco di abbonati per il 1984: Del Fabbro Dante, Monego Angelo, Gerarduzzi Giulio, Nimis Renata.

FOGOLAR DI VERONA - Diamo riscontro agli abbonamenti 1984 di: Ponte Nereo e Cozzi Lidia.

FOGOLAR DI GENOVA - Ci sono giunti gli abbonamenti dei seguenti soci: Campana Augusto, Cantarini Renato, e Cillia Manlio, Dolso Eligio, Sangoi Primo.

FOGOLAR DI VARESE - Abbiamo ricevuto l'elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1984. Eccolo: Anzile Bruna, Basso Bruna, Battiston Licia-Margarini, Boretti Germana, Biotti Giuseppe, Borgato Ileana-Gianni, Braida Valda-Tassinelli, Bressan Sergio, Calcagni G., Canciani Norma, Cecutti Silvano, Cigaina Mario, Copetti Armando, Cortese Ambrogio, Cucignatto Alma, Cucignatto Elsa, De Candido Renato, Dell'Acqua Maria-Borgato, Diana Regina, De Dionigi Gabriella, Fabris Giuseppe, Filippin Beatrice-Paganini, Finotto Mario, Franceschinis Maria Luigia, Giammatteo Lodovico, Marcolina Lido, Martina Bruno, Mazzolini Riccardo, Mentasti Ettore, Molinaris Carla, Molinaro Giuliana, Mori Franco, Muser Aquilino, Muser Antonio, Passera Angela, Pelizzo Antonio, Piccini Luigi, Pilinini Alberto, Pilinini Mario, Pozzi Mario, Quarino Walter, Rosa Silvio, Sartor Regina, mons. Pigionati Tarcisio, Sinigaglia Giacomo, Steiner Paola, Tirelli Maria-Gottardo, Tomat Hilde, Tonino Alice, Toniutto Luigia-Gottardo, Volpatti Ermes, Zucchiatti Giuseppe, Zuliani Giordano, Turolla Albertina-Felloni, Palladini Roberto.

FOGOLAR DI GARBAGNATE-CESATE - Il presidente Bepi Baldo ci ha inviato i nominativi dei soci che hanno provveduto al saldo dell'abbonamento al giornale per il 1984. Essi sono: Baldo Giuseppe, De Monte Libera, De Monte Laura, Pugnale Mario, Paoluzzi Ferino, Brun Alfredo, Tauzher Carlo, Di Barbora Vittoria, Tonello Silva, Disint Domenico, Batello Rina, Ziraldo Mario, Ziraldo Renata, Corso Francesca, Marcuzzi Esterina, Lorenzi Angelo, Martini Luciano, Modena Elviro, Piccotti Giuseppe, Sonesi Faustino, Parutto Gino, Flaugnatti Erta, Cecchini Domenico, Cecchini Lino, Passera Carlo, Passera Giuseppe, Sedran Gelindo, Cargnelutti Franc., Cividin Giancarlo, Scagnetto Roberto, Zanfrini Remo, Nimis Domenico, Piani Amelio, Passera Angelo, Piticco Rachilde, Brovedani Benito, Scapin Maria, Gigante Galliano, Ceccotto Luisa, Paoluzzi Enrico.

FOGOLAR DI TORINO - Questi sono gli abbonati per il 1984: Braida Paolo, Zabrieszach Ferruccio, Romanin Sante, Sabbatini Gianpaolo, Martin Lucia, Barbacetto Ennio, Romanin Antenore, Zamolo Amilcare, Musoni Francesco, Aloisio Ottorino, Dalmasson Licurgo, Parolin Giancarlo, Franlin Varisto, Pilutti Gianpietro, Battiston Albino, Peresson Gio Maria, Michelin Luciano.

ABBONATI 1984: Battaia Daniele, S. Giorgio della Richinvelda; Bortolussi Isidoro, Toppo di Travesio; Bortolussi Luigi, Francavilla a Mare (Chieti); Bortolussi Olga, Toppo di Travesio; Bortolussi Sante, Toppo di Travesio; Calligaro Jolanda, Borgaretto (Torino); Comini Vittorio, Borzonasca (Genova); Deganutti Ottavo, Moggio Udinese; Fabris Pietro, Toppo di Travesio; Fabris-Menegon Santa, Toppo di Travesio; Fioretto Rina, Toppo di Travesio; D'Agostini ed Enzo, Vaprio d'Adda (Milano); Filipuzzi Aldo, S. Giorgio della Richinvelda; Forabosco Giovanni, Salerno; Giudici Ester, Milano; Martinis Franco (abbonato-sostenitore), Borgaretto (Torino); Maran Giuseppe, Torino; Magnana Angelo, Toppo di Travesio; Mazzarolli Bruna, Toppo di Travesio; Moruzzi Camillo, Toppo di Travesio; Miraldi Giuseppina, Beinasco (Torino); Naidon Lina, Rovereto (Trento); Nicoletti Ferruccio, Ostia (Roma); Ongaro Ovidio, Vicenza; Riva Elda e Luciano, Milano; Tesolin Luigi, S. Giorgio della Richinvelda; Totis Ilda, Treppo Carnico; Toncatti Gino, Toppo di Travesio; Unfer Amabile, Autoliva (Novara); Urli Paolo, La Spezia; Usatti Antonio, S. Daniele del Friuli; Usilla Erminio, Genova; Valent Gioacchino (abbonamento-sostenitore), Borgaretto (Torino); Vandli Guido (abbonamento-sostenitore), Milano; Venchiarutti Silvio, Cremona; Venier Guerrino, Sedegliano; Venuti Giordano, Udine; Venuti Giorgio (tramite sorella Elena), Brescia; Venier Antonio, Spilimbergo; Vidoni GioBatta, Udine; Vidotto Rina (abbonamento-sostenitore), Rho (Milano); Viezzi Romeo (abbonamento-sostenitore con i saluti agli amici del Fogolâr di Berna), Maiano; Visentini Gemma, Milano; Visintini Lia, Cesate (Milano); Visintin Antonio, Azzano X; Vit Lucia, Sedegliano; Vittori Giancarlo (anche per il 1985), Roma; Volpi-Ghirardini Francesco, Milano; Valusso Armando, Feletto Umberto; Zaccomer Dorina, Copparo (Ferrara); Zago Danilo (solo 1983), Firenze; Zamaro-Pontoni Laura, Medea; Zambano Primo Claudio, Ancarano (Teramo); Zanello Sergio (solo 1983), Mestre (Venezia); Zanetti Dario (anche per il fratello Guido emigrato in Libia), Aviano; Zanier Carlo, Ravascletto; Zanin Norina, Pomezia (Roma); Zavagno Alessandro, S. Giorgio della Richinvelda; Zearo Elena, Roma; Zoia Dionisio (tramite la nipote Antonietta), Villa Cortese (Milano); Zorzitto Lina e Carlo, Roma; Zorzitto Pietro, Roma; Zuccato Ugo, Cordenons; Zucchet Maria, Travesio; Zucchiatti Alma, S. Tomaso; Zuccolo Aniceto, Venezia; Zuin Giovanni (abbonamento-sostenitore), Goricizza; Zuliani Elvio (solo 1983), Campoformido; Zanier Enzo, Certosa (Genova); Zanier Ugo, Ligosullo; Zilli Valentino, Alessa.



**La presidente del Comitato femminile del Fogolâr furlan di Montreal, Maria Pia Indri, al centro nella foto, assieme alla «none» del Congresso Fogolârs '83, Bruna Brusini, venuta espressamente da Verona. Nella foto si riconoscono, da sinistra, le sig.re Ronco Maria, Fabbro Gina e Maria Taciani.**



**Le dinamiche signore del Comitato femminile del Fogolâr furlan di Montreal con Alberto Picotti, in un momento del Congresso dei Fogolârs '83.**



**I coniugi Mazzarelli, originari di Meduno, rientrano ogni anno da Parigi per un periodo di ferie: questa è la foto del loro venticinquesimo di matrimonio, celebrato a Meduno. A loro vanno i saluti di tutti i parenti e amici, con tanti auguri per tanti altri traguardi.**

### JUGOSLAVIA

VIDIC Danilo - NOVA MESTO - Tuo amico José De Colle dall'Argentina ti ha voluto abbonare al nostro giornale per il 1984.



**La mamma Wanda, il papà Renato, la sorella Brenda con il cognato Ivano, il fratello Deris e noi con loro porgiamo a Layla Edna Fabris le più vive felicitazioni per la sua laurea in lingue (italiano e francese): per la famiglia residente in Canada e alla neolaureata, tanti auguri.**

### LUSSEMBURGO

VACCHIANO Italo - BETTEMBOURG - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il corrente anno.

VENTURINI Terenzio - OBERCORN - Sei abbonato anche per il 1985.

VIDONI Giovanni - LUXEMBOURG - Tuo fratello Ferruccio ti ha abbonato a tutto il 1984.

ZAMBON Alessandro - RODANGE - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1984.

### NORVEGIA

VALENT Angelo - STROMMEN - I tuoi saluti vanno a tuo cugino Giovanni Piasentin emigrato in Australia, di cui non ricevi notizie da 30 anni; il tuo ricordo ai parenti di Lestans; il tuo abbonamento è per il 1984.

### OLANDA

URLI Giovanni - BENNENBROEK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984 assieme a quello per tua sorella Rosina, residente negli USA: a lei vanno i tuoi saluti assieme a quelli di Doroty, Ingrid e Wilma.

ZANETTI Odoardo - DEN HAAG - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

### SVEZIA

VALLAN Irene - JOHANNESBOR - Con i saluti ai parenti di Azzano X abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

### SVIZZERA

FOGOLAR DI WINTERTHUR - Elvio Chiapolini, presidente, ci ha inviato il suo abbonamento per il 1984 assieme agli abbonamenti di: Michelutti Remo, Job Leandro, Meneghetti Bruno, Rosa Valentino, Forgiarini Elio, Galantin Dario, Luise Nino, Fabretti Rubens, Andreotti Giancarlo. Tutti colgono l'occasione dell'abbonamento per salutare i loro parenti in Italia.

FOGOLAR DI SANGALLO - Il segretario Luigi Rosic ci ha trasmesso l'elenco di abbonati per il 1984: Polla Eugenio, Tico Adriano, Marmai Lino, Tirelli Tarcisio, Moro Giovanni, Marinello Luciano, Filippini Franca.

FOGOLAR DI LOSANNA - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti dei seguenti soci: Tonon Giovanni, Montagnese Luigi, Montagnese Franco, Baldasso Luigi, Birarda Pietro, Calligaro Emilio, Grillo Alagi.

FOGOLAR DI GINEVRA - Ecco l'elenco dei soci che si sono abbonati per il 1984: Ecoretti Enzo, Chiararia Giuseppe, Simeoni Maria, Di Prampero Pietro, Rodaro Angelina, De Mitri Giovanni, Haas Frederic, Del Bon Pierre, Colautti Augusto, Del Tatto Dario, Madussi Mario, Monnier Luisa, Collu Antonio, Merlino Vanda, Temporin Celio, Noacco Ennio, Cossettini Renzo, Toneatti Giannina, Rizzo Francesco, De Monte Adelchi, Menazzi Roberto, De Zorzi Osvaldo, Comoretto Pierino, Giacomini Felice, Saraceno Renata, Molinari Walter, Puschiasis Mario, Zanin Fermo, Calligaro Gino, Venchiarutti Bruno, Pezzutti Gustavo, Lanzi Roberto, Sandrin Saturnia, Sedola Bruno, Feregotto Nico, Danelon Giovanni, Michelizza Delfina, Jean Giovanni, Peloso Valentino, Gazzetta Orlando, Corazza Gastone, Giacomello Aldo, Rizzi Antonio, Cosatti Eugenio, Sottile Ugo.

VASSALLI Franca - CASTAGNOLA - E' stato mons. Moretti ad abbonarti per il 1984.

VATTOLO Giuseppe - Zurigo - Sei abbonato per il 1984.

VENICA Elio - WINTERTHUR - Con i saluti a Biauzzo di Codroipo è arrivato il tuo abbonamento per quest'anno.

VENIR Ivo - BERNA - Tuo fratello Lorenzo ti ha abbonato per l'anno in corso.

VENTURINI-HEFTI Maria - WANGI - Sei abbonata per quest'anno.

VENTURINI Renato - GINEVRA - Il tuo abbonamento è per quest'anno.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - Abbiamo preso nota che nella tua visita a Udine hai saldato l'abbonamento per il 1984.

VENUTI Gianpaolo - NISCENSDORF - E' stata Nadia Battiston ad abbonarti per il 1983.

VENUTI Sante - Zurigo - Il nostro vice-presidente Vitale ci ha trasmesso il tuo abbonamento per l'anno in corso.

VIDOTTI Secondo - NYON - Tua mamma ti ha abbonato per il 1984.

VIGNANDEL Giacomo - MARACON - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

VIDONI Eletta - LENBURG - Il vaglia postale inviatoci è a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

VISENTIN Angelo - WINTERTHUR - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

WALSER-MICCO Karl - SCHAFFHAUSEN - Sei abbonato per l'annata corrente.

ZANOL Luigia - ZURIGO - E' giunto il tuo abbonamento 1984.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Con i saluti ai familiari di Bannia abbiamo ricevuto l'abbonamento per l'anno in corso.



**Un'immagine che ci arriva da Tucuman, Argentina, in occasione del nono raduno alpino del Nord Argentina: in primo piano, da sinistra, Lorenzo, Amelia, Cecilia, Liliana e Olimpio Pascuttini, con un gruppo di amici, in una giornata indimenticabile.**

## NORD AMERICA

### CANADA

CELOTTI Ascanio - THORNHILL - Giacomo Zucchi ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

CELOTTI Teo - THORNHILL - Anche per te è stato Zucchi a saldare l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

DELFRE Bruno - STANLEY ST. SAULT S.TE MARIE - Il tuo abbonamento (via aerea) è stato offerto da Bepi Simonitto da Bolzano.

PEGORARO Amabile - SCARBOROUGH - Lucia Vit da Sedegliano ha inviato il vaglia postale per l'abbonamento (via aerea) dell'anno in corso.

VALLAR Lucille - ILE PERROT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

VECIL Mario - TORONTO - Con i saluti ai parenti di Cavasso Nuovo è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

VENCHIARUTTI Giulio - ETOBICOKE - Tua sorella Doris ti saluta con tanto affetto abbonandoti (via aerea) per il 1984.

VENERUS Cesare - COCHENOUN - I tuoi saluti calorosi vanno a Cordenons e l'abbonamento-sostenitore (via aerea) è per tutto il 1984.

VENIR Adino - TORONTO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

VENIR Mario - TORONTO - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso; *mandi di cûr*.

VENTURIN Fiori - LONDON - Il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1984.

VENUTO Norina - KING CITY - Tuo cognato Tiziano Galassi ti ha abbonata (via aerea) per il biennio 1984-1985.

VENUTO Rina - TORONTO - Con i saluti alla tua cara Codroipo e a tutto il Friuli ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

VIDALE Carlo - DOWNSVIEW - Sei abbonato (via aerea) per il 1985; il tuo caro ricordo e saluto va alla sorella Angela, residente a Ravascletto.

VIDONI Renzo - OTTAWA - E' stato Pellegrina ad abbonarti (via aerea) sino a tutto dicembre 1984.

VIOLINO Guido - FORT ERIE - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

VOGRIG Isidoro - KENORA - Con i saluti ai familiari di Plataz di Clodig ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ZAMBON Elisabetta - MONTREAL - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

ZAMPESE Rina e Giovanni - REGINA SASKATCHEWAN - Vostra figlia Adua vi ha abbonati al nostro giornale per il 1984.

ZANETTI Guido - KINGSTON - Con i saluti a Fanna è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

ZANNIER Amelio - SUDBURY - Ci è giunto da parte di Gianni Peruch di Clauzetto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985 con i saluti a Ada Deltatto di Spilimbergo.

ZANIER Enrico - DOWNSVIEW - Con un ricordo affettuoso e nostalgico per tutta la Carnia è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - La mamma vi ha abbonati per il 1984.

ZIRALDO Derna - NIAGARA - E' stato Giulio ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

ZIRALDO Irma - NIAGARA - Anche per te Giulio ha provveduto a saldare l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Tua nipote Luisa ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

ZULIANI Mario - KETTLEBY - E' stata tua mamma ad abbonarti per il 1983.

ZUCCHIATTI Isolina - TORONTO - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

ZUCCOLIN Orelio - HAMILTON - Con i saluti ai parenti di Roveredo di Varmo è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ZANINI Mino - WILLOWDALE - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1984; i tuoi saluti a Giuseppe Sandra di S. Vito al Tagliamento.

ZUCCHI Giacomo - THORNHILL - Il tuo abbonamento (via aerea) vale per tutto il 1984.

ZURINI Corrado - STREETSVILLE - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

FAMEE FURLANE CLUB - TORONTO - Meni D'Agnolo-Valan ci ha inviato un elenco di abbonati (via aerea) per il 1984 di soci e simpatizzanti: Basso Dino, Boem Tarcisio, Ceschia Dino, Forgiarini Domenico, Granziera Bruno, Moretto Eliseo, Morson Dino, Picco Annibale, Ridolfo Giovanni, Rinaldi Gianni, Rodaro Aldo, Sabadello Novennia (anche per il biennio 1985-1986), Salvador Galliano, Scaini Armando, Vesca Pietro. Per quanto riguarda Della Savia Argia dovrebbe essere arrivato il giornale per posta aerea.



**L'assessore regionale al lavoro e emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, prof. Silvano C. Antonini e il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale, di ritorno da Vancouver dove avevano inaugurato la mostra della Civiltà, si sono incontrati con alcuni responsabili della Famèe furlane di Toronto per un breve saluto. Al centro, nella foto, l'assessore Antonini e alla sua destra, il dott. Vitale, il presidente della Famèe di Toronto, Scaini e Vic Mattiussi.**

### STATI UNITI

GOUGH Rosina - HOMESTEAD - Sei abbonata (via aerea) per il 1984; i tuoi saluti vanno ai parenti di Tarcento.

NADALIN Cesare - PITTSBURGH - Sei abbonato per l'anno in corso.

NADALIN Peter - NEW YORK - Il tuo abbonamento è per l'anno 1983.

VALLERUGO Jack - NEW YORK - Sei abbonato per il 1983.

ZAMPROGNO Victor - HYDE PARK - Con i saluti a Gemona e Tricesimo ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

ZANCAN Domenico - DANBURY - Il tuo nome è nella lista degli abbonati-sostenitori per tutto il 1984; i tuoi saluti vanno al « caro » Travesio.

ZANELLO Costantino - PARK RIDGE - E' stato Elia Leon ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

ZUIANI Americo - WESTLAND - Con i saluti a Fagagna e a S. Vito è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

VENUTI Luisa Maria - APTOS - Tuo cugino Roberto ti ha abbonata (via aerea) per il 1984.

VENTURINI Antero - CHICAGO - Con i saluti ai parenti di Billerio è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

VIVIAN Teresa - WARREN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984; le nostre sentite condoglianze per la perdita del tuo caro marito Davide.

## SUD AMERICA

### ARGENTINA

URBAN Ennio - BERAZATEGUI - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici; per l'occasione abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

VADORI Achille - BUENOS AIRES - Da Sante Lenarduzzi di Domanins abbiamo ricevuto il vaglia a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

VALENTINUZZI Alessio - MAR DEL PLATA - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto al saldo dell'abbonamento a tutto dicembre 1984.

VENTURINI Valentino - CATAMARCA - Tuo zio Pietro ti ha abbonato per l'annata in corso.

VIRGOLINI Giulio - LA PLATA - Tua cugina Elisa ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno 1984.

ZAINA-GROP Leopolda - VILLA RUMIPAL - E' stato tuo nipote Costante a saldare il tuo abbonamento per tutto dicembre 1984.

ZAMPARO Guerrino - JOSE' L. SUAREZ - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per tutto quest'anno.

ZANIER Ada - LANUS - Fiorenza Cimenti da Tolmezzo ci ha inviato l'assegno a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

ZANIER Oddino - MAR DEL PLATA - Ti sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

ZANIER Dante - SANTA FE' - Da Chirignago Mario ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1984.

### PARAGUAY

NAGI Noemi - ASUNCION - E' stato Giorgio Zardi ad assicurarti l'abbonamento per l'anno in corso.

### VENEZUELA

INDRI Pietro - CARACAS - Abbiamo preso nota del saldo del tuo abbonamento per il 1983.

URBANI Romano - CARACAS - Simonutti ci ha fatto visita e ti ha inserito nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il biennio 1984-1985.

VALLERUGO-SCARTON Isacco - MARACAIBO - Dovresti ricevere puntualmente il giornale al tuo nuovo indirizzo; sei abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

VIDONI Nevio - SAN CRISTOBAL - Tuo papà ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

ZANINI Giovanni - CARACAS - Il tuo abbonamento è per il 1983.

ZONCU Francisco - CARACAS - E' stato Spollero ad abbonarti (via aerea) per l'annata in corso.

ZUCCARO Giuseppe - TURMERO - Da Treviso ci è giunto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento (via aerea) per il 1984.

**Ente Friuli nel Mondo**

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bertolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

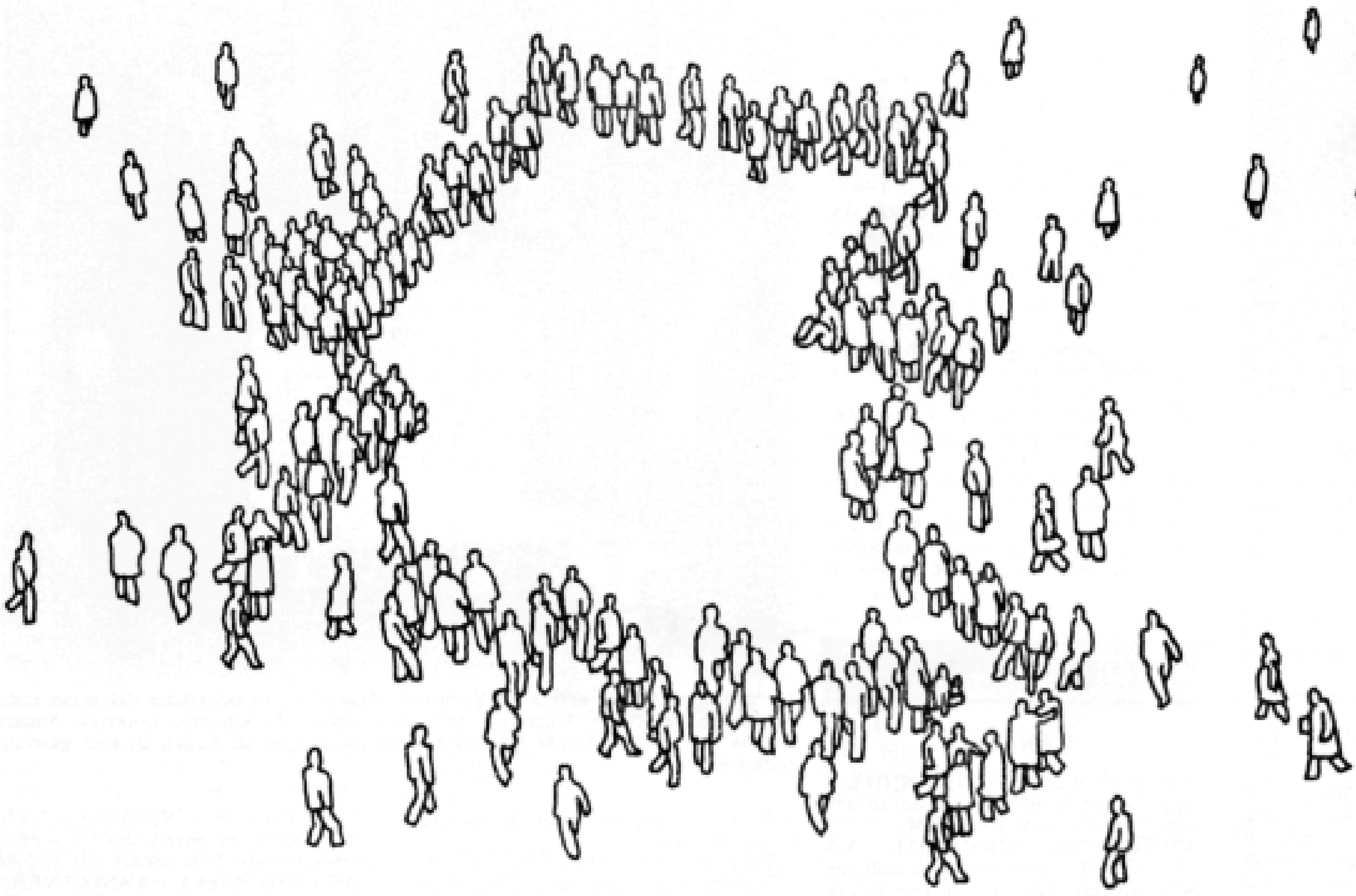
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

# La Regione per gli emigranti.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia
Direzione Regionale del lavoro,
Assistenza Sociale ed Emigrazione



**■ La legge per l'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia (L.R. 51/1980) prevede interventi diretti sia a mantenere i contatti con le comunità e gli emigrati all'estero, sia a favorire il reinserimento di coloro che rimpatriano.**
**Queste le principali agevolazioni programmate dalla Giunta regionale per il 1984.**

**► CASA**
Contributi a fondo perduto fino a L. 5.000.000.- per l'acquisto, la costruzione, il completamento, la ristrutturazione, ecc. della casa, agli emigrati ed ai rimpatriati da non oltre un anno con almeno un biennio di permanenza all'estero nell'ultimo quinquennio. La casa deve essere destinata ad abitazione della famiglia, che non deve essere nè proprietaria nè comproprietaria di altro alloggio in Italia o all'estero.

**► LAVORO**
Contributi a fondo perduto fino a L. 15.000.000 per singoli, fino a L. 30.000.000 per società e fino a L. 60.000.000,- per coperative, sulle spese per l'avvio di attività nei settori artigiano, industriale, commerciale, agricolo e turistico.
Contributi a fondo perduto fino a L.3.000.000.- sulle spese di trasporto di macchinari e strumenti di lavoro posseduti dagli emigrati all'estero e trasferiti da questi in regione per impiegarli nell'attività avviata dopo il rimpatrio.
Contributi a fondo perduto fino a L. 10.000.000.- sulle operazioni di locazione finanziaria ("leasing") di macchine, attrezzature, mezzi di trasporto ed immobili per l'avvio delle attività descritte sopra.
Beneficiari sono gli emigrati rimpatriati da non oltre due anni dopo una permanenza all'estero di almeno due anni negli ultimi cinque.
Contributi sugli oneri mutualistico-previdenziali fino a L. 10.000.000.- per ogni lavoratore assunto alle imprese, società o cooperative che assumano quali dipendenti, entro sei mesi dal rimpatrio, emigrati rimpatriati.

**► FORMAZIONE IMPRENDITORIALE**
Rimborso delle spese per la frequenza o per l'effettuazione di corsi di formazione imprenditoriale per rimpatriati titolari di imprese individuali o contitolari di società o di cooperative, fino a L. 500.000.- per ogni partecipante.

**► SCUOLA**
Assegni di studio per la frequenza nella regione di scuole di ogni ordine e grado (L. 400.000.-) e di università (L. 500.000), nonchè contributi per le spese di soggiorno (L. 700.000.-; fino a L.1.000.000.- sulle rette di semiconvitti e convitti), ai figli di emigrati o di rimpatriati dal 1° gennaio 1983, per l'anno scolastico 1984/85.
Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 30 settembre 1984.
Corsi di sostegno scolastico presso le scuole interessate, nell'arco dell'anno scolastico 1984-1985, per agevolare l'inserimento nell'ordinamento scolastico italiano dei figli dei lavoratori rimpatriati.
Le spese sono assunte integralmente dalla Regione.

**► FORMAZIONE PROFESSIONALE**
Assegni di studio e contributi per le spese di soggiorno per la frequenza di corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale, con le stesse modalità descritte per la scuola.

**► FORMAZIONE POST-UNIVERSITARIA**
Contributi di L.2.000.000.- per le spese di soggiorno ad emigrati della regione laureati per lo svolgimento delle attività di ricerca presso le università e altri istituti del Friuli-Venezia Giulia per un periodo minimo di 4 mesi.

**► PREMI DI LAUREA**
Premio di L. 2.000.000.- destinato a laureati di cittadinanza italiana, residenti in Italia o emigrati all'estero, per una tesi di laurea sul tema dell'emigrazione della regione Friuli-Venezia Giulia nell'anno accademico 1982-1983.
Le modalità del concorso saranno rese note con apposito bando.

**► SOGGIORNI CULTURALI E CORSI DI LINGUA ITALIANA**
Soggiorni in regione, integrati con attività ricreative e turistiche, per le giovani generazioni dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia.
Soggiorni per la frequenza di corsi di studio della lingua italiana, appositamente organizzati per figli di emigrati e di rimpatriati in età compresa tra i 16 e i 24 anni.
La regione assume il 90% del spese; il rimanente 10% è a carico dei partecipanti. Ai provenienti da Paesi extraeuropei compete il 50% delle spese di viaggio. Per i giovani in comprovato stato di bisogno è prevista la completa gratuità.

**► SOGGIORNI DI LAVORO**
Soggiorni lavorativi in Friuli Venezia Giulia della durata massima di 60 giorni per i figli di emigrati. Le spese sono assunte integralmente dalla Regione. Nel caso di partecipanti in comprovato stato di bisogno, potrà esservi un parziale rimborso delle spese di viaggio.

**► SOGGIORNI PER ANZIANI**
Viaggi in regione, integrati da attività ricreative e culturali e visite turistiche, per emigrati del Friuli-Venezia Giulia in paesi d'oltre oceano, di ridotte capacità economiche, che abbiano compiuto i 60 anni di età, che non siano ritornati in patria da almeno 20 anni e che trovino in regione ospitalità presso parenti o conoscenti. Le spese sono assunte integralmente dalla Regione.

Per ogni ulteriore chiarimento rivolgersi agli Uffici emigrazione della Direzione regionale del Lavoro, Assistenza sociale ed Emigrazione, che sono a disposizione per un servizio di informazione e di segretariato nei confronti degli emigrati e dei rimpatriati a questi indirizzi e numeri telefonici:
TRIESTE: Via S. Francesco, 37
Tel. (040) 7705210 - 7705211.
UDINE: Via Poscolle, 11/A
Tel. (0432) 295977 - 294974.

TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

# FRIULI NEL MONDO

Anno XXXIII
Supplem. al N. 356
Giugno 1984
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 . TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

## *Con fiducia nell'Europa*

I commenti che hanno accompagnato e seguito la seconda elezione del Parlamento Europeo, sia quelli improvvisati sull'emozione dei risultati appena conosciuti sia quelli più maturi di una riflessione pacata e più serena, danno l'idea di una fiducia quasi delusa, di un'attesa quasi frustrata e di un futuro che offre non troppe probabilità di essere migliore e più costruttivo del recente passato. Possono, e senz'altro ci sono, esserci motivi fondati per queste considerazioni, soprattutto se si pensa ad altri Paesi dove l'indifferenza ha tenuto uno sconcertante livello di partecipazione, nella nostra realtà invece smentita da una affluenza alle urne che può definirsi di grande rilievo.

E' il primo dato che consente di presentare l'Italia come un Paese che crede fermamente all'Europa come unità indispensabile per il futuro del vecchio continente e come garanzia per ogni popolo che ne costituisce elemento sostanziale. In altre parole, gli italiani hanno dimostrato di nuovo, al disopra delle concrete divergenze partitiche con cui si sono espressi i loro voti, di volere un'Europa diversa, capace di gestire un nuovo ruolo nella storia di questa ultima fase del secondo millennio. Tormentata da egoismi nazionalistici, da chiusure egoistiche, da impacci burocratici; appesantita da vecchie eredità non ancora superate nel loro nostalgico e anacronistico isolazionismo; quasi gelosa di privilegi che nessuno accetta come titoli di diritto e per di più logorati da una inevitabile e costretta aggregazione di culture e di popoli, forse gli italiani hanno capito che questa Europa deve presentarsi più aperta, più disponibile, più sicura di sè, più forte nelle sue scritture politiche, proprio per dare al futuro maggiori garanzie e anche nei confronti di Stati che si attardano nella difesa morbosa delle loro superate, e molte volte fallite, velleità di supremazia. Forse lo hanno capito più di tante altre masse di elettori dell'area comunitaria.

Ed è positivo che l'Italia abbia dato di sè questa immagine che, tutto sommato, è espressione di fiducia nell'avvenire dell'Europa. Qualcuno ha detto che la « seconda assemblea di Strasburgo, nasce senz'anima: perché difficile come previsione di accordi, perché già lacerata da vecchie ruggini non guarite, perché contraddittoria in quello che potrà essere la formulazione di un programma comune. Possono anche ritenersi fondate, queste paure, se viste nell'ottica di un'Europa di mercanti, di compromessi di dogane, di confronti su alleanze per mercificazioni di scambio. Ma l'Europa a cui tutti guardano è, almeno come attesa cosciente e caparbiamente voluta, l'Europa dei « popoli », l'incontro ideale e nello stesso tempo concreto degli interessi comu-

*(Continua in seconda)*

OTTORINO BURELLI

## A Villa Santina l'incontro estivo degli emigrati

**Siamo in grado di precisare, dopo l'annuncio dato nei numeri scorsi, il programma definitivo della giornata dell'incontro annuale degli emigrati presenti in Friuli per le ferie estive. Come già comunicato, l'incontro avrà luogo a Villa Santina, in Carnia, sabato 11 agosto prossimo, con inizio delle cerimonie ufficiali alle ore 16.30. Sarà poi celebrata una messa in lingua friulana, all'aperto, per chi vorrà assistere al rito religioso (valido per la domenica seguente).**

**Alle 17 avrà luogo, nella palestra del Centro Studi, l'assemblea dei partecipanti che, quest'anno, non dovrebbero mancare se appena ne hanno la minima possibilità: è un appuntamento che avrà come tematica centrale la terza conferenza regionale dell'emigrazione della prossima primavera, argomento che sarà illustrato dall'assessore al lavoro e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, prof. dott. Silvano C. Antonini. Ad accogliere gli emigrati per il primo saluto sarà presente il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che illustrerà l'attività dell'Ente e le iniziative in corso come nuovo rapporto tra Fogolârs e Friuli storico: molto infatti si sta muovendo in questo campo, sia dal punto di vista normativo regionale sia da parte del nostro Ente nei suoi rapporti con i sodalizi sparsi in tutto il mondo**

**Nella serata si svolgerà una manifestazione culturale folcloristica con presenza di gruppi friulani e di altri provenienti dall'estero, in occasione della « sagra del folclore » del centro carnico, che proprio in quei giorni sono ospiti di Villa Santina. Com'è tradizione, funzioneranno chioschi per degustazioni enogastronomiche, serviti da personale locale. Siamo certi che gli emigrati friulani presenti per le ferie nei loro paesi di origine non vorranno mancare a questo ritrovarsi di friulanità.**



**In Friuli anche i bambini lavorano per la ricostruzione che sta per essere completata.**

## Un eurodeputato friulano

*Da duemila anni sta nel «cuore dell'Europa»: ma questo antico Friuli in questo antico continente ebbe da sempre una funzione di spazio geopolitico dove si sono giocate le carte di invasioni e di guerre, di migrazioni popolari e di confini da spostare per comporre, definire, stracciare i ricucire confini politici, quasi sempre estranei alla vita e alla cultura del popolo friulano. Terra di confine come poche in Europa, terra da molti desiderata come passaggio verso nord o verso il mare: una miracolosa stagione di autonomia di quasi quattrocento anni, tra il mille e la conquista della Serenissima di Venezia e tutto il resto un alternarsi di dominazioni che nulla avevano a che fare con queste genti se non gli interessi di poteri lontani e sempre avari di attenzione per un popolo quasi sempre emarginato. Poi è venuta l'Italia e la regione autonoma per un Friuli unito alla Venezia Giulia. E l'Europa, questa terra antica, lentamente, con infinita pazienza e ancora pagando prezzi altissimi, riprese il suo cammino di crocevia di strade obbligata a*



**L'eurodeputato Alfeo Mizzau.**

(Continua in seconda)

**VENERDI' 10 AGOSTO**

## Assemblea annuale di Friuli nel Mondo

**La Presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo rende noto che l'assemblea annuale dei soci è stata fissata per venerdì 10 agosto p.v., nella sede dell'associazione in via del Sale 9, Udine, alle ore 15.30. I lavori dell'assemblea avranno come argomenti all'ordine del giorno diverse comunicazioni riguardanti la vita e l'attività dell'Ente e le tematiche della prossima Terza Conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia.**

**DALLA PRIMA PAGINA**

# Con fiducia nell'Europa

ni, al di sopra di ogni discriminazione per chiunque abbia titolo di chiamarsi cittadino europeo ».

Altre volte, e con particolarità di riferimenti, ci siamo rivolti a questa immagine dell'Europa, definita da valori umani che se hanno certo a che fare con un « mercato comune », non si limitano alle convenzioni economiche: costruire una nuova convivenza, dare spazio a nuove libertà, garantire con certezza di diritto lo stato e le condizioni di ogni europeo, difendere e tutelare la dignità delle persone e dei gruppi, senza essere giudicati dalla maggiore o minore rilevanza quantitativa. Sono traguardi che da decenni vengono dichiarati con enunciazioni ufficiali, ma troppo spesso si rivelano perdenti sotto il peso di interessi unilaterali, quando non vengono negati con un silenzio e una disattenzione che equivalgono un netto rifiuto. Credere alla parità culturale e politica dei «cittadini europei»; dimostrare che l'Europa è la nuova frontiera per i suoi costruttori, come l'hanno sognata i suoi pionieri, senza lasciarsi frenare da campanilismi nazionali, sarà la responsabilità del nuovo Parlamento. Che non può continuare ad essere o a rappresentare soltanto un simbolo o una bandiera: dovrà trovare strumenti, e prima ancora la volontà, di azione diretta e di punto di riferimento attivo e continuo.

E' attesa comune. Ma lo è ai più per quei milioni di « stranieri » che in questo ultimo quarantennio hanno dato il loro determinante contributo di lavoro, di fatica e di impegno per la rinascita di quella nuova Europa che, dopo il miracolo della ricostruzione fisica, si avvia all'unità politica, pur tra mille difficoltà da superare. Ci sono uomini, nel nuovo Parlamento Europeo, che di questi milioni di « lavoratori stranieri » hanno scienza e conoscenza per averne sperimentato in prima persona le ingiustizie, le emarginazioni, le sconfitte e spesso, i mancati riconoscimenti dei diritti fondamentali della persona. Sanno delle centinaia di migliaia di figli di « stranieri », doppiamente esposti ad un rischio di rifiuto e dall'Europa e dal loro paese di origine; sanno quanto facili siano i pericoli di accontentarsi di sole parole che vengono subito dimenticate perché altri sono i reali interessi di uno Stato o di una condizione di mercato. A questi « eurodeputati » provenienti da Paesi dove l'emigrazione costituisce un capitolo di storia quasi sempre dolorosa, va affidato un messaggio che è certo di fiducia, ma più ancora di una speranza che non deve ancora deludere.

Al di là degli schieramenti di partito e con un metro che va oltre l'ideologia politica di appartenenza, l' Europa attende un rinnovato impegno per tradursi in realtà aperta: vorremmo che ogni forma o espressione di pessimismo venisse contraddetta dai fatti; che ogni assenteismo e ogni indifferenza fossero rimediati dalla presenza dei nuovi responsabili europei. Vorremmo — ed è anche il nostro augurio come convinti cittadini di questa nuova Europa — che si avverasse il disegno vero di pionieri che non hanno mai ceduto alla tentazione di credere che tutto si traducesse in un'utopia. E' in questo futuro già cominciato che abbiamo fiducia, contro ogni ritorno di debolezza: perché crediamo agli ideali umani e politici di un mondo a cui l'Europa ha dato i valori più profondi e sicuri: in questa Europa, sorgente non esaurita di questi valori, sta il nostro domani.

# Un eurodeputato friulano

*passare per questi paesi.*

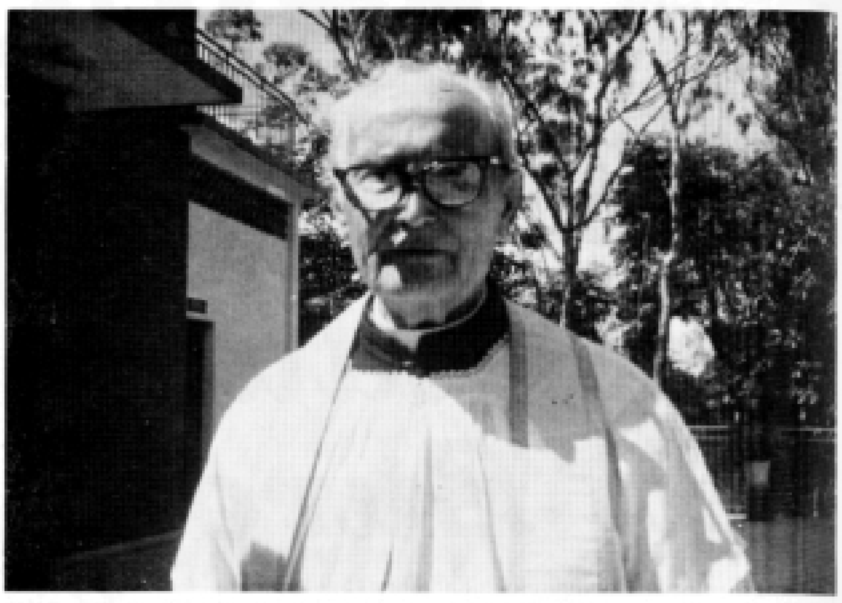
*Da questo '84, da questo giugno appena spirato, il Friuli manda un suo ambasciatore nel « Cuore dell'Europa» ufficiale e istituzionale: un eurodeputato che viene dalle radici più profonde della nostra gente, che ha il senso di un'anima collettiva popolare, che, al di là di ogni giudizio critico, può definirsi portatore di un volto totalmente e sostanzialmente friulano, che per trent'anni e oltre ha vissuto, nel bene e nel male, le sorti di questo antico e rinnovato mondo di civiltà friulana. Alfeo Mizzau, presidente della Società Filologica Friulana, parte attiva della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, sostenitore caparbio di una tradizione culturale friulana di cui vanta l'originalità e la nobiltà è il rappresentante della Patria del Friuli al Parlamento Europeo di Strasburgo. Ad Alfeo Mizzau, qui, nei paesi del Friuli, sarebbe inutile fare interviste per conoscere quello che vorrà fare, i suoi progetti, le sue idee e gli impegni nuovi con cui dovrà concretezza alla sua nuova responsabilità: lo conoscono come fosse di casa, e forse non c'è borgo sperduto che non l'abbia sentito parlare o visto per un incontro, tra i mille che ha seminato nella sua attività di uomo politico.*

*Il Friuli gli ha dato una fiducia che forse lui stesso non osava sperare: ed è lecito pensare che questo larghissimo consenso abbia voluto essere, oltre all'attestazione di stima verso l'uomo, anche e soprattutto un mandato di lavoro per il Friuli. L'occasione è arrivata per dare a questa terra e queste genti una voce nella sede più alta dove tutti i popoli hanno diritto di parlare e dove il Friuli, fino ad oggi, non aveva quelle parole sue originali che dovevano sempre passare attraverso filtri quanto si vuole fedeli ma sempre di traduzione. Con Alfeo Mizzau il Friuli in quanto tale, come popolo, come «patria» e come regione tipica ha un seggio: che non è un semplice stare in un consesso di rappresentanti alla pari, ma che comporta l'inizio, o meglio l'impostazione giusta di un discorso già avviato verso questa regione da parte di uno che ne conosce storia, economia, cultura, speranze e lunghe attese. Ad Alfeo Mizzau spetta questo compito non certo facile, tra le cento e più voci di altri discorsi provenienti da altrettanti parti dell'Europa che deve darsi un nuovo volto.*

*Quello che importa che, quasi da solo o comunque in maniera determinante, il Friuli s'è dato un suo « europarlamentare »: la garanzia di avere qualcuno su cui contare come se fosse — e lo è — di casa giorno per giorno. Non per un senso di campanilismo gretto e chiuso nell'individualismo più sterile: per dare al Friuli quell'apertura europea che gli è dovuta come posizione geografica, come esigenza culturale, come atteso decollo e inserimento in un contesto dove la misura sia più giusta. Il consenso per un candidato europeo che Alfeo Mizzau ha raccolto soprattuto dal Friuli ha precisamente questo significato: potremmo dire, senza che questo voglia essere un'affermazione retorica, che si apre una nuova strada per il Friuli, valida per un consolidarsi del molto già realizzato dalle esperienze di questi ultimi decenni. Se l'Europa si farà adulta, il Friuli parteciperà e condividerà questa crescita.*



**Il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, festeggia il gemellaggio tra la città di Windsor e Udine: nella foto, il rituale scambio di doni tra le due rappresentanze.**



**P. Leon M. D'Agostini, prete missionario in Venezuela.**

# Padre Leone d'Agostini in Venezuela da 50 anni

« Friuli nel Mondo », interessandosi delle vicende dei Friulani fuori patria non può fare a meno di ricordare tanti suoi figli che all'estero ci sono per una missione di civiltà e di fede, accanto ai tanti che hanno affrontato il mondo per motivi economici e di carriera, pur diffondendo anch'essi quei valori spirituali e culturali che sono l'anima del popolo friulano. Nella famiglia dei Friulani nel mondo prosperano infatti operai e laureati nei più disparati rami del sapere, diplomati, professionisti, artigiani, medici, artisti, scrittori, sacerdoti e missionari, religiosi e religiose, docenti universitari e diplomatici e uomini d'affari.

Ci occupiamo questa volta delle vicende di un padre missionario salesiano operante in Venezuela, che ha compiuto i suoi cinquant'anni di esistenza in quel Paese sudamericano e i suoi cinquant'anni di professione religiosa. E' una vita nella quale l'impronta del Friuli di un tempo si rivela in tutte le sue drammatiche dimensioni. P. Leone M. D'Agostini nasce il 24 aprile 1905 in una delle otto o nove famiglie più povere di Grions del Torre, in Comune di Povoletto. Nella sua casa la padrona è la miseria e vicepadrona la fame. Da bambino gli tocca anche andare a cercare un pugno di farina per la polenta di casa in casa nei paesi per diverso tempo. Un po' più grandicello eccolo a lavorare nelle famiglie per poter mangiare qualcosa e portare a casa qualcosa per la mamma. Studia fino alla terza elementare nella scuola di Grions e durante la guerra la sua famiglia trova di che sfamarsi con il rancio dei soldati che dal Carso vengono a riposare nel suo paese.

Un po' di cibo glielo passa anche il parroco don Marcuzzi perché Leone va a servire messa ed è così piccolo che non tocca con le sue mani la mensa dell'altare. Polenta, formaggio e caffelatte passano dalla tavola del parroco nella bocca del piccolo chierichetto, perché secondo don Marcuzzi « il pizzul al à di cressi ». Nel 1921 il giovane D'Agostini parte per la Casa Apostolica del PIME di Genova e presso le Missioni Estere di Milano (così si chiamava l'Istituto) inizia la prima ginnasiale e il giorno di S. Giuseppe 19 marzo 1922 indossa la veste talare. Nell'estate di quell'anno muore la madre. « Prèe par me » sono le sue ultime parole. Ma la salute malferma, anche per le conseguenze di un'infanzia e di una adolescenza denutrite, non permettono oltre il proseguimento negli studi.

Nel 1927 Leone D'Agostini va soldato e ricupera la salute. Nel 1928 a Grions fa voto di andare a piedi alla Madonna di Castelmonte se la sua vocazione può trovare modo di realizzarsi. Il Vescovo di Udine lo consiglia di entrare nella famiglia salesiana e così nel 1931 D'Agostini si trova a Pordenone e nel 1932 entra nel noviziato dei figli di don Bosco a Este. Nel 1933, anno santo della Redenzione, il 16 agosto fa la sua prima professione nella congregazione e passa un mese di vacanze a Grions. Va a ringraziare ancora una volta la Madonna di Castelmonte, la Madre del popolo friulano. A Grions proietta filmine sul santo dei ragazzi e quindi dice il suo mandi a tutti. Parte missionario per il Venezuela in bastimento da Genova e il giorno di S. Lucia, 13 dicembre, arriva a Caracas. Lo studio si alterna all'insegnamento e all'educazione dei piccoli delle elementari.

Compaiono di nuovo le malattie: colite, dolori di stomaco, tonsille, appendicite, altri mali ma nonostante tutto arriva pure il momento del diaconato nel 1940 e del sacerdozio nel 1941, dopo aver studiato teologia nel Salvador. Nel 1950 don Leone è a Grions. Nella sagra del paese celebra la S. Messa Pre Leon Nadalie (Nadalie è il soprannome dei D'Agostini di Grions), pranzo in casa del fratello Berto con la banda di Povoletto che accoglie il missionario. Ed ecco farsi avanti Bepo di Nando dal Bore Disot e dire singhiozzando commosso a don Leone: — Questa cambiale firmata da tua madre nel 1921, non vuol dir niente. La straccio con le mie mani. Io non ho debiti. Sono felice che i miei soldi ti abbiano aiutato a diventare prete. E se ne andava in fretta piangendo. Così don D'Agostini ha capito da dove erano venuti i soldi per il suo viaggio a Genova e come sua madre aveva potuto procurargli il corredo. Nel 1983 P. Leone M. D'Agostini ha compiuto i cinquant'anni della sua professione religiosa salesiana e i cinquant'anni di presenza in Venezuela. Della sua opera possono parlare tutti quelli che sono stati da lui assistiti e istruiti. Don Leone D'Agostini ha onorato nel migliore dei modi la sua missione di fede e la sua patria natale, il suo caro Grions del Torre, il suo amato Friuli.

Il suo motto rimane « Dut a glorie di Diu », un motto un tempo molto usato nella terra friulana tra innumerevoli prove e molteplici vicende. Anche se la sua salute è alterna e precaria da venticinque anni P. Leone non rinuncia al suo lavoro. Pensando a lui, pensiamo a quella numerosa e folta schiera di missionari e missionarie friulani, religiosi e laici, che in tutte le parti del mondo svolgono la loro augusta e benefica missione. Molti di essi sono abbonati e lettori di «Friuli nel Mondo» e le notizie della loro terra li confortano in mezzo alle difficoltà e ai rivolgimenti sociali e politici e bellici del Terzo Mondo. Il Friuli rimane sempre nel loro cuore come essi rimangono nel cuore di tutti i friulani.

# La storia della fortezza di Gradisca

Gradisca d'Isonzo è senza dubbio una città dalle caratteristiche particolari, tanto particolari da distinguerla da tutti gli altri centri, di uguale o di maggiore entità, della regione.

La sua lunga storia è riassunta dal nucleo del centro storico, caratterizzato da manufatti che per i valori architettonici, per le tipologie edilizie presenti, testimoniano l'importanza che a questa cittadina, posta sulla riva destra dell'Isonzo, a una dozzina di chilometri da Gorizia, fu attribuita nel passato dai vari dominii che vi si alternarono: Repubblica Veneta, Impero Austriaco, Principi di Eggenberg; Amministrazione francese e ancora Impero Austriaco.

Importanza senz'altro di tipo strategico militare, data la sua ubicazione sulle vie di comunicazione dell'entroterra con il mare, tanto da giustificare la costruzione di una fortezza che assunse fama europea.

E Gradisca questa sua importanza l'ha conservata nel tempo, mantenendola, sotto diversa forma, anche quando, per le mutate condizioni geo-politiche, perse la sua preminenza strategico-militare, divenendo, come in effetti è oggi, centro di vita civile, sociale e intellettuale.

Un'altra caratteristica particolare di Gradisca sono i suoi immensi parchi pubblici, che le danno il vanto di avere un rapporto verde-abitanti tra i più alti d'Italia.

Patrimonio storico e verde pubblico sono dunque il «capitale» sul quale Gradisca punta e che intende sviluppare per il futuro; e che offre al turista in visita, unitamente alla cordialità dei suoi abitanti.

L'origine a cittadina si fa risalire ai tempi longobardi, e, più indietro ancora, ai tempi romani, ma essa assunse importanza storica a partire dal 1471, quando i Veneziani, per opporsi alle continue incursioni dei Turchi, vi eressero un baluardo sull'Isonzo, cingendo il «colisello», sul quale sorgeva il nucleo originario del Castello, di possenti mura con sette torrioni angolari di rinforzo alla cortina.

Conquistata nel 1511 dagli Austriaci, che ne completarono e rinforzarono la cinta e ne fecero appunto una delle più fornite fortezze d'Europa, la città conobbe un lungo periodo di gloria e, dopo il fallito tentativo di Venezia di riconquistarla (Guerre Gradiscane 1615-17), nel 1647 divenne la capitale della Principata Contea di Gradisca, sotto il governo dei Principi di Eggenberg. Estinta questa casata, Gradisca ebbe un periodo di vita autonoma come Contea nell'ambito del S.R. Impero e quindi entrò a far parte della Contea di Gorizia.

Dal 1797 al 1813, durante il periodo napoleonico, la città conobbe alterne vicende e fu contesa a lungo tra Austriaci e Francesi. Fu da Gradisca che, nell'ottobre del 1813, il vicerè d'Italia Eugenio di Beauharnais lanciò l'inascoltato Proclama ai Popoli del Regno d'Italia.

Nel 1815, tramontato l'astro napoleonico, la città tornò all'Austria e la fortezza, cessata ormai la sua importanza militare divenne sede di un penitenziario destinato fra l'altro a luogo di transito per i patrioti destinati allo Spielberg.

Nel 1921 Gradisca fu finalmente annessa alla Madre Patria, dopo le lunghe traversie della prima guerra mondiale.

Di questo passato ricco di storia rimangono oggi numerose testimonianze: la cinta muraria, l'imponente Castello, i palazzi del Centro Storico, le Chiese del Duomo e dell'Addolorata.

La cinta muraria si sviluppava originariamente su cinque lati racchiudenti un'area di forma pentagonale irregolare e allungata; sette erano i torrioni che si succedevano a intervalli regolari lungo il perimetro difensivo.

Di questo straordinario complesso, al quale pose mano anche Leonardo da Vinci, in visita a Gradisca nel 1500, oggi rimangono in piedi quattro lati per complessivi 935 metri con 6 torrioni, non esistendo più il lato ovest (320 metri) che comprendeva anche un torrione (il Torrione del Palazzo) e la Porta Vecchia (o Porta d'Italia), che si apriva allo sfociare dell'attuale via Ciotti, con una torre quadrata e altri rinforzi di difesa all'anteriore ponte levatoio, sovrastante la fossa in cui scorreva un corso d'acqua distaccato dall'Isonzo.

Questo tratto venne abbattuto nel periodo fra il 1863 e il 1865, come testimoniano le Cronache Parrocchiali, dopo che nel 1855, accogliendo le pressanti istanze da tempo portate avanti dall'Amministrazione Comunale che voleva dare uno sfogo alla città, il Maresciallo di Campo Radetzky, dal suo Quartiere di Verona, aveva concesso il necessario permesso, a patto che il piazzale ricavato dall'abbattimento delle mura non diventasse terreno di fabbrica, ma fosse sistemato perpetuamente a pubblico parco (e nacque così la «Spianata», chiamata poi Piazzale dell'Unità d'Italia).



Un suggestivo angolo di Gradisca d'Isonzo, la città fortezza amata da Venezia.

Sia pur corrosi dal tempo, si possono ancor oggi ammirare, a mutuo ricordo di tanti e tanti anni di storia, il Torrione della Campana (o Torre Granda) e il Torrione di San Giorgio, posti ai due angoli esterni della cinta settentrionale, nella quale si apre la Porta Nuova (un tempo chiamata Porta di Germania) e, lungo gli altri lati, il Torrione del Portello, il Torrione della Spiritata, il Torrione della Marcella e il Torrione della Calcina. Nei pressi del Torrione della Spiritata si può ammirare la Porta del Soccorso, restaurata da poco, aperta nelle mura venete durante il periodo arciducale (fine del diciottesimo secolo) con funzioni di uscita, di sgombero e di collegamento diretto della fortezza con l'Isonzo.

All'interno della cinta muraria sul «colisello», bastione roccioso naturale sovrastante il fiume, sorge il Castello vero e proprio, difeso da poderose mura fatte erigere a cura del barone Nicolò della Torre, Capitano di Gradisca, nel periodo dal 1512 al 1557, e completate sotto il capitanato di Giacomo conte Attimis nel 1572.

Nel corso delle complesse vicende storiche che interessarono la città, il complesso del Castello subì numerose trasformazioni sia dal punto di vista architettonico sia da quello della sua destinazione. Sorto e potenziato come sede del Comando Militare di Zona, come arsenale e corpo di guardia, successivamente, dopo le guerre napoleoniche e il Congresso di Vienna del 1815, fu trasformato in casa di pena. Dopo la prima guerra modiale e fino al 1946 fu utilizzato come caserma (fra gli altri, negli anni '30, vi ebbe la sua sede l'XI Reggimento Bersaglieri); poi gran parte degli edifici furono lasciati in stato di completo abbandono.

Nucleo del Castello è il «Palazzo del Capitano», che sorge nel cortile interno; di origine cinquecentesca (fu costruito dai Veneziani sotto la direzione di Bartolomeo Alviano), è, assieme all'antico arsenale, uno dei primi insediamenti che dettero origine al complesso.

Destinato originariamente a «stantia del rector nostro», era costituito da due piani con pianta rettangolare a croce tedesca e torri agli angoli per la difesa tangenziale dei rispettivi lati. Successivamente, sotto l'Austria, furono innalzati altri due piani e l'edificio fu adattato a caserma, tanto che verso il 1784 ospitava 327 uomini.

Con il suo ampio ingresso, le quattro sale al piano terreno, le undici al primo e secondo piano e le sei al terzo, il Palazzo del Capitano, una volta ultimato il restauro, che è in corso, potrà ritornare al primitivo splendore.

Fra gli altri palazzi del centro storico possiamo citare la «Casa dei Provveditori Veneti», costruzione del XV secolo, destinata a residenza dei governatori di Venezia e oggi sede dell'Enoteca Permanente del Friuli-Venezia Giulia «La Serenissima»; la «Loggia dei Mercanti», risalente al secolo XVII, adibita un tempo a luogo di contrattazione e di affari e sede attualmente del Lapidario Civico; il Palazzo Torriani, del XVI-XVII secolo, sede del Municipio; il Monte di Pietà, del XVII secolo; i Palazzi de Fin-Patuna, de Comelli, Carnelli-Mistruzzi; il Duomo intitolato ai Santi Pietro e Paolo, il cui nucleo originario risale al 1342 e che ha subito ampliamenti successivi fino all'ultimo del 1980; la chiesa dell'Addolorata, la cui costruzione fu completata ad opera dei RR.PP. Servi di Maria nel 1493.

LUCIANO ALBERTON

# Bruno Gerussi da Berna

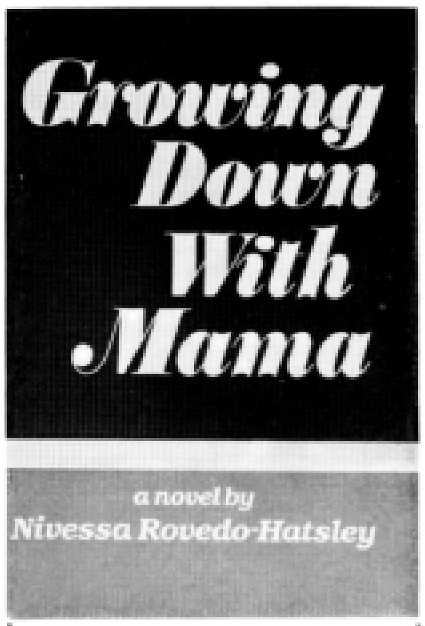
Mezzo secolo di emigrazione non è certamente poco ed è quello che può vantare Bruno Gerussi, con la soddisfazione però che ormai questo mezzo secolo di lontananza dalla propria terra è prossimo a finire. Gerussi è in Svizzera e precisamente a Berna e fa parte attiva del Fogolâr Furlan della capitale federale svizzera.

Gerussi è di Treppo Grande, uno dei paesi della stupenda zona morenica della collina friulana. Il suo definitivo rientro avverrà nell'anno in corso. Intanto dobbiamo osservare che il 1983 è stato per Bruno Gerussi un anno indimenticabile per gli eventi familiari che lo hanno caratterizzato. Ha festeggiato con la sua gentile signora le nozze d'oro, ha festeggiato le nozze del figlio Maurizio e come ultimo lieto evento ha avuto la fortuna di diventare anche nonno. Se il 1983 è stato così gioioso per la famiglia, il 1982 ha portato a Gerussi l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana per aver onorato il lavoro italiano all'Estero. In tale occasione il presidente del sodalizio friulano bernese, sig. Plos ha fatto pubblicare un articolo intitolato appunto «Mezzo secolo di emigrazione» in cui si passavano in rassegna le attività e il lavoro svolto in Svizzera da B. Gerussi. Adesso, come si dice, potrà godersi una più che meritata permanenza in patria, fruendo della pensione dei suoi lunghi sudori.

In cinquant'anni Bruno Gerussi ha testimoniato con le sue capacità e la sua onestà professionale quanto bene si possa operare per se stessi e per la propria terra, proponendo un'immagine del Friuli e dell'Italia altamente significativa e ammirevole in un Paese straniero.



La famiglia Gerussi, residente a Berna, nel giorno delle nozze del giovane Maurizio.




# A Nivessa Rovedo di Gnûf York

**«Nô furlans di Gnûf York ch'o sin rivâz chenti prin de ultime vuere mondial, 'o vin piardût cetant de nestre furlanetât. Une volte si jere a stâ duc' in Manhattan dongje de viere «Famee furlane», cumò, 'o sin duc' sparnizzâz...**

**Stant che nô fruz cui timp a là si fevelave simpri plui par inglês, i nestris viei nus disevin: fevelait furlan, sinò lu dismenteais e o dismenteais cui ch'o seis...**

**Dibot ai è mieč secul ch'o soi ca tal Stâz Uniz ma dentrivie 'o ai un gran lancûr pal nestri Friûl... pal gno bore di Merie dongje di Pofavri in Comun di Frisanc, pes mês monz, il Raut e il Jouf...**

**Chest nus scrif Nives Rovedo da l'Americhe là che, apene rivade, dal 1937, 'e veve zurât che sares deventade une scritore.**

**Une robonone par une furlanute di siet agns che saveve si e no fevelâ par furlan: si tratave in pratiche, par jentrâ tal mont de editorie amerecane, di fâsi emigrant la seconde volte. «Ma nô furlans 'o sin usâz a lis fadiis. E daspò tant tribulâ 'o soi rivade!», 'e zonte plene di braure.**

**Nivessa Rovedo-Hatsley, cussì si firme cumò, no jè la uniche scritore di divignince furlane che si à fat onôr. Ancje Gore Vidal al à lidris furlanis, e ta l'Americhe di Misdì 'e jè un'altre scritore, ancje chê di famee furlane, ch'e à za publicât par spagnûl plui di qualchi libri.**

**Al sarà par chel vadì che la Rovedo te sô letare nus fâs la propueste di clamâ dongje di ogni bande in Friûl duc' i scritôrs furlans par che si cognòssin e ch'a baràtin lis lôr esperiencis. Une idee che i nestris sorestanz no varessin di lassâ piardi se, come ch'a disin, i tegnin a la culture.**

**«Growing down with mama», il romanz de Rovedo, al è vignût fûr su la siarade dal an passât. A' son lis riflessions de scritore sui granc' mudamenz ch'a an savoltât la societâ amerecane., in specialitât la famee tradizionâl, cence sparagnâ, che ben si capis, chês dai emigranz.**

**Si trate, a' an vût scrit, di un romanz dolzamâr di famee, là che i leamps tant strez di une volte a' son daûr a piardisi. Qualchidun altri al disarà par fil e par pont su cheste storie, a nô nus reste di zontâ dome che chest nol è il prin libri de Rovedo e che prin di deventâ scritore la nestre 'e à insegnât tes scuelis superiôrs di Gnûf York e publicât su sfueis e rivistis articui e studis di caratar socio-culturâl.**

# Un paese al giorno

### SAN PIETRO AL NATISONE
**Da Tolmino con amicizia e collaborazione**

Una delegazione del Comune di Tolmino, guidata dal presidente Mario Rozman, ha fatto visita all'amministrazione comunale di San Pietro al Natisone per uno scambio di pareri su alcuni problemi che i due centri di confine italo-jugoslavo hanno come proprie esigenze da risolvere o disegni da realizzare con reciproco vantaggio. Ricevuta dal sindaco Giuseppe Marinig, che ha voluto ricordare gli aiuti della Slovenia ricevuti in occasione del terremoto del 1976, la delegazione di Tolmino ha proposto alcuni problemi di interesse comune. Sono stati così esaminati e discussi aspetti culturali e socio-economici, i problemi della viabilità, i benefici economici del trattato di Osimo e vari altri interventi che potrebbero dar luogo a realizzazioni con capitale misto, finalizzato particolarmente a strutture produttive. Buoni risultati, è stato detto, ha prodotto la collaborazione per il potenziamento del polo turistico del Matajur, ma restano ancora gravi situazioni di marginalità per le due zone di confine, rimediabili con una nuova spinta nel settore della viabilità e di maggiori scambi economici. Era presente il presidente della Comunità montana Chiuch e il sindaco di Grimacco, Bonini.

### A CASTELMONTE
**Sono arrivati gli Alpini dell'Argentina**

Con il contributo della Regione, oltre quaranta Alpini emigrati da anni in Argentina, sono riusciti a ritornare alla loro terra in occasione della grande adunata nazionale svoltasi a Trieste. Provengono da ogni parte dell'Argentina, una ha fatto seimila chilometri per arrivare a Buenos Aires; il più anziano ha ottantatre anni, tutti non vedevano il Friuli e l'intera regione dalla data della loro partenza dal paese. E hanno voluto ritrovarsi per alcune visite ai centri storici di questa terra: Aquileia, Cividale e poi Castelmonte. Qui hanno assistito ad una messa celebrata da don Luigi Mecchia, residente in Argentina e oriundo di Forgaria, parroco nella periferia di Buenos Aires. Gli Alpini dell'Argentina sono rimasti in Regione fino alla fine di giugno, ospiti delle loro famiglie di origine e hanno avuto diversi incontri con le autorità regionali, con l'assessore all'emigrazione prof. Silvano Antonini e con le autorità provinciali.

### GEMONA
**Vengono a imparare come si ricostruisce**

Una folta rappresentanza di amministratori locali provenienti dalle zone più colpite dal terremoto in Basilicata, è giunta a Gemona per una serie di visite guidate e di osservazioni sul processo di ricostruzione realizzato in questi anni non soltanto nella « capitale » del terremoto, ma in tutta la Comunità montana. Sindaci e responsabili pubblici di quella regione, accompagnati dagli amministratori friulani, hanno potuto osservare come si è svolta l'opera di riparazione e ricostruzione delle case, come sono state studiate le soluzioni per gli insediamenti abitativi, come sono state programmate le strutture dello sviluppo. Hanno potuto constatare che la ricostruzione in Friuli si sta avviando alla sua fase conclusiva: questo non significa però soluzione di tutti i problemi, perché rimane quello principale dei posti di lavoro, sempre prima preoccupazione delle comunità ricostruite. E' questa, del resto la « nuova frontiera » del territorio devastato dal terremoto, sempre soggetto ad emigrazione per la debolezza della sua economia agricola e industriale, oggi ricostruito molto meglio di quanto e di come si presentava prima del sisma, ma con l'interrogativo dei posti di lavoro.

### SEQUALS
**Un incontro sui problemi del lavoro**

Qui, in questo centro che vuol dire Carnera e mosaicisti seminati in tutto il mondo, un convegno sul problema del « Lavoro: dove? » ha una sua precisa giustificazione. Ed è stato tenuto in nome della gente — e non è poco — che in questi ultimi tempi hanno dovuto stare a casa, uomini e soprattutto donne che hanno dovuto assistere alla chiusura dei cantieri dell'edilizia (la ricostruzione è praticamente finita) e delle aziende non più competitive. Tra gli altri, ha parlato l'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione che ha sottolineato i prossimi impegni per la costruzione della diga di Ravedis e di altre opere pubbliche. Certo che la situazione non è rosea, anche se sussistono alcune prospettive di speranze, come del resto in tutta la regione e nel contesto nazionale. Tutto si ritrova in una fase di transizione che impegna operatori pubblici e privati alla massima attenzione, soprattutto per quanto riguarda i posti di lavoro in ogni settore.

### SAN VITO AL TAGLIAMENTO
**Un monumento da salvare**

Sia che la si guardi come opera a sé stante sia che venga considerata nel contesto storico, tutti sono d'accordo che la Chiesa di San Lorenzo è un monumento da salvare, con il completamento urgente dei lavori di restauro. E' da oltre un anno è fermo il cantiere di lavoro che dovrebbe recuperare questo prezioso edificio del tardo Quattrocento: nonostante i ripetuti solleciti della amministrazione comunale e della Sovrintendenza alle Belle Arti, nella persona dello stesso arch. Luigi Pavan, sembra che non ci siano a disposizione finanziamenti capaci di rimettere in moto il cantiere. Finalmente anche il sottosegretario agli affari esteri, on. Mario Fioret, è intervenuto presso il ministero dei beni culturali e la notizia buona è arrivata: l'on. Fioret l'ha spuntata. E in questi giorni è arrivata, alla civica amministrazione, la notizia di uno stanziamento di centosessanta milioni per riaprire il cantiere. La Chiesa di San Lorenzo sarà rimessa a posto: di nuovo ritornerà ad essere affascinante richiamo di storia artistica e di documentazione di vita pubblica del passato per questo importante centro della Destra Tagliamento.

### TAIPANA
**Una nuova grotta e un coleottero sotterraneo**

Intensa, da anni, l'attività del gruppo speleologico di Gorizia in queste zone della Val Cornappo e soprattutto di Prossenicco: terreni montani di tipo carsico, dove recentemente è stata scoperta ed esplorata una nuova cavità di notevoli dimensioni. E proprio nel corso di queste sempre affascinanti esplorazioni è stato raccolto un insetto raro, un esemplare di coleottero che vive soltanto nelle grotte. Da questa scoperta parte una iniziativa tesa alla ricerca di altri esemplari con esche di tipo organico, ma adattate alla vita libera di questi insetti rarissimi che si conoscono in pochi esemplari. Le esche preparate saranno collocate in maniera tale da favorire la libertà del coleottero, non come spesso avviene in scatole, dove l'insetto viene catturato e la gran parte delle volte muore, con il rischio di estinzione di una specie già da tempo minacciata da tanti altri inquinamenti.

### CODROIPO
**Un monumento per l'Alpino ad Hamilton**

Grande festa per gli emigrati codroipesi ad Hamilton, una città industriale vicino a Toronto, in Canada. Un gruppo di compaesani sono arrivati dal Friuli, con l'arciprete mons. Giovanni Copolutti, e con loro hanno portato ai compaesani di Hamilton un busto in bronzo in onore dell'Alpino. C'erano, all'inaugurazione ufficiale, il sindaco di Hamilton, il viceconsole italiano a Ottawa, l'addetto militare in Canada, il rappresentante del Congresso italo-canadese e tante penne nere provenienti da Toronto. Mons. Copolutti ha celebrato una Messa con don Naldo De Bona, parroco di Goricizzo. Sono state deposte, a memoria degli alpini caduti in guerra, corone di alloro e tanti fiori da parte dei partecipanti alla cerimonia.

### CONCORDIA SAGITTARIA
**Ancora scoperte archeologiche nel centro storico**

Come ormai c'è da aspettarsi ogni volta che si apre, per qualsiasi motivo, la terra dei centri storici friulani, anche a Concordia Sagittaria, in provincia di Pordenone, sono venuti alla luce notevoli reperti archeologici nel corso di alcuni lavori di ristrutturazione del terreno nel centro della città. E' quasi certo che l'attuale cittadina, sede di uno dei primi vescovi, dopo quello di Aquileia, nella nostra regione; nota nel mondo romano dell'alta Italia per la sua fabbrica di « sagittae » (frecce) per le legioni del Nord, è costruita sull'antica pianta urbanistica romana. Dopo tutti gli scavi che hanno portato alla luce testimonianze prestigiose di epoca romana e del primo cristianesimo, ancora vengono a galla nuovi documenti che oggi sono allo studio degli esperti e che arricchiranno il locale museo. Concordia Sagittaria, che ospitò nell'antichità gli imperatori Teodosio Magno e Valentiniano II, è meta di visitatori e di studiosi provenienti da tutta l'Italia e dall'intera Europa.

### MONTEREALE VALCELLINA
**Una ripresa dell'emigrazione?**

Quello del 1983, per il comune è stato un anno dal bilancio non certo positivo se lo si guarda dal punto di vista demografico: trentatre morti in più rispetto alle nascite e un calo abbastanza consistente dell'intera popolazione. Ma quello che più colpisce è il fatto che questa tendenza al calo demografico è dovuto ad un fenomeno preciso: i giovani non trovano sufficienti posti di lavoro sul luogo e, al momento di dare inizio ad un nucleo familiare nuovo e proprio, scelgono definitivamente località più rispondenti (vedi Maniago o Venezia o Milano). Più preoccupante è il fatto che in questi ultimi decenni si è registrato nuovamente il fatto dell'emigrazione, sempre dovuto alle condizioni di non lavoro in loco: e i giovani in area di lavoro riprendono la strada già fin troppo conosciuta dell'estero, con destinazione in Svizzera, in Germania e in Libia. Si dirà che sono casi isolati, ma è certo che questi bilanci, almeno per ora, non tendono a cambiare.

### TRASAGHIS
**Case ricostruite, mancano le infrastrutture**

Il sindaco di Trasaghis si dichiara soddisfatto del come si è sviluppato il processo di ricostruzione nel capoluogo e nelle cinque « zone » di competenza comunale, a otto anni di distanza dal terremoto che, in queste parti aveva colpito duramente: oltre l'ottantasei per cento delle abitazioni era andato distrutto. « Più del novanta per cento, dice il sindaco Del Negro, è ormai ricostruito: circa 350 case sono state ricostruite e finite nei loro particolari. Il capoluogo, Trasaghis, è interamente ricostruito, anche se il vecchio centro del paese, per motivi di sicurezza sismica, è stato necessariamente abbandonato; Peonis ha ultimato la ricostruzione; Avasinis ha un ultimo comparto che dovrebbe andare a completamento entro l'anno; Braulins, con la consegna recente delle case ai cittadini che ne avevano diritto, con l'intervento pubblico, ha completato i suoi lavori; ad Alesso, il centro più grosso, stanno iniziando gli ultimi due comparti pubblici. Ci sono ancora problemi da risolvere e si riferiscono alle infrastrutture necessarie all'abitabilità delle case ricostruite e, in questo caso, dice il sindaco Del Negro, bisogna che la Regione faccia un ultimo sforzo per ridare vitalità al complesso già fatto ».

### MEDUNO
**Le scuole medie e l'arte**

Una mostra che porta il titolo di « Espressione in crescita » è stata allestita ad Arba, in un ambiente di notevole frequenza pubblica: realizzata dalla Scuola media di Meduno in collaborazione con la locale Cassa rurale e artigiana, presenta lavori di grafica e di pittura, frutto dell'intensa e qualificata preparazione degli alunni della scuola media. E' una specie di « mostra itinerante » che vuol far conoscere, fuori delle mura scolastiche quanto si riesce a produrre nelle aule, con la guida di esperti insegnanti. E chi visita gli ambienti delle scuole medie di Meduno, costruite con strutture d'avanguardia nei settori della didattica e della concreta comunione tra studenti e corpo docenti, in questa mostra trova la conferma di come l'insegnamento sia autentico fattore di crescita e di maturazione della personalità per una generazione che deve essere educata all'insegna dei valori fondamentali della vita e del lavoro.

### CASTELNUOVO DEL FRIULI
**Salvare quattro vitigni preziosi**

Un tempo erano conosciutissimi e venivano coltivati sulle colline moreniche di questa zona con particolare cura: davano un prodotto che, se fatto con buona esperienza, risultava ottimo e di non poco aiuto all'economia agricola locale. Sono i quattro vitigni denominati Ucelut, S'ciablin, Piculit Neri e Forgiarin. Da qualche anno, in seguito al grave decadimento demografico, sono stati quasi del tutto abbandonati perché ritenuti di poco valore e non sono certi questi vini che vengono richiesti dal grande mercato massificato e consumistico: eppure tutto sta a testimoniare che proprio questi quattro vitigni, non registrati negli albi nazionali e in quelli della Comunità Economica Europea possono diventare una preziosa offerta su un mercato di alta qualificazione. Il comune di Castelnuovo e la Comunità Montana delle Valli d'Arzino, del Cosa e dei Tramonti si sono impegnati in una campagna di recupero di queste viti, nella certezza che possono diventare un'essenziale fonte di reddito primario. Bisogna soltanto, ma non è certamente facile, farli conoscere e applicare alla loro produzione quelle tecniche che ormai sono comuni per tutti gli altri vigneti. Eliminare la polverizzazione dei vigneti ed estendere ai coltivatori tutti i benefici che queste colture godono.

### FORNI DI SOTTO
**Il ricordo della tragedia del paese**

Quarant'anni fa, questo paese della Carnia, alle prime luci dell'alba del ventisei maggio subiva un'invasione crudelissima di nazisti, provenienti dalla Val Tagliamento, con mitragliere, cannoni e mitragliatrici. Da Ampezzo la colonna di tedeschi che saliva verso il paese trovò sulla strada una mina che fece saltare la prima macchina, con la morte di un capitano e due marescialli. Una seconda mina scoppiò tra la terza e la quarta macchina: per due ore partigiani e nazisti si trovarono impegnati in una lotta frontale e i nazisti si ritirarono. Ma la reazione nemica si presentò di nuovo in paese verso il tramonto e concessero alla popolazione dieci minuti di tempo per sgomberare le case: ma in realtà non aspettarono tanto. Mentre la gente fuggiva dalle tre borgate, i lanciafiamme già divoravano edifici e casere. Un lavoro di distruzione metodico e ininterrotto, con la volontà di far scomparire l'intero abitato: una specie di folle delirio che durò dalle sette di sera fino alle due di notte. Rimasero in piedi tre fontane di buon valore artistico e tre case. Poi mortai e nazisti mirarono alle case sparse tra i borghi. Per un anno, circa milleottocento persone vissero nei fienili, aiutati dai paesi vicini. Il paese fu ricostruito dopo la guerra: un convegno ha voluto ricordare questa tragedia.



**Queste sono le « stelline Del Fabbro »: da sinistra, Teresa, Giada, Angelina e, seduta, Oriana del clan Del Fabbro di Johannesburg. Salutano i cugini in Friuli, in Argentina e Australia e « cun tune cimiade, si viodarin a gnocis di chi a vinc' agns ».**



**I giovani figli di friulani provenienti da Melbourne che hanno partecipato al soggiorno culturale svoltosi in Friuli nel gennaio scorso. Al centro il presidente del Fogolâr, cav. Muzzolini.**
(foto E. M. Bergagna)

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## Dino Virgili autôr difizzil ma popolâr




Lelo Cjanton (primo a sinistra) e Dino Virgili (a destra) in Canada.

Si fevelave di Chino Ermacora e di dut ce ch'al à fat.

— Ma jerial ancje un poèt o no? — al domande un.

— Al è difizzil dî che nol jere un poèt dome parceche nol scriveve puisìis — al ven rispuindût.

Che anzit — si pò 'zontâ — a' son tanc' ch'a scrìvin rimis o miezis rìis di ogni fate cu la sbisie di passâ par poèz, là che la puisie no pò risultâ di un pitic o di qualchi smaniùte dal curisìn. La puisie 'e ven da l'anime luminade. Alore, s'al è vêr che lis scrituris di Dino Virgili a' son poetichis, si pò sigurâ che ancje l'opare di Chino 'e à di jéssi qualificade poetiche: che i mûz de puisie a' son infiniz, si trate dome di cjatâ chel just di ogni omp come di ogni popul, di ogni timp come di ogni vite. Il mût di Chino al è stât chel di fâ nassi dai siums lis realtâz de riviste «La panarie», il «Friuli nel mondo», lis primis trasmissions radiofonichis furlanis e tantis manifestazions e tanc' libris.

In chest suaze, al è di dî ancjemò che la puisie scrite di Dino 'e risulte vere no dome parceche bielzà tai prins agn dopo de uere 'e à mertât il ricognossiment dai competenz dal timp (Marchet, Pasolini, D'Aronco), ma ancje parceche a scuviarzile pàrie al è stât Chino, stampadôr di vocazion, in cundizion di capî a colp ce che i furlans a' varessin let.

Un poete popolâr come Zorut, alore, Dino? Lafenò! Popolâr sì, ma no come Zorut. Che Zorut al è fazzil juste come che Virgili al è difizzil, plui difizzil di Pasolini, plui di duc'! Che la sô puisie 'e je dute un smalitâ e un riferî di ogni bande, e ancje la sô prose 'e je fate plui di puisie che no di conte. Ma cun dut chel, al è un autôr destinât a jéssi let, a jentrâ te int, a nudrîle di ce ch'e veve dismenteât tes sôs beinoris lontanis. Chest salacôr no varessin mai podût capîlu i luminaris de critiche, ma Chino sì, justeapont parceche la puisie plui che tes rimis si cjàtile in altrò: tal lavôr, te lenghe, te vite...

Lassant di fâ un discors che nol finarès plui, par Virgili al è miôr di dut incentrâsi su la lenghe. Nol baste vê l'idèe de nestre neolatinitât; culì ret al covente capî, cun Chino, che se la popolaritât di Zorut 'e pò semeâj a chê dai autôrs di cjanzonetis lizeris di vu, Virgili invezzi al fâs pensâ al alpinist ch'al rive pichis salacôr mai tocjadis di altris.

Cheste grande diferenzie 'e à tantis mutivazion. La prime 'e jè che il Furlan di Virgili al è centrâl ma gjenuin; la seconde, che su la fin de ziviltât contadine e des varietâz paisanis, chest Furlan centrâl si slargje tra i furlans di dutis lis divigninziis che si messèdin simpri plui parvie dal progrès des comunicazions e des esigjenziis di lavôr; la tiarze, che cuintri de massificazion ch'e nichilìs la culture di vuê 'e cîr i valôrs natifs des identitâz umanis, diliberanju des vieris sotanitâz plui o mancul pulitichis; la quarte, che juste la nature culturâl di cheste tindinzie 'e compuarte la propension pes finezzis e la contrarietât a ce ch'al è ordenari e sdavàs; la quinte, che al moment just il Friûl al à vût Josef Marchet, che nol fo un inventôr-confusionist di grafìis come chei ch'a cirin di copiâlu (tanc' a' vuèlin jéssi Marchez o Pasulins), ma un grant filolic-artist che, daûr de scriture esemplâr de Caterine Percude, al à savut proponi i plui diviars mòdui di scrituris leterariis.

E ancje cun chestis mutivazions no si finarès plui. Miôr, alore, rivâ daurman 'e conclusion: Dino al è un ch'al à savût lâ daûr di Marchet, doprant la lenghe cun grande finezze, salacôr miôr di duc'. La prove 'e je tes sôs puisìis, tal so romanz, te ricolte di prosis «Paisanis» jessude in chesc' dîs.

Si sa la situazion di vuê: la sdrume dai massificâz no lèin e nancje no fevèlin Furlan, ma in chê sdrume nol mancje dome che il Furlan: al mancje il Friûl, al mancje il sens da l'identitât, 'e mancje la culture, al mancje dut fûr che la television. La popolaritât di Virgili, inalore, 'e je difizzile come che lui al è difizzil: parcech'e interesse dome che il mont ristret de culture là che dut al è deventât plui difizzil: l'origjnalitât, la tradizion, la bielezze, il stîl, il bon gust. E dut chest si clame lenghe, che Dino al à puartât indenant. Cressìn cun jê! S'o rivìn a cressi, nus vègnin daûr.

LELO CJANTON

### Dal poemut «Il fî sôl»

*O puarti di sècui e di clas,*
*fèrmiti un moment te fumate.*
*Cussì. Chê linde sdenteade,*
*chel pujûl sot dal mûr scridelît!...*
*Un moment. Te fumate.*
*Tâs, ch'o sint tes brèis un sgrìsul*
*come sveâsi len di bosc*
*tes cormanìis suturnis lì daûr.*
*E la linde disfâsi... O tiare nere*
*vive tal cjamp dapît.*
*Ce sens, un marilamp tornâ indaûr!*
*E prâz. Cu lis rosutis su la roe*
*lajù-daûr, abàs dal zuc antîc.*
*E nîz puntinâz di soreli.*
*Partiare, il pas sul dûr.*
*Quant cjaminàvio jo pal prât?*
*'O sintivi la tiare tai pîs.*
*'O nulivi il fen vîf, lis rôsis...*

### Cun tune biele bocje

*Uê il cîl nus dindone sul cjâf,*
*cjampane ch'e cjante la zornade*
*cun tune bocje ridinte la fieste:*
*s'inculurìs di celest e di ricuarz,*
*la zornade si fâs un paîs*
*de memorie, cul tôr sui cops*
*e a' son vôs i lens e i cuêi tal cîl*
*e in te mê anime grande tan'che il cîl,*
*là ch'al torne a sunâ il gno paîs*
*cun tune biele bocje di fieste.*

### Di chestis bandis

*Oh se une dì 'o tornàs di chestis bandis,*
*chest cîl e cuêi e dulinsomp lis monz,*
*'o cognòs duc' i tròis des mês cuelinis,*
*il Spiz di Mai a ret dal gno paîs*
*(ah, siums!), lis ròis, il dolz avrîl: jo, frut.*
*Tal paîs di gno pari e di mê mari*
*'e je une cjase viere sot il zuc*
*cun doi cipres in cuc tal Bròili, il Ronc*
*e i orz in rôse e i pôi dilunc da l'aghe...*
*Al è il curtîl cul morâr grant, il cîl...*
*Al è, quan'che si à voe di vaî*
*e di murî, anciemò il grim di mê mari,*
*e po fermâsi a scoltâ il rusignûl*
*e l'aghe jenfri i pôi dapît la cleve;*
*o murî di dilizie un'altre volte*
*co 'o tornarài di frut tal gno paîs,*
*piligrin sun tun cjâr, o a pît, d'avrîl...*

DINO VIRGILI

## Il cjaradôr des animis

Quan'che la cjame de glérie 'e fo rassade tal casselot, Gjgjion al butà parsòre pale e trivel, al imbrancà scòrie e rèdinis e al scomenzà a parâ par la fûr de Tòr.

— Gje Linde, dài Gjenjo!...

Ma i mui no si movevin: a' sintivin il pês e a' zirucavin. Lis ruedis impastanadis te grave, a' scrizzulavin di pês e no disevin nancje di zugnâsi. Gjgjon al ingrampà un rai di ruede par judâ e cu la spadule tal ôr dal casselòt, frontant i pîs te grave, al alzave di pês dute la brazzadure daûr dal cjâr, ma i mui no lavin.

Alore al voltà il stombli e jù di lungjs e di curtis su la crôs de schene des bèstiis e blestemons ch'a fasevin sgrisulâ duc' i clas de Tôr, come il maltimp su pal Musi.

— Miôr tal purgatori, Signôr! — al disè dopo, come rassegnât. — Almancul là si sa che vuê o doman si à di jèssi, ma culì...

E lu disè cun dut il cûr, e al alzave lis mans.

Po 'al montà-sù a cjoli la pale par splanâ un pôc devant des ruedis par che il cjâr al cjapàs ande, e i mui no tàchino a là indevant lizêrs come plumis, che al someave che il cjâr nancje nol tocjàs grave! Sù pal cei, fûr de Tôr, vie pal vueit ad ôr dal gravâr.. Gjgjon s'inacuarzè dome quan'che al lè par dismontâ e al cjalà partiare dulà meti il pît e al vedè no i clas partiare, ma rositis celestis e rossis, e a' si movevin indaûr, e no restavin cjaradòriis sul prât. Alore al alzà i vôi, e al vedè la Tôr lontane come une striche blancje e i paisùz sul ôr: Beivârs, Godie, San Bernart e là di là Paolêt, Grions, Ramanzâs e i cuei di Buri sul ôr dal cîl, lajù disot. Il cîl si lave slargjant e Gjgion nol crodeve ai siei vôi.

— Cemût sono jessûz de Tôr cussì?...

Alore s'ingrampà un òmbul, come ch'al faseve simpri quan 'che nol crodeve e qualchi alc, e la man no strenzeve nuie: Gjgjon nol veve òmbui plui!... Ma nol veve nancje gjambis, nancje spadulis...

— 'Orpo — dissal — mancjàs mai che...

Nol veve propit nuje di nuje plui, cjò. Si voltà indaûr a cjalà spaventât jù pal gravâr de Tôr e al vedè une trope di int intôr dal so cjâr lajù, impastanât tal miez dal làvio, e il so cuarp parsôre dal casselot, distirât tant lunc che al jere, cu la pale in man. E une avemarie lontane ch'e sunave.

— 'O soi muart jo! — si disè cu la bocje spalancade.

E il cjâr al lave di rive-sù, cumò, pal stradon dal cîl e i mui no zonconavin, e lis ruedis a' griavin sun chel glerein di stelis cun tun sun dolz come une musiche. Il Friûl, abàs, al deventave dut une fumate celeste di tant lontan ch'al jere 'zaromai.

— Parcè no mi ise capitade dopo la solite polse a Beivars: pensâsi di fâ strade senze un butaz di clinto sot de gjachete!

J displaseve dome parchel.

'E jere una làmpide a pendolon sul puarton, jenfri un ramaz di gjatùz celesc' e i clas di sentâsi tôr il mûr. Gjgjon al dè un tiron 'e brene e i mui si fermàrin. Al dismontà e cul stombli al tacà a bati sul puarton.

— Ustere! Ustere! Uste... — Nol finì la peraule che si daviarzè la spie dal puarton e Gjgjon la vedè jemplâsi di un panzel di cjanàipe e parentri doi vôi e une criche di nâs.

— Sèso, Gjgjon!... — dissal San Pieri, e al viarzè e lu menà vie par un curidôr lunc lunc cun tune rie di balconetis e codis di int di ca e di là, e dentri si sintive a dî: « Inferne!», «Burgadòrie!» e ogni tant «Baradise!»: l'ufizi di smistament des animis. A' jentràrin tune puarte, San Pieri si tirà l'ante daùrsi, lu fasè sentâ.

— Il menadôr titulâr al è lât in pension — dissal — e alore... 'za che tu bramavis il Purgatori... 'o ài pensât, se no ti displâs... Dal Purgatori al Paradis 'e je la strade dal ort. E po' al è ancje par modernizâ i traspuarz...

— Menâ animis, 'o ài capît... Ma jo, pùar cjaradôr di glerie... 'o blestemavi, ancje...

— 'O jeri pûr pescjadôr, jo... e ancje jo...

— Ben, ben... Co si trate di no cambiâ mistîr!

— Oh brâf — dissal San Pieri e al daviarzè un armarût, al tirà-fûr un fiasc di Ramandul e j al metè tes mans.

— Eh, Pieri, nol covente disturbâsi... — al golosave Gjgjon.

— E cumò va, e viôt di no fâ diferenzis cun nissun, ti visi...

Gjgjon al cjapà-sù il fiasc e la scòrie, al montà sul cjâr: dôs sflochetadis e vie. Subit passade la voltade, al cjalà daûr po' al cjapâ cui dinc' il tapon dal fiasc, lu spudà-vie e jù dôs clucadis che al sujà miez fiasc, e po' al tacà a cjantà:

*'O ài la femine cui fruz a cjase e simpri cjoc jo, e simpri cjoc jo...*

Lis animis a' spictavin sul puarton dal Purgatori.

Cumò Gjgjon al fâs siarvizi in plante stabile tra Purgatori e Paradis e il fiasc nol à mai fin. Quan'ch'al cjate un furlan, lu fâs sentâ dongje di sè devant, j dà un dôs clucadis ancje a lui e po' vie cjantant in doi cui braz su lis spadulis. E i mui a' cjamìnin su lis rosis e no làssin ferade daùrsi.

DINO VIRGILI

# I giovani entusiasti di Adelaide

Sul bollettino « Sot la Nape », datato nel marzo di quest'anno, il Fogolàr di Adelaide elenca il programma delle attività annuali per il 1984. Esse sono nell'ordine: la pasqua del Fogolàr del 22 aprile, il Disco della Gioventù ancora in aprile, il Ballo delle Mamme per il 12 maggio 1984, il Ballo dei Soci del 16 giugno, il Ballo Cultura-Sport del 7 luglio, l'Assemblea Generale del 19 settembre, il carnevale sportivo del 26 agosto, il Ballo della Primavera del 22 settembre, il Ballo dell'Anniversario del 27 ottobre, l'Avvenimento Culturale del 17 novembre, Babbo Natale del 23 dicembre, il Veglione di San Silvestro del 31 dicembre 1984. A queste manifestazioni di base vanno affiancate altre manifestazioni che verranno realizzate occasionalmente e in seguito a particolari avvenimenti durante l'anno.



Le abilissime e sempre disponibili cuoche del Fogolàr furlan dell'Aja che Friuli nel Mondo vuol ricordare con grande simpatia e amicizia.

Il Fogolàr furlan di Adelaide ha partecipato all'Alabarda Carnival (Carnevale dell'Alabarda) in cui si sono disputati un trofeo di bocce maschile e uno femminile oltre ad altri sport. La rappresentativa friulana era composta di due squadre maschili: Zollo, Beltrame, Pisaniello e Quarina, Togliatto, Campagnolo. Dopo lunghe e affaticanti partite la prima squadra si è trovata in finale di fronte alla squadra del Veneto (De Marchi, Cavallin, Innocenti) ed è stata sorprendentemente battuta. Ha dovuto così accontentarsi del secondo posto, seguita in classifica da Alabarda, Molinara e Campania. Non diversamente, la squadra femminile si è vista all'ultimo privata del trofeo. Di squadre femminili ce n'erano due: Beltrame, Campagnolo, Biz e Sella Gianot, Di Giusto, Scaglia. Nel trofeo femminile ha vinto la squadra Alabarda.

Perdurano ancora nel sodalizio gli echi della visita dei venti giovani in Friuli. Sono ritornati entusiasti di aver riscoperto la terra dei loro padri nel suo volto dinamico del presente, nella sua storia, nelle sue tradizioni linguistiche e nel suo folclore. Sui costumi friulani scrive un sapiente articolo Deborah Baldassi. Dobbiamo aggiungere per i soci di Adelaide che anche in Friuli sono tutti rimasti soddisfatti per l'interesse e la preparazione culturale dimostrata dai giovani friulani australiani, che hanno veramente saputo approfittare del loro soggiorno per arricchire il bagaglio delle loro conoscenze e ravvivare il fuoco della loro friulanità e italianità. I soggiorni organizzati da « Friuli nel Mondo » si sono dunque rivelati assai utili per i collegamenti tra il Friuli e le giovani generazioni dell'emigrazione friulana. Da queste esperienze ne nascono molte altre con reciproco vantaggio di tutti i friulani in Patria e all'Estero.



Gli ottantadue anni della sig.ra Muzzin festeggiati in famiglia con i più stretti parenti a Buenos Aires.

# *La famiglia Muzzin in Argentina*

Gli anni dell'immediato dopoguerra, con il loro ricordo carico di tragici eventi, hanno indotto la famiglia Muzzin di Dignano, come tanti altri del resto, ad affrontare congiuntamente l'avventura dell'emigrazione.

L'Argentina appariva alle loro considerazioni e speranze, la terra più favorevole, in ciò confortati dall'accoglienza calda che i nostri tanti connazionali che colà già risiedevano le avrebbero riservato.

Buenos Aires li accolse. Furono anni difficili!

Ed ecco manifestarsi allora quel «qualcosa» che si può riassumere in «capacità di arrangiarsi» cioè l'iniziativa.

L'iniziativa, peculiare dote del friulano in genere, ha costituito la base per avviare una attività artigianale che, in futuro, avrebbe dato copiosi frutti. Quando questi frutti si concretavano in un maggiore e più agiato momento economico, la tragica scomparsa del figlio Armando, seguito dal decesso del capofamiglia Luigi.

Intanto la primogenita Ninfa andava sposa a Ferruccio Petris, affermato imprenditore industriale.

Il secondogenito emergeva nel campo dell'ebanisteria e attualmente gode di segnalato prestigio, avendo affinato innate tendenze artistiche.

I suoi lavori adornano locali di more di censo.

La madre, ottantaduenne, ha da poco festeggiato la sua rispettabile età attorniata dai figli, nipoti e una schiera di amici tra loro legati dal ricordo degli anni difficili.

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

**a cura di LUCIANO PROVINI**

# Notizie per tutti

### Lavoro in Brasile

*Siamo marito e moglie ed entrambi abbiamo lavorato in Brasile presso una missione cattolica italiana. Ora siamo rientrati in Italia e vorremmo sapere se il periodo di lavoro in Brasile può essere utile per la pensione italiana.*

Da un esame delle poche e incomplete notizie da voi fornitemi vi posso solamente avvertire che tra Italia e Brasile esiste una convenzione in materia pensionistica. Quindi, nel vostro caso, se il periodo di lavoro da voi fatto sul territorio brasiliano è stato assicurato presso l'istituto previdenziale di quello Stato e voi ne dimostrerete l'assicurazione con un idoneo certificato, l'INPS, al momento di esaminare la vostra domanda di pensione, ne terrà conto per accertare i requisiti assicurativi (quindici anni tra periodi brasiliani e italiani per il diritto alla pensione di vecchiaia). Mi sembra che voi mi chiedete se il periodo di lavoro in Brasile possa essere riscattabile nell'assicurazione italiana. Ebbene la risposta è: non è possibile, esistendo la convenzione. E' chiaro che qualora il vostro lavoro in Brasile non fosse stato assicurato per carenze legislative (cioè inesistenza di assicurazione locale) lo dovrete dimostrare con una certificazione dell'istituto previdenziale brasiliano e, soltanto in questo caso, potrete insistere presso l'INPS per ottenere il riscatto con le spese a vostro carico.

### Lavoro in Canadaà

*Ho lavorato in Canada in anni precedenti il 1966, anno di entrata in vigore delle assicurazioni obbligatorie canadesi. Siccome trattasi di circa dieci anni di lavoro, vorrei sapere se questo periodo può venire riscattato nelle assicurazioni italiane.*

E' pur vero che le pensioni canadesi sono di due tipi: le pensioni contributive in base a contributi versati e le pensioni liquidate in base ai periodi di residenza in Canada. Per accertare il diritto alla pensione italiana di vecchiaia sono totalizzati, se necessario, i periodi di assicurazione compiuti in Italia con i periodi di residenza compiuti in Canada ritenuti validi agli effetti della pensione di vecchiaia nell'assicurazione canadese *(Old Age Security Act)*. Pertanto, sussistendo la convenzione fra Italia e Canada, non è possibile effettuare il riscatto presso l'INPS dei periodi di lavoro in territorio canadese. Sarà opportuno che, al momento della domanda di pensione italiana, tu possa documentare con una dichiarazione dell'ente canadese i tuoi periodi di residenza in Canada e l'INPS, se sarà necessario per accertare il requisito della pensione italiana di quindici anni di assicurazione, terrà pure conto del periodo di residenza canadese.

### Pre-pensione italiana

*Posso chiedere la pensione anticipata avendo lavorato venti anni in Francia e soltanto dodici in Italia?*

Possono chiedere il pensionamento anticipato in Italia gli impiegati e gli operai che sono stati licenziati o diano volontariamente le loro dimissioni da aziende industriali dichiarate in crisi con deliberazione del CIPI (Comitato interministeriale per la politica industriale).

In queste circostanze i lavoratori dell'azienda possono chiedere la pensione cinque anni prima senza perdere, in termini monetari, quanto sarebbe loro spettato se avessero continuato a lavorare fino a 55 anni se donne o a 60 se uomini. Agli effetti della pensione il lavoratore non perde gli anni che ancora gli mancano per raggiungere il normale limite di età pensionabile: la rendita, infatti, gli verrà calcolata, non solo sulla base dei contributi già versati, ma conteggiando anche il periodo (fino a un massimo di cinque anni) compreso tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e il compimento dell'età per la pensione di vecchiaia.

Nel tuo caso, avendo tu compiuto i 57 anni di età, avrai diritto a una maggiorazione di tre anni della contribuzione pensionistica italiana. Sappi, però, che per chiedere il prepensionamento ci vogliono almeno 15 anni di contribuzione INPS; siccome tu ne hai soltanto dodici, all'atto della presentazione della domanda dovrai allegare l'estratto dei periodi assicurativi francesi (20 anni) in modo che l'INPS possa fare il cumulo e ti faccia così raggiungere il requisito di contribuzione ai sensi dei Regolamenti della CEE. La misura della pensione anticipata sarà, però, rapportata ai soli contributi versati in Italia e, stando a quanto scrivi, non dovrebbe superare il trattamento minimo italiano.

La pensione anticipata di vecchiaia non può essere cumulata con la retribuzione (quindi non puoi in Italia rioccuparti presso terzi, ma all'estero sì; si applicano, infatti, le stesse norme della pensione INPS per anzianità (è quella che si ottiene con 35 anni di contribuzione senza dover attendere l'età di pensione), per la quale, appunto, viene operata da parte del datore di lavoro italiano una trattenuta totale, se il pensionato si rioccupa. Non c'è, invece, incompatibilità con i redditi da lavoro autonomo (artigiano, commerciante, ecc.) o professionale. La pensione anticipata non può essere cumulata neppure con il trattamento di disoccupazione.

### Pensione alla posta

*Sono titolare di una pensione INPS che mi è pagata tramite un ufficio postale lontano dalla mia abitazione, mentre esiste un ufficio postale molto più vicino. Come devo fare?*

Nel libretto di pensione che l'INPS ti ha inviato al tuo domicilio c'è un modulo-cartolina da utilizzare per il caso di trasferimento della pensione. Il mutamento può avvenire perché ad esempio si cambia domicilio (e in questo caso nel modulo occorre indicare il nuovo indirizzo) oppure perché si desidera mutare forma di riscossione o altro sportello postale. La cartolina va consegnata all'ufficio-posta presso il quale riscuoti attualmente la pensione e sarà l'ufficio stesso a trasferire il mandato di pagamento e a darne comunicazione all'INPS perché ne tenga conto per l'aggiornamento del suo archivio pensionati.

### Persona delegata

*Mia madre è ricoverata in ospedale e non può recarsi alla posta. Posso riscuotere io per suo conto?*

Il pensionato può delegare altri a riscuotere per proprio conto. La delega può essere permanente ovvero occasionale e può essere rilasciata sia all'atto della richiesta di pensione (sul modulo di domanda c'è un apposito spazio) sia successivamente; nel libretto di pensione INPS, infatti, sono contenuti due moduli per delega che, allo scopo di evitare errori, sono già precompilati dal centro elettronico dell'INPS ed hanno in bianco solo lo spazio per le generalità della persona delegata e per la firma. Quest'ultima va autenticata; il che può essere fatto oltre che da un notaio, da numerose persone, tra le quali il dirigente dell'ufficio postale, il sindaco, il segretario comunale, il direttore della casa di cura o di ricovero o dell'ospedale (nel caso, come il tuo, che il pensionato sia ricoverato) o ancora da un funzionario dell'INPS, dal direttore della casa di pena in cui l'interessato è detenuto o, per i residenti all'estero, dal consolato italiano. Nel caso di residenza all'estero, però, va subito inviata all'INPS anche una dichiarazione fatta davanti all'autorità consolare, che, pur delegando a riscuotere la pensione una persona residente in Italia, il pensionato mantiene la propria residenza all'estero.

## L'INAS-CISL nel Mondo

**Il Servizio Emigrazione dell'Inas-Cisl opera all'estero, in stretto collegamento con l'ufficio internazionale della CISL ed in collaborazione con i Sindacati locali e l'ente « Friuli nel mondo », per la tutela individuale e collettiva dei migranti.**

**Il patronato INAS è presente nelle nazioni europee e d'oltreoceano, di più forte immigrazione, con oltre 100 operatori sociali: Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Canada, Usa, Argentina, Australia.**

**In questo modo viene effettuato un servizio permanente e gratuito alle collettività friulane:**

**— per ogni consulenza e tutela, tecnica, medica, legale e sindacale, in materia di lavoro, previdenza, assistenza sociale;**

**— per l'istruzione, trattazione e definizione delle pratiche socio-previdenziali nei confronti dei diversi uffici nazionali e locali competenti, delle pratiche locali relative ai permessi di soggiorno, iscrizione e collocamento al lavoro, conguaglio tasse, contratti alloggio, assistenza scolastica, asili nido, borse di studio, equipollenza titoli di studio, ecc.; delle pratiche consolari relative a passaporti, ufficio leva, dichiarazioni sostitutive, vidimazione e autenticazione documenti, liste elettorali, sconti mezzi trasporto, esenzioni doganali, traduzioni interpreti, ecc.; delle pratiche di assistenza sociale per invalidi, indigenti e altre categorie protette dalle autorità italiane e locali;**

**— per l'applicazione degli accordi di sicurezza sociale, tenendo conto della diversità delle legislazioni italiane e locali, che regolano e legano le prestazioni tra di loro.**

# Nel ricordo di Tranquillo Rosa le origini di Friuli nel Mondo



Arras, Pas de Calais (Francia) 1924: tra gli operai friulani c'era anche Tranquillo Rosa che allora dirigeva la costruzione di quattro chiese contemporaneamente.

Clemente Rosa, presidente emerito della Famèe Furlane di North Bergen negli Stati Uniti si è fatto vivo nell'aprile scorso per indirizzare al presidente onorario dell'Ente, Ottavio Valerio, per ricordare la figura del proprio padre, Tranquillo Rosa di Maniago, una persona che interessa le origini stesse di Friuli nel Mondo. Tranquillo Rosa, emigrante in Francia nel dopoguerra del primo conflitto mondiale, che aveva tanto sconvolto l'Europa, era capo assistente in una impresa edilizia, interamente italiana, la Société Régionale d'Entreprise, nel Nord della Francia, nella Provincia di Arras Pas de Calais.

La guerra aveva particolarmente infierito nella zona dove ancora negli anni venti rimanevano parecchi edifici distrutti e la carenza di edifici pubblici e privati si faceva sentire. La Société Regionale d'Entreprises De La Seine Paris, con sede in 1 Rue de l'Egalité ad Arras doveva costruire quattro chiese che erano andate distrutte nei duelli di artiglieria e negli scontri tra gli anglofrancesi e le armate tedesche. Con il padre Tranquillo c'era anche il figlio Clemente, allora diciottenne e impiegato come assistente contabile.

La quasi totale mancanza di alloggi imponeva alla ditta di provvedere alle baracche per gli operai, ai posti letto, alla cucina con tutte le attrezzature inerenti, alla cuoca e al personale di servizio. Tranquillo Rosa svolgeva con consapevolezza e alto senso di responsabilità il suo lavoro e la costruzione dei quattro edifici sacri, destinati al culto, proseguiva egregiamente verso la definitiva realizzazione. Si ricuciva così una delle tante lacerazioni nel tessuto umano e civile della regione di Arras, provocate dal conflitto. Ma Tranquillo Rosa, emigrante, aveva un pensiero assillante nel proprio animo e pensava a tanti che come lui avevano lasciato il Friuli e spesso mancavano di contatti con la terra paterna e si trovavano isolati tra loro, dibattuti nei loro personali problemi e necessità. E dobbiamo riconoscere che solo chi è immerso nella realtà dei problemi viene spinto a sollecitarne una soluzione e a comprenderne la portata.

Fu così che proprio a Maniago nella casa di Tranquillo Rosa un giorno di trentatrè anni fa si trovarono insieme per un incontro amicale l'avv. Giacomo Centazzo, Chino Ermacora e Ottavio e Tranquillo Rosa, rientrato dall'estero per un periodo di riposo e di contatto con il paese. Stavano questi personaggi, che hanno così profondamente inciso nella storia dell'emigrazione friulana, a un tavolo, sotto un pergolato e discutevano dei problemi umani, sociali, culturali, economici degli emigranti friulani.

Tranquillo Rosa, toccato dagli argomenti e esperto della realtà migrante, lanciò un'idea: — Perché non accendiamo per tutti questi lavoratori sparsi nel mondo un ideale « Fogolâr » che li faccia sentire idealmente uniti nel ricordo della loro terra, legati insieme in una fraternità di sforzi, di operosità e di ricordi e di linguaggio? L'idea, che già maturava latente nei suoi interlocutori, venne così improvvisamente alla luce e nacque « Friuli nel Mondo » con il moto « Furlans pal Mond Stat Unis e volevi ben ». Naturalmente dall'idea, alla realizzazione dell'Ente si sono dovuti compiere tutti i passi organizzativi e giuridici atti allo scopo. Ma è l'idea che è fondante delle cose.

Clemente Rosa invia per la storia dell'emigrazione alcune foto scattate a Parigi in occasione della Fiera Mondiale del 1925, con lavoratori friulani che costruiscono la « Montagne Russe » per la Fiera parigina, lavoratori dei mandamenti di Maniago e di Spilimbergo, diretti da un Capo di cognome Miotto. Quanto ai legami con Friuli nel Mondo, Clemente Rosa affezionato lettore del periodico dell'Ente, si dichiara veramente soddisfatto per gli articoli del direttore del giornale, che vede istruttivi, capaci di cogliere i problemi di attualità e pieni di acume. Si augura che il giornale possa andare sempre avanti con questa sostanza e questa veste. Rosa saluta pure il presidente attuale dell'Ente, sen. Mario Toros, conosciuto a New York, in occasione dei festeggiamenti del cinquantesimo anniversario di fondazione della Famèe Furlane. Si rivolge quindi a Ottavio Valerio, l'amico di suo padre, con tanta gratitudine e ne ricorda la visita fatta a Nuova York nel 1955. Sono ricordi che per Clemente Rosa acquistano con l'andare del tempo una dimensione sempre più profonda e spirituale, accompagnati da una gioia sincera.

Ottavio Valerio è ora il presidente emerito dell'Ente, in Italia dicíamo onorario, una carica onorifica, che si è ben meritata con la sua effettiva presidenza per tanti anni. Il nome di Ottavio Valerio risuona in tutti i continenti, ovunque ci sia l'operosa presenza di un friulano. Per Rosa è questo un segno di riconoscenza doveroso, anche se certamente non ripaga (e come lo potrebbe?) il lavoro, il sacrificio, la dedizione, spontanea, sincera, onesta, la passione e il grande amore, che Ottavio Valerio ha nutrito per il Friuli e il suo popolo, specie quello della diaspora.

# La stajare di Lugano

Il quinto numero del periodico del Fogolâr Furlan di Lugano, uscito nel Gennaio 1984 fa il punto sulle attività sociali del sodalizio da dicembre 1982 al dicembre 1983. Sulla pagina iniziale di « Stajare » Sergio Infanti parla del potenziamento della corale del Fogolâr luganese e dei lavori impegnativi per rimettere in sesto la cascina del sodalizio, un rustico con 11.000 metri quadrati. Questi lavori hanno costretto a differire o ad annullare alcune manifestazioni ricreative, che erano proprie del Fogolâr, ma esse verranno riprese per la nuova annata sociale.

Il sodalizio friulano è in fase evolutiva e alle sue realizzazioni guardano con ammirazione e come punto di riferimento la comunità italiana e la comunità ticinese. Il problema del voto degli emigranti e della doppia nazionalità è molto avvertito dagli emigranti italiani, che si trovano esclusi dalla piena cittadinanza, specie in quei Paesi, dove il costo del votare in Italia è addirittura proibitivo. Ci sono poi Italiani di seconda e terza generazione la cui fedeltà alla cittadinanza italiana viene ripagata in modo scandalosamente minimale. Per avere il diritto di voto accorre inoltre fare trafila agli sportelli del consolato, mentre l'iscrizione alle lista di leva avviene automaticamente.

E' giusto tutto questo? Si chiede Giovanni Cucchiaro. Purtroppo è davanti agli occhi di tutti la trascuratezza, l'ignoranza, l'ingiustizia o la miopia politica di una gran parte della classe politica italiana e persino di certi partiti che si sono detti portavoce del mondo operaio e che hanno sempre avversato il voto degli emigranti all'Estero. Forse quando giustizia verrà fatta sarà troppo tardi per i preziosi valori umani per sempre perduti dall'Italia. Il problema del voto agli emigrati va risolto e non trascurato e negletto per calcoli di pessimo egoismo partitico, che danneggia di fronte al mondo l'immagine del nostro amato Paese.

Tra le novità che il Fogolâr ci propone sono le esecuzioni della corale del sodalizio istruita e diretta dal M.o Mario Testorelli, una a Monza, ospite del locale Fogolâr, e un'altra a Udine agli studi di Telefriuli con l'appendice alla Fieste dal popul furlan di Einsiedeln e questa volta assieme al coro Legris Furlans di Percoto.

Altre realizzazioni sono quelle della Cascina, dell'assemblea di gennaio per la relazione morale finanziaria dell'anno sociale, della mostra fotografica « Udine Millenaria », della partecipazione alla partita dell'Udinese a Lugano. Il tempo piovoso ha danneggiato Pasquetta e castagnata. Su « Stajare » si trovano consigli per la salute e norme di leggi per gli emigranti che rientrano in Patria.



Carlo Revoldini, figlio di Gino e Paola Venturini, ha prestato giuramento davanti alla Corte di Cassazione del Granducato del Lussemburgo dove ora è autorizzato a patrocinare. Congratulazioni all'avv. Carlo Revoldini e cordiali felicitazioni al papà Gino, nativo di Bertiolo e oggi agente immobiliare nel Lussemburgo.



L'assessore regionale al lavoro ed emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, prof. Silvano C. Antonini, partecipando all'incontro della Federazione dei Fogolârs del Canada, ha donato a Jacun Zucchi, emigrato di Collalto a Toronto, una targa della Regione come riconoscimento per la sua fedeltà alla terra d'origine e la sua costante presenza nell'associazionismo dei friulani in Canada.



Al Congresso dei Fogolârs furlans del Canada che si è tenuto a fine ottobre 1983, a Montreal hanno partecipato anche i 5 Consiglieri zonali qui ritratti nella foto: Ceccato Dino da Lackport (USA), Bertolissi Clelia (Montreal), Zuliani don Vinicio (Paterson, N.J. USA), Ceccato Maria da Lockport (N.Y. USA), Bulfon don Ermano (Toronto, Canada). Da questo incontro e da questa foto, salutano tutti i paesani friulani.

# Con il Fogolâr di Varese

Il gruppo folcloristico « Lis Sisilutis » di Attimis è stato ospite del Fogolâr furlan di Varese. Lo scopo della visita era quello di suggellare un'amicizia di lunga data fra la comunità di Attimis e i numerosi emigrati friulani stabilitisi nella città lombarda.

Il Fogolâr di Varese, che conta un buon numero di associati, è guidato dal dinamico presidente Domenico Zanini, che, nonostante la notevole distanza tra il Friuli e la Lombardia, ha sempre mantenuto i contatti con la « piccola patria », in virtù di quell'amore che ogni friulano nutre per il tetto sotto il quale è nato.

« E' stata una giornata tutta friulana — ha detto il presidente del gruppo folcloristico « Sisilutis », Ermanno Longato — vissuta con i friulani emigrati che a Varese si sono fatti onore. Gente che del Friuli vive più che un ricordo e che il Friuli osserva con nostalgia e affetto ». I danzerini per l'occasione erano accompagnati dai genitori, dall'instancabile insegnante Gianella Cisilino, nonché dal presidente Longato. A rappresentare l'amministrazione comunale, c'era il sindaco professor Enzo Degano.

Nonostante l'inclemenza del tempo, che ha perdurato per tutto il soggiorno varesino, il gruppo si è esibito in uno spettacolo di danze che ha strappato applausi a scena aperta da parte del pubblico. Alla fine della rappresentazione artistica, è seguito uno scambio di doni: il presidente Zanini ha consegnato al gruppo folcloristico una ceramica raffigurante il fogolâr; il sindaco Degano, a nome della comunità di Attimis, un bellissimo cjavedal in ferro battuto; e infine Longato ha fatto omaggio agli associati del Fogolâr di Varese di una medaglia raffigurante il gruppo folcloristico « Lis Sisilutis ».

Alla fine il presidente Longato ha ringraziato tutti i componenti del Fogolâr lombardo per la calorosa accoglienza, promettendo di ricambiare al prossimo incontro, naturalmente in Friuli.


**Ente Friuli nel Mondo**

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

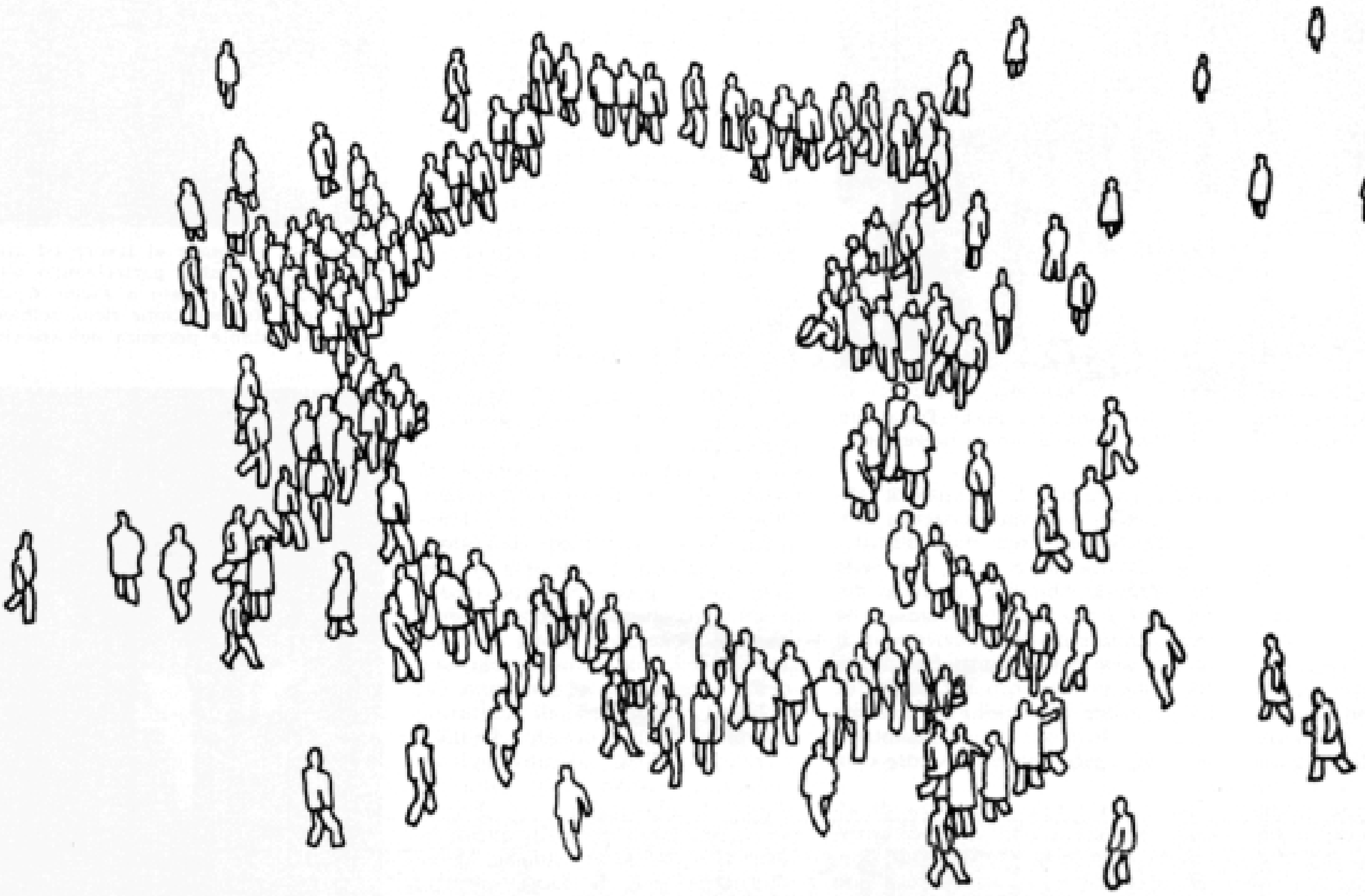
Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri
Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

# La Regione per gli emigranti.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia
Direzione Regionale del lavoro,
Assistenza Sociale ed Emigrazione



■ **La legge per l'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia (L.R. 51/1980) prevede interventi diretti sia a mantenere i contatti con le comunità e gli emigrati all'estero, sia a favorire il reinserimento di coloro che rimpatriano.**
**Queste le principali agevolazioni programmate dalla Giunta regionale per il 1984.**

**► CASA**
Contributi a fondo perduto fino a L. 5.000.000.- per l'acquisto, la costruzione, il completamento, la ristrutturazione, ecc. della casa, agli emigrati ed ai rimpatriati da non oltre un anno con almeno un biennio di permanenza all'estero nell'ultimo quinquennio. La casa deve essere destinata ad abitazione della famiglia, che non deve essere nè proprietaria nè comproprietaria di altro alloggio in Italia o all'estero.

**► LAVORO**
Contributi a fondo perduto fino a L. 15.000.000 per singoli, fino a L. 30.000.000 per sòcietà e fino a L. 60.000.000,- per coperative, sulle spese per l'avvio di attività nei settori artigiano, industriale, commerciale, agricolo e turistico.
Contributi a fondo perduto fino a L.3.000.000.- sulle spese di trasporto di macchinari e strumenti di lavoro posseduti dagli emigrati all'estero e trasferiti da questi in regione per impiegarli nell'attività avviata dopo il rimpatrio.
Contributi a fondo perduto fino a L. 10.000.000.- sulle operazioni di locazione finanziaria ("leasing") di macchine, attrezzature, mezzi di trasporto ed immobili per l'avvio delle attività descritte sopra.
Beneficiari sono gli emigrati rimpatriati da non oltre due anni dopo una permanenza all'estero di almeno due anni negli ultimi cinque.
Contributi sugli oneri mutualistico-previdenziali fino a L. 10.000.000.- per ogni lavoratore assunto alle imprese, società o cooperative che assumano quali dipendenti, entro sei mesi dal rimpatrio, emigrati rimpatriati.

**► FORMAZIONE IMPRENDITORIALE**
Rimborso delle spese per la frequenza o per l'effettuazione di corsi di formazione imprenditoriale per rimpatriati titolari di imprese individuali o contitolari di società o di cooperative, fino a L. 500.000.- per ogni partecipante.

**► SCUOLA**
Assegni di studio per la frequenza nella regione di scuole di ogni ordine e grado (L. 400.000.-) e di università (L. 500.000), nonchè contributi per le spese di soggiorno (L. 700.000.-; fino a L.1.000.000.- sulle rette di semiconvitti e convitti), ai figli di emigrati o di rimpatriati dal 1° gennaio 1983, per l'anno scolastico 1984/85.
Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 30 settembre 1984.
Corsi di sostegno scolastico presso le scuole interessate, nell'arco dell'anno scolastico 1984-1985, per agevolare l'inserimento nell'ordinamento scolastico italiano dei figli dei lavoratori rimpatriati.
Le spese sono assunte integralmente dalla Regione.

**► FORMAZIONE PROFESSIONALE**
Assegni di studio e contributi per le spese di soggiorno per la frequenza di corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale, con le stesse modalità descritte per la scuola.

**► FORMAZIONE POST-UNIVERSITARIA**
Contributi di L.2.000.000.- per le spese di soggiorno ad emigrati della regione laureati per lo svolgimento delle attività di ricerca presso le università e altri istituti del Friuli-Venezia Giulia per un periodo minimo di 4 mesi.

**► PREMI DI LAUREA**
Premio di L. 2.000.000.- destinato a laureati di cittadinanza italiana, residenti in Italia o emigrati all'estero, per una tesi di laurea sul tema dell'emigrazione della regione Friuli-Venezia Giulia nell'anno accademico 1982-1983.
Le modalità del concorso saranno rese note con apposito bando.

**► SOGGIORNI CULTURALI E CORSI DI LINGUA ITALIANA**
Soggiorni in regione, integrati con attività ricreative e turistiche, per le giovani generazioni dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia.
Soggiorni per la frequenza di corsi di studio della lingua italiana, appositamente organizzati per figli di emigrati e di rimpatriati in età compresa tra i 16 e i 24 anni.
La regione assume il 90% delle spese; il rimanente 10% è a carico dei partecipanti. Ai provenienti da Paesi extraeuropei compete il 50% delle spese di viaggio. Per i giovani in comprovato stato di bisogno è prevista la completa gratuità.

**► SOGGIORNI DI LAVORO**
Soggiorni lavorativi in Friuli Venezia Giulia della durata massima di 60 giorni per i figli di emigrati. Le spese sono assunte integralmente dalla Regione. Nel caso di partecipanti in comprovato stato di bisogno, potrà esservi un parziale rimborso delle spese di viaggio.

**► SOGGIORNI PER ANZIANI**
Viaggi in regione, integrati da attività ricreative e culturali e visite turistiche, per emigrati del Friuli-Venezia Giulia in paesi d'oltre oceano, di ridotte capacità economiche, che abbiano compiuto i 60 anni di età, che non siano ritornati in patria da almeno 20 anni e che trovino in regione ospitalità presso parenti o conoscenti. Le spese sono assunte integralmente dalla Regione.

Per ogni ulteriore chiarimento rivolgersi agli Uffici emigrazione della Direzione regionale del Lavoro, Assistenza sociale ed Emigrazione, che sono a disposizione per un servizio di informazione e di segretariato nei confronti degli emigrati e dei rimpatriati a questi indirizzi e numeri telefonici:
TRIESTE: Via S. Francesco, 37
Tel. (040) 7705210 - 7705211.
UDINE: Via Poscolle, 11/A
Tel. (0432) 295977 - 294974.